

Codice Proc.: 1907

Sigla Progetto: PA54 RIF1907

Procedimento: Procedura di Valutazione d’Impatto Ambientale ex art. 23 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., comprensiva della Valutazione di Incidenza Ambientale ex art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii. (Livello II – Valutazione appropriata), secondo quanto disposto dal Decreto A.R.T.A. n. 36 del 14 febbraio 2022 e ss.mm.ii., ai fini del rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (P.A.U.R.) ai sensi dell’art. 27-bis del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Proponente: RAP S.p.a.

OGGETTO: “Piattaforma impiantistica di Bellolampo – Progetto di copertura superficiale vasche esaurite”.

Parere predisposto sulla base della documentazione e delle informazioni fornite dal Servizio 1 del Dipartimento Regionale Ambiente della Regione Siciliana e contenute nell’apposito Portale Regionale Valutazioni Ambientali.

PARERE ISTRUTTORIO CONCLUSIVO C.T.S. n. 708/2025 del 24/10/2025

Proponente	RAP (Risorse Ambiente Palermo) S.p.a.
Sede Legale	Piazzetta Cairolì, Palermo
Sede operativa	Località Bellolampo, Palermo
Capitale Sociale	3.014.900,00 €
Legale Rappresentante	Giuseppe Todaro (Presidente C.d.A)
Progettisti	Ing. Gabriele Speciale
Tipo di impianto	Discarica di rifiuti non pericolosi
Località del progetto	Località Bellolampo, Palermo
Valore dell’opera	€ 42.361.851,80
Data presentazione al dipartimento	29/04/2022
Data procedibilità	21/11/2022
Stabilimento a rischio di incidente rilevante (R.I.R.)	
Data Richiesta Integrazione Documentale (inoltre P.I.I.)	31/05/2023 P.I.I.

Sistema di gestione ambientale	
Versamento oneri istruttori	€ 26.180,93 in data 27/04/2022
Conferenza di servizio	Prima riunione CdS del 27/10/2023 e seconda riunione del 17/01/2024
Responsabile del procedimento	Dott. Antonio Patella
Responsabile istruttore del dipartimento	Dott.ssa Isabella Ferrara
Contenzioso	
Condivisione Gruppo Istruttorio	

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e ss.mm.ii. “Norme in materia ambientale”;

VISTO il D.P.R. n. 357 dell’08/03/1997 e ss.mm.ii.;

VISTO il D.P.R. 13/06/2017 n. 120, Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo;

VISTO il Decreto Legislativo 22/01/2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 Legge 6 luglio 2002, n. 137” e ss.mm.ii.;

VISTO il Decreto A.R.T.A. n. 36 del 14/02/2022 “*Adeguamento del quadro normativo regionale a quanto disposto dalle Linee guida nazionali sulla valutazione di incidenza (VInCA) ed abrogazione dei decreti 30 marzo 2007 e 22 ottobre 2007*”;

VISTO il Decreto A.R.T.A. n. 237 del 29/06/2023 “*Sostituzione degli allegati al decreto n. 36 del 14 febbraio 2022, concernente adeguamento del quadro normativo regionale a quanto disposto dalle Linee guida nazionali sulla valutazione di incidenza (VInCA)*”;

VISTO il protocollo di legalità stipulato tra la Regione Siciliana - Assessorato dell’Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità, le Prefetture della Regione Sicilia e Confindustria Sicilia, del 23/05/2011 e ss.mm.ii., ed alla stregua del quale le parti assicurano la massima collaborazione per contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata nell’economia ed in particolare nei settori relativi alle energie rinnovabili ed all’esercizio di cave, impianti relativi al settore dei rifiuti ed a tutti quelli specificati dal predetto protocollo e si impegnano reciprocamente ad assumere ogni utile iniziativa affinché sia assicurato lo scrupoloso rispetto delle prescrizioni di cautele dettate dalla normativa antimafia di quanto disposto dal protocollo e ritenuto che le valutazioni di pertinenza saranno svolte dalla competente amministrazione con sede di emanazione del provvedimento autorizzatorio, abilitativo o concessorio finale;

VISTO l'art. 91 della Legge Regionale n. 9 del 07 maggio 2015 recante "Norme in materia di autorizzazione ambientali di competenza regionale", come integrato con l'art. 44 della Legge Regionale n. 3 del 17.03.2016;

VISTO l'art. 25 la legge regionale 12 maggio 2020 n. 9, Legge di stabilità regionale 2020-2022;

VISTO l'art. 73 la legge regionale 15 aprile 2021, n. 9, (Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2021. Legge di stabilità regionale);

VISTA la Delibera di G.R. n. 307 del 20 luglio 2020, "Competenza in materia di rilascio dei provvedimenti di valutazione d'impatto ambientale (VIA), di valutazione ambientale strategica (VAS), di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e di valutazione di incidenza ambientale (VINCA)";

VISTO il D.A. n. 207/GAB del 17 maggio 2016 – Costituzione della Commissione tecnica specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 28094 del 22/04/2022, con la quale ARPA Sicilia, in riferimento alla bozza di Ordinanza Sindacale ex art. 191 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. per il ricorso a "una speciale forma di gestione dei rifiuti" presso il polo impiantistico di Bellolampo trasmessa dal Servizio Ambiente del Comune di Palermo, la quale O.S. intendeva provvedere in via di urgenza alle attività di smaltimento di circa 170.000 tonn di rifiuti giacenti presso le aree di pertinenza dell'impianto TMB, autorizzando il proponente, ditta RAP S.p.a., a:

- A. avviare le attività di abbancamento nella vasca III-bis, come da D.R.S. n. 1714 del 23/11/2021 (provvedimento di esclusione dalla procedura di VIA e VINCA favorevole) e D.D.G. del D.R.A.R. n. 1605 del 16/12/2021 (A.I.A.), nelle more della definizione della transazione tra Curatela fallimentare ex A.M.I.A. s.p.a., Comune di Palermo e RAP S.p.a.;
- B. occupare le cosiddette aree "Ex Unieco" e gestirvi trituratori, vagli e biocelle nella disponibilità della RAP S.p.a. per una campagna mobile di tritovagliatura e biostabilizzazione di rifiuto urbano indifferenziato per un quantitativo massimo in ricezione pari a 600 tonn/giorno e 2.500 tonn/mese, in deroga all'art. 15 dell'art. 208 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., nonché applicando il criterio per l'abbattimento dell'I.R.D.P. almeno del 65% ai sensi della circolare del M.A.T.T.M. (oggi M.A.S.E.) n. 17669.14 del 14/12/2017;
- C. depositare temporaneamente, anche sul suolo, tutti i rifiuti lavorati e conferiti alla piattaforma impiantistica, senza limiti quantitativi, se non l'obbligo del loro smaltimento entro i termini della stessa Ordinanza;
- D. utilizzare le aree asfaltate a ridosso dell'impianto TMB per la tritovagliatura mediante "trituratori e vagli nella disponibilità della RAP S.p.a.", in deroga all'art. 15 dell'art. 208 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;



ha espresso le seguenti osservazioni:

in merito al punto A sopra richiamato ARPA Sicilia riteneva di non avere competenza in quanto tematica di ordine prettamente amministrativo;

in merito al punto B sopra richiamato ARPA Sicilia osservava che:

- i quantitativi di rifiuti che la bozza di Ordinanza Sindacale intendeva trattare con l'impianto mobile di tritovagliatura erano superiori alla soglia delle 200 tonn/giorno, indicata alla lett. o) dell'Allegato III alla parte seconda del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., e pertanto la campagna di tritovagliatura avrebbe dovuto essere sottoposta alla procedura di V.I.A. secondo le Linee Guida di cui al Decreto A.R.T.A. n. 259 del 25/10/2020, la quale procedura non poteva essere derogata mediante Ordinanza ex art. 191 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- i quantitativi di sottovaglio di RSU da trattare mediante impianto mobile di biostabilizzazione erano superiori alla soglia delle 10 tonn/giorno, e pertanto la campagna di biostabilizzazione avrebbe dovuto essere sottoposta preventivamente alla procedura di verifica di assoggettabilità ex art. 19 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. in quanto la tipologia progettuale rientrava tra quelle di cui al punto 7 lett. r) dell'Allegato IV alla parte seconda del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., la quale procedura non poteva essere derogata mediante Ordinanza ex art. 191 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- già in occasione delle Ordinanze Sindacali n. 76/2019, n. 212/2019 e n. 42/2020, ARPA Sicilia nei pareri di competenza aveva rappresentato la necessità di ridurre l'esposizione dei rifiuti in lavorazione agli agenti atmosferici mediante la realizzazione di apposite coperture e di recinzione laterale, al fine di evitare la produzione di colaticci in occasione di eventi meteorici e minimizzare la dispersione eolica dei rifiuti, le quali misure di salvaguardia ambientale non risultavano essere state poste in essere presso il sito in questione;
- nella bozza di Ordinanza non erano riportati i dati tecnici degli impianti mobili di tritovagliatura dei rifiuti e le maglie di 40 mm dei vagli risultavano troppo piccole rispetto a quanto previsto dalle Migliori Tecnologie Disponibili (MTD) pari a dimensioni 50-90 mm, con la conseguente produzione di sovvalli particolarmente ricchi di sostanza organica;
- in riferimento alla prevista riduzione del 65% dell'I.R.D.P., la circolare del M.A.T.T.M. n. 17669 del 14/12/2017, stabiliva che: *"l'applicazione del criterio della consistente riduzione dell'attività biologica non può che essere circoscritto nel tempo e accompagnato dall'adozione di tutte le misure necessarie per addivenire nel più breve tempo possibile ad un regime in grado di assicurare il rispetto della lettera g) del D.M. 27/09/2010, oggi assorbito dal D.lgs. 36/2003 come modificato dal D.lgs. 121/2020"*, dovendosi pertanto ritenere residuale tale criterio di riduzione dell'I.R.D.P.

rispetto a quello della lettera g) del D.M. 27/09/2010 (oggi Tab. 5 dell'Allegato 4 al D.lgs. 36/2003 e ss.mm.ii.);

relativamente al punto C sopra richiamato ARPA Sicilia riteneva che il deposito sul suolo dei rifiuti fosse assolutamente incompatibile con la salvaguardia ambientale;

relativamente al punto C ed al punto D sopra richiamato ARPA Sicilia, considerate le segnalazioni di fenomeni odorigeni molesti provenienti da recettori ubicati nelle vicinanze della piattaforma e le risultanze del report del responsabile del PSC dalle quali si evinceva che l'accumulo dei rifiuti non trattati sui piazzali esterni dal TMB generavano emissioni in atmosfera di sostanze organiche volatili ed ammoniaci, con un peggioramento della qualità dell'aria, rispetto alle altre zone della piattaforma dove i rifiuti venivano coperti, riteneva che il protrarsi dell'accumulo dei rifiuti sui piazzali non fosse compatibile con la salvaguardia delle matrici ambientali;

e pertanto ha reso parere non favorevole sulla bozza di Ordinanza Sindacale ex art. 191 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 29870 del 29/04/2022, con la quale il proponente, ditta Risorse Ambiente Palermo S.p.a. (RAP S.p.a.) ha trasmesso istanza di avvio della procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale ex art. 23 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., comprensiva della Valutazione di Incidenza Ambientale ex art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii. (Livello I - Screening), secondo quanto disposto dal Decreto A.R.T.A. n. 36 del 14 febbraio 2022 e ss.mm.ii., ai fini del rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (P.A.U.R.) ai sensi dell'art. 27-bis del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., per il progetto "*Piattaforma impiantistica di Bellolampo – Progetto di copertura superficiale vasche esaurite*";

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 30313 del 02/05/2022, con la quale il Servizio 1 del D.R.A., verificato l'avvenuto pagamento degli oneri istruttori ex art. 91 comma 3 della l.r. n. 9/2015 e ss.mm.ii. e la presenza delle lettere di incarico ai professionisti ex art. 36 comma 1 della l.r. n. 1/2019, ha:

- ai sensi dell'art. 27-bis comma 2 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., comunicato l'avvenuta pubblicazione della documentazione afferente al procedimento nella già menzionata Sezione Enti del Portale Regionale Valutazioni Ambientali;
- ai sensi dell'art. 27-bis comma 3 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., richiesto ai S.C.M.A. di verificare entro il termine perentorio di 10 (dieci) giorni (termine pari a 1/3 di quello ordinario ai sensi dell'art. 7 dell'Ordinanza P.R.S. n. 2/Rif del 25/09/2020 come reiterata dall'Ordinanza P.R.S. n. 1/Rif del 25/03/2021 come a sua volta reiterata dall'Ordinanza P.R.S. n. 2/Rif del 24/09/2021), per i profili di rispettiva competenza, la completezza della documentazione pubblicata, assegnando al proponente un termine perentorio non superiore a 10 (dieci) giorni (termine pari a 1/3 di quello ordinario ai sensi dell'art. 7 dell'Ordinanza) per le eventuali integrazioni;



- informato il Nucleo di coordinamento di questa C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale che la documentazione afferente al procedimento era stata inserita anche nella Sezione Gestione del Portale Regionale Valutazioni Ambientali, ciò con valenza di formale trasmissione della medesima documentazione ai sensi dell'art. 2 comma 2 del decreto A.R.T.A. n. 265/Gab del 15/12/2021 come modificato dal decreto A.R.T.A. n. 38/Gab del 17/02/2022 (oggi sostituito dal Decreto A.R.T.A. n. 22/Gab del 10/02/2025);

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 32165 del 05/05/2022, con la quale il Servizio 8 “*Autorizzazioni Impianti Gestione Rifiuti – A.I.A.*” del D.R.A.R., in riferimento all’Ordinanza Sindacale del Comune di Palermo n. 52/O.S. del 02/05/2022, recante disposizione di ricorso temporaneo a forme speciali di gestione dei rifiuti per garantire presso il polo impiantistico di Bellolampo, Palermo, il corretto smaltimento dei rifiuti per un periodo pari a sei mesi, ha:

- comunicato che in esecuzione dell’O.S. n. 52/O.S. del 02/05/2022 la RAP S.p.a. doveva avviare e concludere entro 180 giorni lo smaltimento dei rifiuti accumulati presso le aree di pertinenza del TMB, utilizzando la vasca III-bis, il cui progetto era stato autorizzato con D.D.G. del D.R.A.R. n. 1606 del 16/12/2021 nelle more della definizione della transizione con la Curatela fallimentare ex A.M.I.A. S.p.a. e conseguente passaggio della titolarità delle aree;
- ribadito che l’efficacia del predetto D.D.G. n. 1606/2021 era vincolata all’esito positivo della verifica di ottemperanza delle prescrizioni dell’A.I.A. e preliminarmente al perfezionamento dell’intesa tra RAP S.p.a., Curatela Fallimentare AMIA S.p.a. e Comune di Palermo, con formalizzazione a mezzo di atto pubblico di cessione delle superfici ricomprese tra le vasche I e V-bis;

diffidando la RAP S.p.a. all’utilizzo della vasca III-bis ed assegnando in ultimo 20 giorni per il ricevimento dell’intesa sopracitata, termine trascorso infruttuosamente il quale lo stesso D.R.A.R. avrebbe avviato il procedimento di revoca dell’A.I.A. ai sensi dell’art. 29-decies comma 9 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 32319 del 06/05/2022, con la quale il Sindaco del Comune di Palermo ha rappresentato quanto segue:

- l’Ordinanza n. 52/2022 ex art. 191 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. era stata emessa anche al fine di consentire alla RAP S.p.a. di ottemperare alla diffida mirata al ripristino delle condizioni ambientali dettate dall’A.I.A.;
- la quantità di rifiuti giacenti nei piazzali di pertinenza del TMB di Bellolampo in aggiunta a quelli prodotti giornalmente della città di Palermo, non consentiva una definitiva risoluzione del problema attesa la capacità autorizzata per la vasca III-bis come da D.R.S. del D.R.A. n. 1714 del 23/11/2021 e D.D.G. n. 1606 del 16/12/2021 (A.I.A.);

- la crisi a Bellolampo era riconducibile alla mancata consegna della vasca VII la cui realizzazione era in capo al D.R.A.R.;
- al fine di consentire alla RAP S.p.a. di ottemperare alla diffida del D.R.A.R. del 22/03/2022 era necessario disporre di altri siti autorizzati ove conferire i rifiuti giacenti nei piazzali antistanti il TMB di Bellolampo ed a breve anche quelli provenienti dalla raccolta dei rifiuti della stessa città di Palermo;
- a tal fine era indispensabile addivenire in tempi brevissimi alla definizione della procedura in oggetto ed al contempo consegnare la vasca VII;

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 35341 del 17/05/2022, con la quale il Servizio 8 del D.R.A.R. ha comunicato che la documentazione trasmessa dal proponente, ditta RAP S.p.a., non conteneva la titolarità delle aree di progetto e, pertanto, di ritenere per gli aspetti di competenza che l'istanza di avvio del procedimento in oggetto non fosse procedibile;

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 36226 del 18/05/2022, con la quale il Servizio 1 del D.R.A. ha riscontrato la suddetta nota prot. A.R.T.A. n. 35341 del 17/05/2022 del D.R.A.R., richiedendo al proponente di produrre la documentazione richiesta dal D.R.A.R. nei termini di cui all'art. 27-bis, comma 3, del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., così come ridotti dall'art. 7, comma 2, dell'Ordinanza del Presidente della Regione Siciliana n. 2/Rif del 25/09/2020 (reiterata con modifiche dall'Ordinanza P.R.S. n. 1/Rif del 25/03/2021 e dall'Ordinanza P.R.S. n. 2/Rif del 24/09/2021);

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 36378 del 19/05/2022, recante il verbale della riunione presso il Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti (D.R.A.R.) del 06/05/2022, nel quale:

il Comune di Palermo ha comunicato di aver ricevuto la richiesta dal proponente RAP S.p.a. di avere ulteriori spazi di abbancamento dei rifiuti provenienti dalla raccolta di Palermo, attesa la saturazione di tutte le aree disponibili, e che pertanto l'unica soluzione ritenuta percorribile nell'immediato da parte del Comune era stata l'Ordinanza Sindacale emessa nelle more della definizione degli accordi tra AMIA e RAP il cui completamento stava richiedendo ulteriore tempo rispetto a quanto ipotizzato a seguito del preliminare dell'agosto 2021;

RAP S.p.a. ha rappresentato che le vasche in coltivazione erano ormai sature e che sui piazzali insi-
stevano circa 180.000 tonnellate di rifiuti in attesa di smaltimento, e che in attesa della consegna di
parte della VII vasca prevista non prima del luglio 2022 era stato presentato per il PAUR un progetto
per la riprofilatura della IV vasca che, tuttavia, necessitava di acquisire il titolo di proprietà da parte
di AMIA S.p.a.;

il D.R.A.R. ha individuato nella data del 21/072022 la possibile consegna della prima fase della vasca, attesa la complessità dei lavori che stava riscontrando la ditta esecutrice, la quale aveva avanzato alcune modifiche di natura realizzativa per i versanti;

la Curatela fallimentare AMIA S.p.a. ha evidenziato che:

- a seguito della sottoscrizione dell'Intesa del 13 agosto 2021, la Curatela si era attivata immediatamente per ottenere le autorizzazioni da parte degli organi della procedura al fine di addivenire nei tempi concordati alla formalizzazione della stessa;
- gli organi della procedura non avevano autorizzato l'utilizzo da parte di RAP della vasca III bis di Bellolampo nelle more della formalizzazione dell'intesa e quindi, l'abbancamento dei rifiuti nella medesima vasca avrebbe potuto iniziare solo in seguito al trasferimento dei terreni;
- RAP e Comune di Palermo, contrariamente alla Curatela, non si erano tempestivamente attivati per pervenire alla formalizzazione nei tempi concordati (settembre 2021) e, comunque la Curatela, mostrando ancora una volta massima collaborazione, aveva acconsentito la proroga dei termini per la formalizzazione al 31 dicembre 2021;
- nel dicembre 2021, l'ing. Marino, durante la riunione tenutasi presso il Dipartimento regionale, aveva riferito che l'Ufficio Ragioneria del Comune aveva già dato parere favorevole alla transazione e che sarebbe stato in attesa di ricevere il parere dell'Avvocatura dello Stato per poi poter procedere con il passaggio in Giunta comunale al fine di essere autorizzato alla stipula;
- successivamente, con il decreto n. 1606 del 16 dicembre 2021, autorizzativo all'abbancamento nella III Vasca, la Regione aveva espressamente previsto che il decreto medesimo avrebbe cessato i propri effetti qualora non fosse stata definita l'Intesa preliminare suindicata, necessaria al perfezionamento della voltura delle vecchie vasche in capo a RAP;
- successivamente la Curatela aveva a più riprese sollecitato RAP e Comune alla sottoscrizione dell'accordo transattivo;
- l'accordo non era stato formalizzato a causa della indisponibilità di RAP e Comune;
- la Curatela quindi era intenzionata ad impugnare l'Ordinanza da ultimo pronunciata dal Comune di Palermo:

il Comune di Palermo ha dichiarato che l'intesa sottoscritta ad agosto 2021, essendo di carattere preliminare, non aveva individuato tutti i requisiti e passaggi che si sarebbero resi necessari, e che, pertanto, attesa la complessità di tali adempimenti, l'amministrazione avrebbe completato a breve quanto di propria competenza;

il D.R.A.R. ha richiesto ad ARPA Sicilia di valutare se nel merito tecnico l'ordinanza Sindacale n.52/o.S. del 02/05/2022 fosse lo strumento idoneo ad affrontare l'emergenza in atto;

ARPA Sicilia ha confermato la validità dell'O.S. dal punto di vista ambientale fermo restando che la mancanza di titolarità delle aree costituiva un ostacolo risolvibile con la citata ordinanza;

il D.R.A.R. ha invitato la Curatela fallimentare AMIA ad attendere i termini concessi dal DRAR nella sua diffida del 05/05/2022, e ad agire successivamente qualora il comune non fosse riuscito a rispettarli;

RAP S.p.a. ha rammentato che:

- a seguito della diffida del D.R.A.R. del 05/05/2022 la RAP S.p.a. non aveva la possibilità di abbancare ulteriormente per i 20 giorni concessi dal DRAR e, pertanto, in mancanza di altre soluzioni di emergenza avrebbe dovuto interrompere il servizio;
- a seguito della diffida del D.R.A.R. del marzo 2022, la RAP S.p.a. aveva comunque la necessità urgente anche di liberare i piazzali, la quale operazione, senza gli ulteriori spazi disponibili con il completamento delle procedure connesse alle vasche III-bis, IV e VII, non avrebbe potuto essere avviata;

il D.R.A.R. ha invitato il Comune di Palermo a valutare l'emissione di un'Ordinanza di Protezione Civile che, stante l'idoneità ambientale del sito consentirebbe "*l'occupazione temporanea delle aree*" superando così la diffida del 05/05/2022;

il Comune di Palermo ha valutato favorevolmente tale proposta, impegnandosi a sottoporla immediatamente agli uffici comunali preposti;

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. n. 36935 del 20/05/2022, con la quale il proponente ha riscontrato la richiesta di integrazioni del D.R.A.R. del 18/05/2022, rappresentando che erano in via di completamento le procedure finalizzate alla definizione della transazione tra la Curatela Fallimentare A.M.I.A. S.p.a., il Comune di Palermo e la stesa RAP S.p.a., e che non appena disponibile la documentazione richiesta sarebbe stata caricata sul portale regionale valutazioni ambientali;

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 37555 del 24/05/2022, con la quale la RAP S.p.a., facendo seguito alla riunione del 06 maggio 2022 nella quale il Comune di Palermo aveva valutato favorevolmente l'opportunità di emettere un'Ordinanza di Protezione Civile per consentire l'abbancamento temporaneo dei rifiuti nelle aree di titolarità ancora ex A.M.I.A. S.p.a., alla nota del Comune di Palermo di ritenere di non potere procedere alla emissione di un'Ordinanza di Protezione Civile, nonché alle note del D.R.A.R. rispettivamente del 16/05/2022, nella quale si riteneva non procedibile l'istanza per la realizzazione del progetto in oggetto stante la mancanza della titolarità delle aree di progetto da parte del proponente, e del 20/05/2022 nella quale il Dipartimento dichiarava di ritenere possibile emis-

sione di un'Ordinanza di Protezione Civile da parte del Comune di Palermo a fronte dei rischi ambientali del mancato smaltimento dei rifiuti, ha rappresentato che ogni ritardo sull'emissione di detta Ordinanza avrebbe causato danno emergente non imputabile alla RAP S.p.a.;

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 40051 del 31/05/2022, con la quale la RAP S.p.a. ha richiesto al Comune di Palermo l'emissione di ulteriore Ordinanza Sindacale al fine di consentire il corretto smaltimento dei rifiuti giacenti sui piazzali antistanti il TMB di Bellolampo;

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 41794 del 07/06/2022, con la quale il Comune di Palermo, Servizio di Protezione Civile, ha rappresentato che *“pur rimanendo in capo al Sindaco il potere di ordinanza in merito, l'Amministrazione comunale non ha le competenze di predisporre gli atti amministrativi propedeutici relativamente alla gestione della discarica in questione che peraltro è centro raccolta dell'intera provincia. Nulla osta che gli uffici competenti secondo norma della Città Metropolitana e della Regione possano predisporre gli atti propedeutici all'emissione di opportuna ordinanza da proporre alla firma del Sig. Sindaco o al Sig. Presidente del Regione in ossequio a quanto novellato all'art. 191 del D. lgs. 152/2006”*, invitando pertanto i competenti uffici della Città Metropolitana e della Regione ad attivarsi con la massima sollecitudine;

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 42903 del 09/06/2022, con la quale il Servizio Ambiente del Comune di Palermo ha comunicato che al fine di poter attivare il provvedimento sindacale ex art. 191 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. che consenta di utilizzare la IV vasca del polo impiantistico di Bellolampo, Palermo, era necessario accertare la sussistenza dei seguenti presupposti:

- l'esistenza di un progetto dettagliato per la IV vasca su parti non ricadenti nelle proprietà della Curatela Fallimentare A.M.I.A. S.p.a., nonché ogni verifica che essa risulti stabile dal punto di vista geotecnico per i volumi che si intendevano abbancare e che vi siano predisposti i presidi ambientali a tutela delle componenti ambientali;
- che il parere di V.I.A. rilasciato per la IV vasca e i successivi pareri per gli ampliamenti della stessa risultassero vigenti;

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 43064 del 10/06/2022, con la quale la RAP S.p.a. ha riscontrato la sopracitata nota prot. A.R.T.A. n. 42903 del 09/06/2022, rappresentando quanto segue:

- il *“Progetto di copertura superficiale finale delle vasche esaurite”* era stato già trasmesso nell'ambito del ripristino ambientale del complesso delle vasche esaurite (dalla I alla V-bis), delle opere di risagomatura della parte sommitale del detto complesso denominato per comodità espositiva quale rimodellamento IV vasca;
- le verifiche di stabilità condotte sulla base dei volumi nuovi da abbancare, così come la descrizione di tutti i presidi ambientali, erano presenti nella documentazione progettuale trasmessa;

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 44462 del 10/06/2022, con la quale il Servizio Ambiente del Comune di Palermo ha comunicato che avrebbe trasmesso ad ARPA Sicilia il “*Progetto di copertura superficiale finale delle vasche esaurite*” ricevuto da RAP S.p.a. per il parere propedeutico all’emissione dell’Ordinanza Sindacale ex art. 191 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 45570 del 20/06/2022, con la quale il Comune di Palermo ha ulteriormente riscontrato la nota prot. A.R.T.A. n. 43064 del 10/06/2022 di RAP S.p.a.;

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 46296 del 22/06/2022, con la quale la RAP S.p.a. ha chiesto al Comune di Palermo notizie in merito alla emissione di un’Ordinanza Sindacale di Protezione Civile e in merito alla definizione della transazione tra la Curatela Fallimentare A.M.I.A. S.p.a., il Comune di Palermo e la stessa RAP S.p.a. per il passaggio alla RAP delle aree ex A.M.I.A. interne alle vasche della discarica di Bellolampo, passaggio propedeutico alla procedibilità dell’istanza di avvio del procedimento in oggetto;

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 49412 del 04/07/2022, con la quale il Servizio Protezione Civile del Comune di Palermo ha comunicato alla RAP S.p.a. che il Servizio Ambiente del medesimo comune aveva già emesso Ordinanza Sindacale n. 52 ex art. 191 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. in data 22 maggio 2022;

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 50655 del 06/07/2022, con la quale ARPA Sicilia ha riscontrato la nota del Servizio Ambiente del Comune di Palermo, recante trasmissione bozza Ordinanza Sindacale, rappresentando quanto segue: l’Ordinanza in bozza intende provvedere in via di urgenza allo smaltimento di 180.000 tonn di rifiuti urbani solo in parte pre-trattati e giacenti presso le aree di pertinenza del TMB di Bellolampo, autorizzando la RAP S.p.a. a:

- A. ricorso temporaneo a speciali forme di gestione dei rifiuti per garantire il corretto smaltimento degli stessi per un periodo di sei mesi presso la piattaforma impiantistica di Bellolampo;
- B. di provvedere in via di urgenza alle attività di smaltimento dei rifiuti giacenti presso le aree di pertinenza del TMB da concludersi entro 180 giorni, autorizzando il rimodellamento della copertura superficiale finale (capping) della IV vasca, come definito nel progetto presentato all’A.R.T.A. per le valutazioni ambientali, che prevede una sagoma definitiva con volumetria pari a 250.000 m³, utilizzando, come riporto a compensazione dei volumi, anche il rifiuto depositato presso i piazzali adiacenti al TMB, incluso il sottovaglio da stabilizzare, in deroga all’art. 7 del D.lgs. 36/2003;
- C. per la definizione di quanto sopra dovranno essere utilizzate esclusivamente le aree della IV vasca non ricadenti nella proprietà della Curatela Fallimentare AMIA;



in merito al punto A sopra richiamato ARPA Sicilia rilevava che il primo settore della VII vasca sarebbe stato disponibile già dal 21/07/2022, non comprendendo la richiesta del ricorso ad Ordinanza ex art. 191 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

in merito al punto B sopra richiamato ARPA Sicilia rilevava che:

- l'art. 191 consente di emettere ordinanza contingibili ed urgenti qualora si verificano situazioni di eccezionale ed urgente necessità;
- relativamente ai rifiuti ammissibili nelle varie categorie di discariche si dà atto che il D.lgs. 36/2003 è stato emanato al fine di dare attuazione alla Direttiva 1999/31/CE dove l'art. 6 lett. a) dispone che: *“Gli stati membri provvedono affinché solo i rifiuti trattati vengano collocati a discarica. Tale disposizione non si applica ai rifiuti inerti il cui trattamento non è tecnicamente possibile o a qualsiasi altro rifiuto il cui trattamento non contribuisca agli obiettivi di cui all'articolo 1 della presente direttiva, riducendo le quantità dei rifiuti o i rischi per la salute umana o l'ambiente”*;
- la Circolare del M.A.T.T.M. del 06/08/2013 fornisce indicazioni in relazione all'obbligo di trattamento previsto dall'articolo 6, lettera a) della direttiva 1999/31/CE, trasposto dall'ordinamento nazionale con l'articolo 7, comma 1, del D.lgs. 36/2003. In particolare, chiarisce quali sono le attività di trattamento alle quali devono essere sottoposti i rifiuti urbani per potere ammessi e smaltiti in discarica, superando di fatto la circolare emanata “pro tempore” dal M.A.T.T.M. (oggi M.A.S.E.) il 30/06/2009. In particolare, stabilisce che:
 - la tritovagliatura, pur rappresentando un miglioramento della gestione dei rifiuti indifferenziati, non soddisfa, da sola, l'obbligo di trattamento che deve necessariamente includere un'adeguata selezione delle diverse frazioni dei rifiuti e la stabilizzazione della frazione organica;
 - le operazioni e i processi che soddisfano i requisiti minimi per rispettare il vincolo del conferimento in discarica dei soli rifiuti trattati sono il trattamento effettuato mediante tecnologie più o meno complesse come ad esempio la bioessiccazione e la digestione anaerobica previa selezione, il trattamento meccanico biologico e l'incenerimento con recupero di calore e/o energia;

in merito al punto C sopra richiamato ARPA Sicilia rilevava che nel progetto presentato relativamente alla IV vasca non vengono riportate né evidenziate le aree della discarica non ricadenti nella Curatela Fallimentare AMIA né viene chiarito se siano state effettuate opere di separazione idraulica fra le porzioni di aree di proprietà della Curatela e le aree sulle quali verrebbe ordinato l'abbandonamento;

esprimendo per quanto sopra parere non favorevole;

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 51184 del 07/07/2022, con la quale il proponente ha trasmesso la seguente documentazione integrativa:

- GEN_1.0.1_Elenco Elaborati_rev. 02;
- GEN_1.1.1_Relazione Tecnica Generale;
- SIA_3.3.1_Studio di Impatto Ambientale_rev. 02;
- SIA_3.3.2_Sintesi non Tecnica del SIA_rev. 01;
- SIA_3.3.3_Studio di Incidenza Ambientale_rev. 01;

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 51415 del 08/07/2022, con la quale il Servizio 1 del D.R.A. ha richiesto al proponente di perfezionare l'istanza di attivazione della procedura in oggetto, producendo la documentazione richiesta con la sopracitata nota prot. A.R.T.A. n. 36226 del 18/05/2022;

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 51639 del 11/07/2022, con la quale l'Assessore Regionale del Territorio e dell'Ambiente ha convocato una riunione per il giorno 11 luglio 2022 al fine di affrontare le tematiche relative al ricorso a forme speciali di gestione dei rifiuti presso il polo impiantistico di Bellolampo, Palermo;

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 82911 del 16/11/2022, con la quale il proponente ha comunicato che con atto notarile di transazione del 25/10/2022, la Curatela Fallimentare A.M.I.A., la RAP S.p.a. e il Comune di Palermo avevano trasferito le aree della discarica di Bellolampo ancora di proprietà della A.M.I.A. alla RAP S.p.a.;

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 84276 del 21/11/2022, con la quale il Servizio 1 del D.R.A. ha comunicato:

- ai sensi dell'art. 27-bis comma 4 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., l'avvenuta pubblicazione nella Sezione Pubblica del Portale Valutazioni Ambientali (rif. <https://si-vvi.regione.sicilia.it/viavas> - Codice Procedura 1907), sia della documentazione trasmessa a corredo dell'istanza, sia dell'avviso di cui all'art. 23 comma 1 lettera e) del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., di cui doveva essere data informazione anche nell'albo pretorio informatico del Comune di Palermo;
- che dalla data di pubblicazione dell'Avviso in parola sarebbe decorso, ai sensi dell'art. 27-bis, comma 4, del D.lgs. 152/2006 e per gli effetti dell'art. 7, comma 2, dell'Ordinanza del Presidente della Regione Siciliana n. 2/Rif del 25/09/2020 (come reiterata con modifiche dall'Ordinanza P.R.S. n. 1/Rif del 25/03/2021 e dall'Ordinanza P.R.S. n. 2/Rif del 24/09/2021), il termine di 10 (dieci) giorni entro il quale il pubblico interessato potrà presentare osservazioni concernenti la valutazione di impatto ambientale e, se necessario, l'autorizzazione integrata ambientale;
- l'avvio del procedimento ai sensi dell'art. 9 della l.r. n. 7/2019;

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 85634 del 24/11/2022, con la quale la Città Metropolitana di Palermo ha trasmesso la bozza dell'Ordinanza ex art. 191 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., relativa alla discarica per rifiuti non pericolosi di Bellolampo, Palermo;



VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 87839 del 01/12/2022, con la quale il Sindaco del Comune di Palermo in riscontro alla sopracitata nota prot. A.R.T.A. n. 85634 del 24/11/2022 ha:

- comunicato che in data 25/11/2022 l'ASP Palermo aveva reso parere favorevole sulla emissione dell'Ordinanza ex art. 191 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. in parola, e che al riguardo ARPA Sicilia aveva ritenuto improcrastinabile la soluzione dei problemi tecnico-gestionali riscontrati durante il sopralluogo presso la discarica di Bellolampo;
- sollecitato il proponente, RAP S.p.a., a rimuovere i problemi tecnico-gestionali segnalati da ARPA Sicilia ed a sgomberare i piazzali antistanti il TMB dai rifiuti giacenti, nella considerazione che l'Ordinanza ex art. 191 avrebbe potuto essere emessa soltanto in presenza di un parere favorevole da parte dell'ARPA Sicilia;

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 30057 del 28/04/2023, con la quale la RAP S.p.a. ha richiesto notizie in merito alla definizione della procedura in oggetto;

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 30464 del 02/05/2023, con la quale ARPA Sicilia ha trasmesso la Relazione di Servizio relativa al sopralluogo effettuato presso la piattaforma impiantistica di Bellolampo, Palermo, in data 14/04/2023, per verificare lo stato di avanzamento dei lavori di rimozione dai piazzali del TMB dei rifiuti ivi giacenti, nonché lo stato delle vasche di abbancamento dei rifiuti denominate III-bis, IV, VII, dell'impianto TMB e dell'area ex trasferta ed ex Unieco, dove era stata richiesta l'installazione di un TMB amovibile;

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 31508 del 04/05/2023, recante il Parere di ARPA Sicilia in merito alla emissione dell'Ordinanza contingibile e urgente ex art. 191 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. per il ricorso a forme speciali di gestione dei rifiuti urbani in ingresso alla piattaforma impiantistica di Bellolampo, Palermo, per un periodo di ulteriori sei mesi, che consentisse l'avvio della procedura di chiusura, ha rilevato quanto segue:

Ipotesi di abbancare rifiuti nei volumi residuali in vasca III-bis

- a) il rilievo topografico predisposto da CADA Snc aveva consentito di calcolare i seguenti volumi per la vasca III-bis:
- Volumi autorizzati con Ord. Sindacale n. 52/O.S. del 02/05/2022 pari a 98.000 m³;
 - Volumi impegnati al 01/12/2022 pari a 158.786,62 m³;
 - Volumi residui al 01/12/2022 pari a 0,00 m³;
- b) secondo il progetto in oggetto la configurazione finale delle operazioni di rimodellamento della parte sommitale delle vasche corrispondeva a:
- una superficie di progetto complessiva pari a 230.000 m²;
 - il volume lordo approvato per la vasca III-bis era pari a 98.000 m³;



- l'ulteriore volume lordo di rimodellamento sul complesso delle vecchie vasche della discarica era pari a 308.000 m³;
- la quota definitiva delle vasche conseguente al rimodellamento in progetto era pari a 539 metri s.l.m.;

c) la RAP con nota del 09/04/2023 aveva comunicato che avendo rilevato un'eccedenza dei rifiuti abbancati nella vasca III-bis rispetto al limite autorizzato pari a 98.000 m³, aveva disposto il ripristino dei volumi della vasca in parola;

in merito all'ipotesi di abbancare rifiuti nei volumi residui nella vasca III-bis, ARPA Sicilia esprimeva **parere non favorevole**;

Ipotesi di abbancare rifiuti nei volumi residuali in vasca III-bis

Considerato che nella Relazione relativa al rilievo topografico del 30/03/2023 risultava che per la vasca IV erano stati impegnati complessivamente 232.843,22 m³, e pertanto i volumi calcolati erano:

- Volumi autorizzati con Ordinanza Sindacale n. 100/O.S. del 26/07/2022, pari a 300.000 m³;
- Volumi impegnati al 30/03/2023 pari a 232.843,22 m³;
- Volumi residui al 30/03/2023 pari a 67.156,78 m³;

in merito all'ipotesi di abbancare 67.000 m³ di rifiuti nei volumi residui nella vasca IV, ARPA Sicilia esprimeva **parere favorevole**;

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 43023 del 09/06/2023, con la quale il Servizio 1 del D.R.A. ha comunicato che nella seduta del 31/05/2023 questa Commissione Tecnica Specialistica per le valutazioni ambientali aveva reso il proprio Parere Istruttorio Intermedio (P.I.I.) n.40/2023, trasmesso con nota prot. n. 41460 del 06/06/2023, nel quale erano evidenziate alcune criticità/richiesta integrazioni documentali, e, ai fini del prosieguo del procedimento, ha invitato il proponente, ai sensi dell'art. 27-bis, comma 5, del D.lgs.152/2006 e ss.mm.ii., a perfezionare, entro 30 (trenta) giorni la documentazione integrativa per il superamento delle criticità evidenziate nel P.I.I. n. 40/2023 del 31/05/2023;

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 52788 del 11/07/2023, con la quale il proponente ha richiesto una proroga di 90 giorni del termine per l'invio della documentazione integrativa per il superamento delle criticità evidenziate nel P.I.I. n. 40/2023 del 31/05/2023;

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 55091 del 18/07/2023, con la quale il Consigliere Comunale Antonino Randazzo del Comune di Palermo ha trasmesso copia dell'interrogazione ad oggetto "quesito su quantità/volumi di rifiuti conferiti nella IV Vasca del polo impiantistico di Bellolampo nel periodo dall'1 aprile al 27 giugno 2023 e capacità residuale", trasmessa al Sindaco di Palermo al fine di volere valutare e disporre, ciascuno per le proprie competenze, opportune verifiche ed accertamenti sulla

situazione sopra riportata, al fine di valutare eventuali rischi ambientali in situ a Bellolampo e per la tutela della salute pubblica;

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 56211 del 21/07/2023, con la quale **ARPA Sicilia**, in merito alla bozza di Ordinanza Sindacale ex art. 191 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. trasmessa dal Comune di Palermo, la quale autorizzava la RAP a:

- 1) abbancamento temporaneo dei rifiuti nella vasca III-bis nelle more che si fossero resi disponibili i volumi di abbancamento della realizzanda vasca VII in cui sarebbero stati poi trasferiti i volumi eccedenti, fatti salvi gli esiti del procedimento in oggetto;
- 2) il trattamento del rifiuto in ingresso alla piattaforma impiantistica di Bellolampo per un quantitativo pari a 850 tonn/giorno, in parte presso la stazione di trasferimento in parte presso la zona ex Unieco, a fronte della quantità autorizzata dalla O.S. n. 41/2023 pari a 400 tonn/giorno;
- 3) il trattamento di 2.500 tonn/mese (circa 83 tonn/giorno) del sottovaglio presso l'area "ex Unieco", utilizzando le biocelle previste dalla precedente ordinanza per la campagna di tritovagliatura mobile del rifiuto, realizzando nell'area una copertura del tritovagliatore mobile ed i relativi presidi antincendio;
- 4) il trattamento delle restanti 2.000 tonn/mese (circa 66 tonn/giorno) presso l'area "ex inerti" con l'installazione di n. 12 biocelle modulari dotate dei presidi ambientali;

in merito al punto 1 della predetta O.S. rilevava che il volume residuo nella vasca III-bis al luglio 2023 risultava essere pari a 45.000 m³, rispetto alla configurazione finale prevista dal progetto in oggetto, ed **esprimeva parere favorevole** a condizione, in particolare, che i rifiuti abbancati temporaneamente nella vasca III-bis, inclusi quelli già presenti oltre il volume autorizzato pari a 98.000 m³, venissero rimossi ed abbancati nella vasca VII, riportando la vasca III-bis alla configurazione autorizzata con il D.R.S. n. 1714/2021 e con il D.D.G. n. 1606/2021;

in merito ai punti 2,3,4 della predetta O.S., considerato che il Servizio 1 del D.R.A. in sede di C.d.S. del 31/01/2023 relativa alla procedura di PAUR (CP 1669) aveva espresso parere favorevole ai sensi dell'art. 24 comma 3 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. per il progetto di installazione temporanea e l'esercizio provvisorio di impianti amovibili di TMB, operazioni D14 e D18 fino a 400 tonn/giorno nel perimetro dell'impianto IPPC in esame, considerato che nell'area "ex Unieco" era prevista la copertura del TMB mobile, **esprimeva parere favorevole**;

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 63464 del 22/08/2023, con la quale il Servizio 1 del D.R.A. ha concesso al proponente la sospensione per 90 giorni del termine per l'invio della documentazione integrativa per il superamento delle criticità evidenziate nel P.I.I. n. 40/2023 del 31/05/2023;

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 66054 del 06/09/2023, con la quale il proponente ha trasmesso la seguente documentazione integrativa per il superamento delle criticità evidenziate nel P.I.I. n. 40/2023 del 31/05/2023:

- GEN_1.4.1_Relazione con le risposte alle richieste della CTS;
- GEN_1.0.1_Rev. 3 Elenco elaborati;
- PMA_3.4.1_Piano di Monitoraggio Ambientale flora vegetazione fauna;
- PRO_2.4.0_Rev. 1_Plan. sistemazione a verde;
- AMB_3.5.1_Relazione descrittiva della sistemazione a verde e piano di gestione e manutenzione;
- AMB_3.5.2_Relazione delle misure di mitigazione, esclusione compensazioni;

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 79662 del 31/10/2023, con la quale ARPA Sicilia, in riferimento alla trasmissione da parte del Comune di Palermo della bozza di Ordinanza Sindacale ex art. 191 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. per il ricorso per un periodo di 3 mesi alle forme speciali di gestione dei rifiuti presso la piattaforma impiantistica di Bellolampo mediante la reiterazione, in parte, della O.S. n. 129/OS del 11/07/2023, considerato che nel tempo erano state emesse le seguenti OO.SS. per la piattaforma di Bellolampo:

Ordinanza	Attività autorizzate	durata
n. 52 del 02/05/2022	Rimozione e smaltimento rifiuti piazzali - 98.000 mc in vasca III-bis	6 mesi
n. 100 del 26/07/2022	Rimozione e smaltimento rifiuti piazzali - 300.000 mc in IV vasca	6 mesi
n. 8 del 26/01/2023	Rimozione e smaltimento rifiuti trattati e dai piazzali in IV vasca	3 mesi
n. 41 del 26/04/2023	1) Conferimento in IV vasca per max 67.000 m ³ ; 2) Tritovagliatura in area trasfenza 400 tonn/giorno.	6 mesi
n. 129 del 11/07/2023	1)Abbanamento temporaneo in vasca III bis fino a disponibilità VII vasca; 2)Tritovagliatura mobile per 850 tonn/giorno in parte in area trasfenza (400) e in parte presso area ex Unieco (450) con copertura da realizzare; 3)Biostabilizzazione 2500 tonn/mese presso impianto mobile in area ex Unieco; 4)Biostabilizzazione 2000 tonn/mese presso area ex inerti (12 biocelle).	Fino al 26/10/2023
n. 154 del 28/07/2023	1)Tritovagliatura mobile presso ex Unieco; 2)Abbanamento temporaneo rifiuti tal quali e sovvali presso ex Unieco.	15 giorni

- in merito alla proposta di *“ingresso ed il conseguente trattamento di tutto il rifiuto (circa 850 tonn/giorno) in parte presso la stazione di trasfenza, garantendo la sussistenza di ogni presidio prescritto e necessario, e in parte presso l’ambito 5 dell’impianto TMB”*, considerate le criticità



ambientali rilevate dall'Agenzia nei sopralluoghi del 23 agosto e del 23 ottobre 2023 e le segnalazioni di molestie olfattive da parte del Comune di Torretta, esprimeva parere negativo alla prosecuzione del trattamento di tritovagliatura in tale area (trasferenza) in quanto priva di copertura, e parere favorevole alla tritovagliatura in ambito 5 del TMB;

- riguardo alla proposta di *“trattamento di 2.500 t/mese di sottovaglio presso l'area ex Unieco utilizzando le biocelle previste dalla precedente ordinanza”*, esprimeva parere favorevole condizionato;
- riguardo alla proposta di *“trattamento delle restanti 2.000 t/mese di sottovaglio presso l'ambito 4 dell'impianto TMB all'interno di biocelle realizzati in corrispondenza delle 5 corsie dell'aia di maturazione attraverso il posizionamento di LEGOBLOCK in calcestruzzo pieno, in cumuli ricoperti da teli a tecnologia brevettata per il contenimento delle emissioni odorigene”*, esprimeva parere favorevole condizionato;
- riguardo alla proposta di autorizzare l'avvio della gestione del 1° lotto della VII vasca esprimeva parere favorevole condizionato;

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 80138 del 02/11/2023, con la quale il proponente ha inviato la Relazione dati anno 2022 relativa alla discarica ed all'impianto TMB della piattaforma impiantistica di Bellolampo;

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 83851 del 16/11/2023, con la quale ARPA Sicilia ha richiesto al proponente di presentare un PMA che contempli anche le componenti ambientali Atmosfera, Ambiente idrico (acque sotterranee, acque superficiali), Suolo e sottosuolo, Agenti fisici (rumore, vibrazioni), nelle diverse fasi del monitoraggio tenendo conto:

- della localizzazione delle aree di indagine;
- delle stazioni/punti di monitoraggio;
- dei parametri analitici e delle metodologie di riferimento

VISTO il verbale della CdS del 17/11/2023, nel quale:

il Presidente della CdS ha chiesto al proponente:

- di dichiarare quale sia l'attuale stato di fatto rispetto al progetto depositato ed in particolare le volumetrie ad oggi abbancate e le quote raggiunte per effetto delle Ordinanze ex art. 191 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. emesse dal Sindaco del Comune di Palermo per far fronte alla emergenza nella gestione dei rifiuti a causa dei ritardi nella realizzazione della VII vasca;
- di produrre le suddette ordinanze;



- di chiarire modalità e tempistica del trasferimento dei rifiuti abbancati temporaneamente nella vasca III-bis in forza dell'Ordinanza 129/2023 nella vasca VII, come già richiesto da ARPA Sicilia nella nota prot. n.56644 del 27/10/2023;

il proponente, ditta RAP S.p.a., ha dichiarato al riguardo che nell'ultimo anno e mezzo erano stati abbancati rifiuti nelle aree di progetto in forza delle Ordinanze ex art. 191 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. emesse dal Sindaco del Comune di Palermo senza soluzione di continuità fino al 26/10/2023 ed ha comunicato che verrà trasmessa una relazione che descriva lo stato di fatto attuale delle vasche rispetto al progetto depositato ed in particolare le volumetrie abbancate e le quote raggiunte;

il Comando Provinciale VVF di Palermo ha richiesto al proponente la presentazione della documentazione contenente la valutazione del rischio ai fini antincendio e degli interventi di mitigazione;

l'Ufficio del Genio Civile di Palermo, preso atto della documentazione depositata sul portale, considerato che non erano previste opere in cemento armato e che non era richiesta la variante urbanistica, alla luce delle verifiche di stabilità effettuate ha espresso parere favorevole alla realizzazione del progetto;

ARPA Sicilia ha consegnato agli atti della CdS la nota di richiesta integrazioni al PMA di cui alla sopracitata nota prot. A.R.T.A. n. 83851 del 16/11/2023;

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 83693 del 17/11/2023, con la quale la Soprintendenza BBCCAA di Palermo ha espresso parere favorevole sul progetto in oggetto;

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 960 del 08/01/2024, con la quale il proponente, in riscontro al verbale della CdS del 17/11/2023, ha rappresentato quanto segue:

- di avere depositato Relazione sullo stato dei luoghi e il Rilievo topografico sia per la vasca III-bis sia per la vasca IV, unitamente alle OO.SS. di autorizzazione all'abbancamento dei rifiuti nelle predette vasche;
- detti conferimenti erano stati necessari a causa del ritardo nella consegna della VII vasca ed erano comunque previsti nel progetto in esame, al fine di raggiungere le quote definitive su cui applicare la copertura superficiale;
- l'O.S. n. 52 del 02/05/2022 aveva autorizzato l'abbancamento dei rifiuti nella vasca III-bis fino a raggiungere quota 525 metri s.l.m. ed un volume di 98.000 m³;
- la quota massima di progetto per la vasca III-bis era pari a 539 m s.l.m., con ulteriori 102.000 m³, su cui poi occorreva applicare la copertura finale;
- con le successive OO.SS. era stato autorizzato l'abbancamento di ulteriori volumetrie di rifiuti nelle vasche III-bis e IV, all'interno comunque di quanto previsto dal progetto in oggetto;



- il progetto in argomento ingloba tutte le volumetrie in parola al fine di consentire il raggiungimento delle ottimali caratteristiche morfologiche del bacino di discarica e con particolare riferimento alla capacità di allontanamento delle acque meteoriche di cui all'art. 12 comma 2 del D.lgs. 36/2003 e ss.mm.ii.;

ed ha trasmesso il Piano di Monitoraggio Ambientale revisionato a seguito delle richieste di ARPA Sicilia nonché il PMC del 15/01/2022 relativo a tutte le vasche (dalla I alla VI) della piattaforma di Bellolampo

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 5641 del 29/01/2024, con la quale il Comando Provinciale VVF di Palermo ha rappresentato che nel portale regionale valutazioni ambientali non risultava depositata la documentazione richiesta al proponente nel corso della CdS del 17/11/2023 e che pertanto non poteva esprimere il parere di competenza;

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 6274 del 31/01/2024, con la quale la Città Metropolitana di Palermo ha espresso il parere sul progetto *de quo*;

VISTO il verbale della CdS del 01/02/2024, nel quale:

il Presidente della CdS ha informato che con la nota prot. A.R.T.A. n. 960 del 08/01/2024 il proponente aveva inviato la documentazione in riscontro delle osservazioni della CdS del 17/11/2023;

il proponente ha dichiarato in merito alla richiesta del Comando VVF di Palermo che la stessa RAP S.p.a. aveva incaricato un professionista abilitato e avrebbe trasmesso la relazione contenente la valutazione del rischio ai fini antincendio e gli interventi di mitigazione nel più breve tempo possibile;

ARPA Sicilia ha consegnato alla CdS la nota del 30/01/2024 recante parere favorevole sul PMA;

il Comando Provinciale VVF di Palermo ha richiamato i contenuti delle precedenti note ed ha ribadito che una completa e documentata valutazione del rischio incendio risultava necessaria per individuare le misure impiantistiche e gestionali per la relativa mitigazione, tenuto conto dei numerosi incendi occorsi nell'ultimo decennio all'interno della piattaforma impiantistica di Bellolampo;

il Presidente della CdS ha precisato che quanto richiesto dal Comando Provinciale VV.F. di Palermo ovvero il necessario documento di valutazione del rischio ai fini antincendio e la progettazione degli interventi di mitigazione avrebbero dovuto essere presentati nel più breve tempo possibile;

la SRR Palermo Area Metropolitana ha espresso parere positivo alla realizzazione delle opere relative al progetto di copertura delle vasche esaurite nella piattaforma impiantistica di Bellolampo, in quanto compatibili con le previsioni impiantistiche contenute nel Piano d'Ambito;

la Città Metropolitana di Palermo ha consegnato alla CdS la predetta nota prot. A.R.T.A. n. 6274 del 31/01/2024, recante il parere con osservazioni sul progetto in esame;

ARPA Sicilia ha rammentato alla CdS che il complesso delle vecchie vasche era già stato oggetto di provvedimento di chiusura nel 2012, provvedimento non eseguito e per le quali erano stati resi pareri nell'ambito di Ordinanze Sindacali contingibili ed Urgenti ex art. 191 del TUA, volte da un lato a scongiurare emergenze igienico-sanitarie connesse alla raccolta dei rifiuti nella Città di Palermo e dall'altro a ricolmare i volumi che si erano resi disponibili a seguito di assestamento e riduzione volumetrica dei rifiuti già abbancati al fine di pervenire nel tempo più breve possibile alla chiusura definitiva del complesso di vecchie vasche, dichiarando altresì di ritenere, al fine di ridurre gli eventuali tempi di attesa di ulteriori assestamenti, che per i volumi residui venisse utilizzato esclusivamente materiale inerte non soggetto a degradazione e/o assestamento;

il Presidente della CdS ha dichiarato conclusa la fase di acquisizione dei pareri ai fini della V.I.A.;

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 13857 del 04/03/2024, con la quale la RAP S.p.a. ha trasmesso l'elaborato progettuale "*Valutazione del rischio incendio nell'ambito del progetto di copertura superficiale delle vasche esaurite per la piattaforma impiantistica Bellolampo*";

VISTO il verbale dell'audizione del proponente con il Gruppo Istruttore di questa C.T.S. del 21/02/2024;

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 20319 del 28/03/2024, con la quale ARPA Sicilia ha trasmesso una Relazione sugli esiti sulla qualità dell'aria a seguito dell'incendio del 24/07/2023 presso la discarica di Bellolampo;

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 35903 del 23/05/2024, con la quale la RAP Spa in riscontro alle osservazioni formulate dal G.I. di questa CTS nell'audizione del 21/02/2024 ha controdedotto quanto segue:

Osservazione n. 1 – Si trasmette il CV dell'Arch. Paola Coniglio, responsabile della redazione dello S.I.A. e dello Studio di Incidenza, unitamente alla dichiarazione del responsabile del progetto in merito alle competenze del sopracitato esperto;

Osservazione n. 2 – RAP S.p.a. ha trasmesso l'istanza di PAUR (VIA+VINCA) al Servizio 3 "Aree Naturali Protette" quale Ente Gestore dei siti Natura 2000 interessati dalle opere in progetto;

Osservazione n. 3 – Nell'elaborato progettuale "Relazione Tecnica Generale" alla pag. 12 del capitolo n. 4 si afferma che il sistema di copertura finale è stato progettato e dimensionato in ottemperanza al D.lgs. 121/2020;



Osservazione n. 4 – Le misure di emissione di polveri e rumore sono regolarmente effettuate nell’ambito del PSC vigente, aggiornato al 2022;

Osservazione n. 5 – Nell’elaborato progettuale n. 3.5.1 è riportato in maniera estesa: *“Le irrigazioni dovranno essere ripetute e tempestive nonché variare in quantità e frequenza, in relazione alla natura del terreno, alle caratteristiche specifiche delle piante, al clima e all’andamento stagionale: il programma di irrigazione (a breve e lungo termine) e i metodi da usare dovranno essere determinati dall’Impresa e successivamente approvati dalla Direzione Lavori (pag. 17) (...). 1. irrigazioni 5 volte il primo anno, 4 volte il secondo anno, 2 volte gli anni successivi. Viene fatta salva la presenza di condizioni di surplus idrico per condizioni meteoriche (pag. 19) (...). La gestione di tutte le pratiche d’irrigazione comprende interventi manuali settimanali e di soccorso localizzati in alcune aree, da effettuarsi a mano con autobotti, o tramite gli idranti a presa rapida (...) Gli interventi manuali di irrigazione saranno effettuati con autobotte o tramite gli idranti a presa rapida. Il soccorso idrico è utile per agevolare le piante a superare indenni i periodi più caldi e siccitosi. Le innaffiature devono essere eseguite nel primo mattino, o nel tardo pomeriggio. Il quantitativo d’acqua da distribuire, che potrà variare sulla base delle indicazioni della D.L., è dell’ordine di 30-120 litri/pianta a seconda delle dimensioni della stessa. L’Impresa dovrà garantire il servizio anche durante i periodi di ferie, in particolare dovrà garantire la disponibilità quotidiana di un veicolo attrezzato per l’innaffiamento di soccorso delle alberature e di sufficiente personale addetto. Gli eventuali danni che derivassero da quanto sopra descritto, verranno valutati dalla Direzione Lavori ed addebitati all’Impresa con trattenuta diretta sullo stato di avanzamento dei lavori (pag. 24) (...) Le irrigazioni di soccorso da compiersi nel periodo di maggior squilibrio idrico per mantenere le essenze nel giusto rigoglio vegetativo (fino a tre interventi l’anno, con un minimo di 30 litri d’acqua per mq di superficie interessata (pag. 28) (...). Per le piante arboree: n. 4 irrigazioni da distribuire nei mesi secchi. Per gli arbusti: n. 4 irrigazioni da distribuire nei mesi secchi. (pag. 31) (...)”*. L’impianto di irrigazione non è presente in quanto si irigherà con autobotti e idranti utilizzando gli impianti fissi in dotazione alla RAP. La quantità di risorsa è stimata per singola pianta.

Osservazione n. 6 – Si rimanda al punto n. 1.

Osservazione n. 7 – I presidi ambientali sono costituiti dagli elementi stessi che compongono il progetto e sono rappresentati negli elaborati grafici progettuali;

Osservazione n. 8 – Il progetto di copertura delle vasche esaurite non prevede alcun intervento sulla rete di drenaggio del percolato, quest’ultima realizzata nell’ambito della costruzione delle vasche. Il percolato attualmente prodotto viene infatti raccolto dai dreni di fondo e collettato ai relativi impianti di stoccaggio (cd III-bis e IV). Il percolato prodotto viene conferito presso impianti di trattamento sia

regionali che extraregionali. La realizzazione della copertura delle vasche comporterà una significativa riduzione della produzione, venendo meno l'apporto delle acque di pioggia che oggi interessano il corpo della discarica. Nella Relazione Tecnica Generale è descritto il sistema di raccolta delle acque meteoriche ed illustrato nell'elaborato "PRO-2.3.0 Planimetria del sistema di drenaggio delle acque meteoriche";

Osservazione n. 9 – La geologia del sito è quella studiata e rappresentata in occasione dei progetti di tutte le vasche della piattaforma di Bellolampo e non è mutata. Il progetto non interessa aree nuove. Si produce in allegato dichiarazione del Geologo che attesta che le verifiche di stabilità del complesso dei rifiuti nelle vasche tiene conto del modello geologico ormai noto e descritto nelle relazioni geologiche allegate ai progetti di realizzazione delle vasche;

Osservazione n. 10 – La Relazione in oggetto, che riguarda le verifiche di stabilità della configurazione a seguito del rimodellamento, fa riferimento ai parametri geotecnici del corpo dei rifiuti già ampiamente utilizzati in tutti gli studi effettuati in precedenza per tutte le altre vasche. Riguardo il modello geologico vedi punto 9;

Osservazione n. 11 – Il ripristino ambientale è stato valutato considerando la vegetazione potenziale del sito e la vegetazione climatica. Dalla Relazione SIA: "Il sistema biologico è costituito prevalentemente da lembi di macchia, aree agricole e gariga. In riferimento al contesto, lo stralcio riportato nello SIA rappresenta i seguenti fattori:

- incolto;
- perdita dei caratteri tradizionali rurali;
- cave;
- discariche;
- frane e dissesti superficiali;
- formazioni e popolamenti forestali artificiali.

Il contesto, quindi, almeno nel bacino di contorno più prossimo all'area della discarica, non esprime, data la pluristratificazione di azioni antropiche, valori paesaggistici, ad eccezione del grande carattere di visibilità (dal sito). I fattori caratterizzanti sono definiti da:

- Vegetazione dei coltivi abbandonati;
- Colture arboree intensive agrumeti;
- Rimboschimenti (Monte Cuccio, Serra Piraino, Pizzo Scala, Cozzo Finocchio);
- Habitat prioritario (direttiva 92/43/CEE): cod. 6220 "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero Brachypodietea";

(...) Dalla Relazione 3.5.1: *"La copertura a verde in fase di ripristino ambientale sarà primariamente costituita da specie tipiche, a cui saranno associati nuclei delle formazioni di macchia bassa sempre*



esistenti nel territorio circostante, come la macchia ad assenzio arbustivo e quella a carrubbazzo, che ne rappresentano la naturale evoluzione dinamica. Quercus ilex (leccio) e arbusti ad alto fusto di Myrtus communis (mirto) e Pistacia lentiscus (lentisco). Il sesto di impianto sarà realizzato mettendo a dimora n. 3 individui ogni 40 m.l. Le essenze arbustive che saranno impiegate sono: Ginestra, Carrubbazzo, Assenzio aromatico, Euforbia arborea. Il sesto di impianto sarà realizzato mettendo a dimora n. 5 arbusti per 3.000 mq su una superficie complessiva di copertura pari a circa 258.000 mq, dove alcune parti, come i percorsi ed i pianori, non saranno piantumate. Esso ha una percentuale bassa di individui perché si ritiene che con il tempo naturalmente le piante si diffonderanno essendo specie ad alta tollerabilità ed occupazione (...)". Nell'impianto a verde di progetto la composizione floristica delle specie arbustive utilizzate ha un rapporto ottimale di continuità con la vegetazione potenziale locale; gli impianti a verde saranno infatti rapidamente colonizzati da specie arboreo-arbustive selvatiche, che faciliteranno il processo di rinaturalizzazione. (pag. 32) (...);

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 54969 del 26/07/2024, con la quale la RAP S.p.a. ha trasmesso ulteriore documentazione integrativa:

- GEN_1.0.1 – Elenco elaborati revisionato;
- GEN_1.4.2 – Relazione risposte verbale audizione CTS del 21/02/2024 (elaborato nuovo);
- GEO_3.1.3 – Relazione geologica, geomorfologica, idrogeologica e sismica (elaborato nuovo);
- GEO_3.1.4 – Profili geologici dell'area della piattaforma (elaborato nuovo);
- SIA_3.3.1 – Studio di Impatto Ambientale (elaborato revisionato);
- SIA_3.3.2 – Sintesi non Tecnica (elaborato revisionato);
- SIA_3.3.3 – Studio di Incidenza Ambientale (elaborato revisionato);
- PMA_3.4.1 – Piano di Monitoraggio Ambientale (elaborato revisionato);
- AMB_3.5.1 – Relazione descrittiva della sistemazione a verde e piano di gestione e manutenzione (elaborato revisionato);
- AMB_3.5.2 – Relazione delle misure di mitigazione; esclusione compensazioni (elaborato revisionato);
- AMB_3.5.3 – Relazione sui presidi ambientali (elaborato nuovo);

VISTO il Parere Istruttorio Conclusivo (P.I.C.) n. 217/2025 del 30/04/2025;

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 30657 del 12/05/2025, con la quale il Servizio 1 del D.R.A. ha restituito a questa CTS il citato P.I.C. n. 217/2025 del 30/04/2025;

CONSIDERATO che in data 29/07/2025 è stata tenuta nell'ambito del procedimento in oggetto un'audizione da parte di questa CTS con il proponente, RAP S.p.a., nel corso della quale il Gruppo Istruttore di questa CTS ha richiesto al proponente di depositare nel portale regionale valutazioni

ambientali di una Relazione Tecnica aggiuntiva, che riportasse, con esattezza, partendo dall'autorizzazione all'abbancamento di 98.000 m³ nella vasca III-bis (D.R.S. n. 1714 del 23/11/2021) e dalle volumetrie di progetto, le volumetrie di rifiuti abbancati nelle vasche di progetto in maniera sia definitiva sia provvisoria, anche in relazione al parere di ARPA Sicilia reso con nota prot. A.R.T.A. n. 56211 del 21/07/2023, nonché apposite tavole progettuali che chiarissero il profilo delle vasche in progetto sia al momento del termine dell'abbancamento sia nello stato di fatto attuale al luglio 2025. Nella predetta documentazione doveva inoltre essere chiarita la tipologia di materiali utilizzati per il ricoprimento dei volumi residui da abbancare, come da richiesta di ARPA Sicilia (*cf.* verbale CdS del 01/02/2024);

VISTA la nota prot. A.R.T.A. n. 61470 del 04/09/2025, con la quale il proponente ha riscontrato quanto richiesto dal G.I. durante l'audizione del 29/07/2025, trasmettendo una Relazione integrativa;

LETTI i seguenti elaborati tecnici trasmessi dal proponente ed agli atti di questa Commissione:

- Relazione tecnica generale;
- Inquadramento territoriale;
- Rilievo planoaltimetrico dello stato iniziale;
- Sezioni stato attuale 1 di 3;
- Sezioni stato attuale 2 di 3;
- Sezioni stato attuale 3 di 3;
- Planimetria con la configurazione finale del rimodellamento;
- Planimetria del sistema di copertura finale;
- Sezioni di progetto 1 di 3;
- Sezioni di progetto 2 di 3;
- Sezioni di progetto 3 di 3;
- Planimetria del sistema di drenaggio delle acque meteoriche;
- Planimetria della sistemazione a verde;
- Sezioni tipo - Sistemazione perimetrale e strade di servizio;
- Planimetria col sistema di monitoraggio topografico;
- Planimetria della cantierizzazione;
- Rappresentazione 3D del rimodellamento;
- Relazione geotecnica e verifiche di stabilità;
- Tabulati di calcolo delle verifiche di stabilità;
- Relazione sulla gestione delle materie;
- SIA - Studio di incidenza ambientale (Livello I, Livello II);
- Sintesi non tecnica del SIA;

- Elenco dei prezzi unitari;
- Analisi dei prezzi;
- Computo metrico estimativo;
- Quadro di incidenza della manodopera;
- Quadro economico;
- Cronoprogramma;
- Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici;
- Prime indicazioni sulla sicurezza;
- Stima sommaria dei costi della sicurezza;

LETTI i seguenti elaborati tecnici integrativi trasmessi dal proponente:

- Lavori propedeutici al rimodellamento per configurazione finale;
- Studio di Incidenza Ambientale (rev. luglio 2022);
- Relazione Tecnica Generale (rev. luglio 2022);
- Studio di Impatto Ambientale (rev. luglio 2022);
- Sintesi non Tecnica (rev. luglio 2022);
- Relazione con le risposte alle richieste della C.T.S.;
- Planimetria sistemazioni a verde;
- Piano di Monitoraggio Ambientale flora vegetazione fauna;
- Relazione descrittiva della sistemazione a verde e piano di gestione manutenzione;
- Relazione delle misure di mitigazione; esclusione compensazioni;
- Riscontro osservazioni verbale 1^a Conferenza di Servizi del 17/11/2023 - prot. Rap n. 27846 del 22/12/2023;
- Allegato n. 01 - Monitoraggio Topografico vasca III Bis del 04/12/2023;
- Allegato n. 02 - Monitoraggio Topografico vasca IV del 06/12/2023;
- Allegato n. 03 - O.S. n. 52/2022 Vasca III Bis;
- Allegato n. 04 - O.S. n. 100/2022 Vasca IV riprofilatura;
- Allegato n. 05 - O.S. n. 8/2023 reitera O.S. n. 100/2022 per 3 mesi;
- Allegato n. 06 - O.S. n. 41/2023 reitera O.S. n. 8 e 100/2022;
- Allegato n. 07 - O.S. n. 129/2023;
- Allegato n. 08 - O.S. n. 203/2023 Pretrattamento biostab e VII vasca;
- Allegato n. 09 - PMA-3.4.1 Revisione a seguito richiesta A.R.P.A.;
- Allegato n. 10 - PSC del sistema di vasche da I a VI;
- Riscontro osservazioni verbale 2^a conferenza di servizi del 01/02/2024 - Valutazione rischio incendio;



- Valutazione rischio incendio piattaforma di Bellolampo;
- Relazione con le risposte verbale audizione C.T.S. del 21feb2024;
- Studio di Incidenza Ambientale (rev. luglio 2024);
- Piano di Monitoraggio Ambientale (rev. luglio 2024);
- Studio di Impatto Ambientale (rev. luglio 2024);
- Sintesi non tecnica (rev. luglio 2024);
- Relazione descrittiva della sistemazione a verde e piano di gestione manutenzione (rev. luglio 2024);
- Relazione delle misure di mitigazione; esclusione compensazioni (rev. luglio 2024);
- Relazione sui presidi ambientali (rev. luglio 2024);
- Relazione geologica, geomorfologica, idrogeologica e sismica (rev. luglio 2024);
- Profili geologici dell'area della piattaforma (rev. luglio 2024);
- Integrazione riscontro audizione CTS DEL 21/02/2024;
- Relazione integrativa a riscontro del verbale di audizione CTS del 29/07/2025;

RILEVATO che non sono pervenute le seguenti osservazioni del pubblico sul progetto in oggetto ai sensi dell'art. 27-bis, comma 4 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

CONSIDERATO che le criticità e gli approfondimenti richiesti da questa CTS con il P.I.I. 40/2023 del 31/05/2023, sono stati riscontrati dal proponente come segue:

Criticità n. 1 - Dovrà essere prodotta la dichiarazione di conformità dettagliata del progetto al disposto di cui al D.lgs. 121/2020;

CONSIDERATO che il proponente nell'elaborato integrativo "*GEN – 1.4.1. Relazione con le risposte alle richieste della C.T.S.*" ha controdedotto alla criticità in esame quanto segue: "*Nella relazione tecnica generale del progetto definitivo in oggetto (Elab. GEN-1.1.1), alla pag. 12 del cap. 4 è dichiarato che il sistema di copertura finale è stato progettato e dimensionato in ottemperanza al D.lgs. 121/2020*";

CONSIDERATO che al sottocapitolo "*Sistema di copertura*" del capitolo 4 "*Descrizione delle opere di copertura superficiale finale*" della Relazione Tecnica Generale di progetto si afferma che: "*Lo strato composito previsto per la copertura finale delle vasche esaurite è stato progettato e dimensionato in ottemperanza all'ultimo D. Lgs. 121/2020*";

VALUTATO che la criticità n. 1 è stata superata;

Criticità n. 2 - Dovranno essere specificate in maniera dettagliata le opere provvisorie e non già oggi realizzate rispetto a quelle previste con il progetto di rimodellamento parziale della vasca III bis;

CONSIDERATO che il proponente nell'elaborato integrativo "*GEN – 1.4.1. Relazione con le risposte alle richieste della C.T.S.*" ha controdedotto alla criticità in esame quanto segue: "*Le opere provvisionali/propedeutiche, progettate in occasione del progetto di rimodellamento della vasca III bis, sono state già tutte realizzate e interessano l'area sommitale della III bis in adiacenza alla IV. Non sono previste ulteriori opere provvisionali. Al termine del rimodellamento del complesso delle vecchie vasche storiche si procederà direttamente con la realizzazione della copertura finale*";

VALUTATO che la criticità n. 2 è stata superata;

Criticità n. 3 - Dovranno essere analizzate in modo dettagliato e puntuale le modalità di trattamento e smaltimento della parte di copertura impermeabile provvisoria da asportare;

CONSIDERATO che il proponente nell'elaborato integrativo "*GEN – 1.4.1. Relazione con le risposte alle richieste della C.T.S.*" ha controdedotto alla criticità in esame quanto segue: "*Così come effettuato per i lavori già realizzati per la vasca III bis, la membrana di copertura impermeabile esistente verrà tagliata, arrotolata, depositata provvisoriamente nell'apposita prevista area di cantiere e, quindi, sarà conferita a impianto di smaltimento e recupero*";

VALUTATO che la criticità n. 3 è stata superata;

Criticità n. 4 - Dovrà essere presentata una relazione specifica con indicati i siti di prestito del materiale e la loro distanza, tenendo conto della necessità di abbattere gli impatti e quindi di ridurre il traffico;

CONSIDERATO che il proponente nell'elaborato integrativo "*GEN – 1.4.1. Relazione con le risposte alle richieste della C.T.S.*" ha controdedotto alla criticità in esame quanto segue: "*I materiali da approvvigionare riguardano a) lo strato di argilla compattata sotto la membrana impermeabile, b) gli strati di drenaggio sottotelo e sopratelo, c) lo strato di regolarizzazione alla base della copertura. c) è costituito dallo stesso materiale usualmente utilizzato per il ricoprimento degli strati di rifiuto durante la coltivazione delle vasche ed è disponibile direttamente nell'impianto della piattaforma di Bellolampo oppure sarà approvvigionato dai siti, già usualmente utilizzati per le forniture del Gestore, sotto elencati. Per i materiali di drenaggio b) e per le argille a) la fornitura è prevista da parte delle ditte accreditate presso il Gestore e sotto elencate.*

<i>Materiale</i>	<i>Ditte</i>
<i>Argilla</i>	<ul style="list-style-type: none"> - G&G Riciclo inerti srls contrada Citrolo Alcamo TP; - F.lli Polizzi snc di Lindiner Vincenza &C contrada canale snc Giardinello PA;

<i>Materiale</i>	<i>Ditte</i>
<i>Pietrame per drenaggi</i>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Stratos srl - sede legale piazza Don Sturzo n. 44 Palermo – cava Belmonte Mezzagno PA;</i> - <i>Cava Galati srl – sede legale contrada Finocchiara – Montelepre PA;</i>
<i>Materie prime seconde (aggregati riciclati)</i>	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Palermo Recupero di Bologna Antonino &C. - Piano dell'Occhio Torretta;</i> - <i>F. Mirto srl – corso Trento 1001 San Cipirello PA;</i>

VALUTATO che la criticità n. 4 è stata superata;

Criticità n. 5 – Dovranno essere integrati i dati ante operam, relativi alle emissioni di rumore e di polveri nell'area del futuro cantiere e analizzate e indicate le eventuali e ulteriori misure di mitigazione da adottare;

CONSIDERATO che il proponente nell'elaborato integrativo “*GEN – 1.4.1. Relazione con le risposte alle richieste della C.T.S.*” ha controdedotto alla criticità in esame quanto segue: “*Le misure di emissione rumore e polveri sono regolarmente effettuate nell'ambito del Piano di Sorveglianza e Controllo (PSC) vigente nell'ambito di tutta la Piattaforma, aggiornato nel 2022. I dati rilevati vengono periodicamente trasmessi agli Enti Competenti*”;

VALUTATO che la criticità n. 5 è stata superata;

Criticità n. 6 – Dovrà essere presentato un progetto specifico, per la realizzazione delle piantumazioni con indicate:

- le specie arboree e/o arbustive da mettere a dimora, e che dovranno essere coerenti al contesto naturalistico e pedoclimatico dell'area;
- le modalità di impianto con l'indicazione planimetrica aggiornata e/o modificata, a scala adeguata, della disposizione degli alberi previsti;

CONSIDERATO che il proponente nell'elaborato integrativo “*GEN – 1.4.1. Relazione con le risposte alle richieste della C.T.S.*” ha controdedotto alla criticità in esame quanto segue: “*Una relazione specifica con la descrizione dettagliata della sistemazione a verde è stata redatta e allegata al presente documento (Elab. AMB_3.5.1) unitamente all'elaborato grafico “PRO_2.4.0 Plan sistemazione a verde” rimesso in revisione I*”;

VALUTATO che la criticità n. 6 è stata superata;

Criticità n. 7 – Dovrà essere prodotto il piano di gestione/manutenzione, prevedendo l'utilizzo di fertilizzanti naturali e ammendanti organici;



CONSIDERATO che il proponente nell'elaborato integrativo "*GEN – 1.4.1. Relazione con le risposte alle richieste della C.T.S.*" ha controdedotto alla criticità in esame quanto segue: "*Il Piano di Gestione/Manutenzione è inserito nell'Elaborato AMB_3.5.1 di cui al precedente punto, che riguarda il progetto di dettaglio delle opere a verde*";

CONSIDERATO che il proponente nell'elaborato integrativo "*Relazione descrittiva della sistemazione a verde e piano di gestione manutenzione*", al capitolo "*3.5 Specifiche operative opere a verde*" afferma che: "*La fertilizzazione di fondo sarà effettuata con letame bovino maturo del peso per m³ compreso tra kg 750-800, o di additivo costituito da fertilizzante organico al 97.5% e di stabilizzante al 2.5%*";

VALUTATO che la criticità n. 7 è stata superata;

Criticità n. 8 – Dovrà essere prodotta l'analisi dettagliata delle misure per compensare i probabili impatti ambientali rispetto alla pressione ulteriore esercitata dal prolungamento delle vecchie vasche;

CONSIDERATO che il proponente nell'elaborato integrativo "*GEN – 1.4.1. Relazione con le risposte alle richieste della C.T.S.*" ha controdedotto alla criticità in esame quanto segue: "*L'elaborato AMB_3.5.2 allegato alla presente relazione contiene una specifica relazione esplicativa che riguarda anche le misure di compensazione. In sintesi, non sono previste ulteriori compensazioni oltre a quelle già stabilite in sede di progettazione delle Vasche VI e VII. Le compensazioni già stabilite per la costruzione di queste ultime vasche prevedono 12 ha da piantumare ad orchidee in riferimento all'habitat prioritario 6220* e alle specie di Orchidacee ivi presenti, in area limitrofa alla discarica. Alla luce del progetto di copertura non si prevedono compensazioni perché non vi è danno ulteriore, non vi è consumo ulteriore di suolo, non vi è necessità di prevedere, oltre alle mitigazioni ambientali, anche adeguate compensazioni ambientali, perché il valore complessivo dell'ambiente naturale e sociale e del paesaggio intaccati non viene nel complesso sminuito. Anzi ne trarrà vantaggio e addirittura aumenterà a discarica chiusa e mitigata con le opere a verde previste*";

VALUTATO che la criticità n. 8 è stata superata;

Criticità n. 9 – Il PMA, sulla base della modifica sostanziale, dovrà essere aggiornato in accordo con Arpa Sicilia. Questo dovrà essere elaborato secondo le modalità previste nelle "Linee guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.Lgs 152/2006 e s.m.i.; D. Lgs. 163/2006 e s.m.i.)". Il PMA dovrà definire durata, modalità delle attività di monitoraggio per ciascuna componente e la frequenza di restituzione dei dati, in modo da consentire ad ARPA, qualora necessario, di indicare, in tempo utile, ulteriori misure di mitigazione da adottare;

CONSIDERATO che il proponente nell'elaborato integrativo "*GEN – 1.4.1. Relazione con le risposte alle richieste della C.T.S.*" ha controdedotto alla criticità in esame quanto segue: "*Il PSC (Piano di Sorveglianza e Controllo) aggiornato nel 2022 in occasione dei lavori di ampliamento della vasca III bis e proprio a seguito di specifica richiesta di ARPA, comprende un PMA unico che contempla anche una gestione post-operativa delle vecchie vasche*";

VALUTATO che la criticità n. 9 è stata superata;

Criticità n. 10 – Dovrà essere fornito il PMA per le componenti flora fauna e vegetazione, specifico per le attività inerenti al presente progetto, definendo modalità e frequenze;

CONSIDERATO che il proponente nell'elaborato integrativo "*GEN – 1.4.1. Relazione con le risposte alle richieste della C.T.S.*" ha controdedotto alla criticità in esame quanto segue: "*Il PMA per le componenti flora, vegetazione e fauna è stato redatto e costituisce l'elaborato PMA_3.4.1 allegato alla presente relazione*";

VALUTATO che la criticità n. 10 è stata superata;

Criticità n. 11 – Il Monitoraggio Ambientale dovrà avere una durata minima di 5 anni dall'ultimazione dei lavori di ripristino ambientale;

CONSIDERATO che il proponente nell'elaborato integrativo "*GEN – 1.4.1. Relazione con le risposte alle richieste della C.T.S.*" ha controdedotto alla criticità in esame quanto segue: "*Il PMA di cui al precedente punto contempla la durata minima indicata*";

CONSIDERATO che il proponente nella *proposta di Piano di Monitoraggio Ambientale*, al capitolo "*6.9.1 Frequenza e durata del monitoraggio*" afferma che: "*Per quanto concerne invece il monitoraggio post operam, questo si articolerà su un periodo temporale di 1 mese successivamente all'ultimazione dei lavori, in corrispondenza del mese di luglio e si effettueranno per cinque anni successivi all'ultimazione dei lavori*";

VALUTATO che la criticità n. 11 è stata superata;

Criticità n. 12 - Dovrà essere previsto l'utilizzo di mezzi a bassa emissione e al fine di ridurre la produzione di polveri e rumore, si dovrà pianificare la consegna dei materiali, onde evitare, per quanto possibile, la presenza di più mezzi nella stessa area di cantiere;

CONSIDERATO che il proponente nell'elaborato integrativo "*GEN – 1.4.1. Relazione con le risposte alle richieste della C.T.S.*" ha controdedotto alla criticità in esame quanto segue: "*La fase di rimodellamento con la messa a dimora di rifiuti viene eseguita con gli attuali mezzi a disposizione di RAP, che sono a bassa emissione. Per quanto riguarda i lavori, che saranno mandati in gara di*

appalto, relativi alla copertura definitiva, in fase di bando di gara saranno specificati i criteri di premialità riguardanti sia i CAM sia l'organizzazione della cantierizzazione”;

VALUTATO che la criticità n. 12 è stata superata;

Criticità n. 13 - Dovranno essere indicati e rappresentati graficamente i presidi ambientali individuati;

CONSIDERATO che il proponente nell'elaborato integrativo “*GEN – 1.4.1. Relazione con le risposte alle richieste della C.T.S.*” ha controdedotto alla criticità in esame quanto segue: “*I presidi ambientali sono costituiti dagli elementi stessi che compongono il progetto e sono rappresentati negli elaborati grafici progettuali*”;

VALUTATO che la criticità n. 13 è stata superata;

Criticità n. 14 - Dovrà essere prodotta una relazione sul trattamento del percolato prodotto e sulle acque raccolte alla luce della modifica sostanziale;

CONSIDERATO che il proponente nell'elaborato integrativo “*GEN – 1.4.1. Relazione con le risposte alle richieste della C.T.S.*” ha controdedotto alla criticità in esame quanto segue: “*Il percolato viene raccolto e convogliato all'esistente impianto di stoccaggio in discarica. Da questo, periodicamente, il percolato viene prelevato, trasportato e conferito presso impianti autorizzati al trattamento e smaltimento. Il sistema di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche è ampiamente descritto e illustrato negli elaborati progettuali*”;

VALUTATO che la criticità n. 14 è stata superata;

Criticità n. 15 - Dovrà essere prodotta, alla luce della modifica sostanziale, l'analisi sull'assestamento della massa dei rifiuti depositati che può danneggiare il sistema dei sistemi di captazione e dovranno anche essere specificate ed analizzate le eventuali sostituzioni dei sistemi di captazione qualora deformati in modo irreparabile;

CONSIDERATO che il proponente nell'elaborato integrativo “*GEN – 1.4.1. Relazione con le risposte alle richieste della C.T.S.*” ha controdedotto alla criticità in esame quanto segue: “*Premesso che gli attuali sistemi di drenaggio e raccolta del percolato al fondo delle vasche in oggetto sono funzionanti, si osserva che l'ammasso di rifiuti presenti nel corpo delle vecchie vasche, se da un lato si è assestato nel corso dei decenni, aumentando la densità del materiale, dall'altro ha perso la componente liquida, smaltita come percolato e, inoltre, ha visto trasformata la componente organica con la produzione di gas, captato e utilizzato. Quindi, il peso complessivo della massa esistente si è ridotto nel tempo. Inoltre, il rimodellamento con la posa di ulteriore rifiuto raggiungerà una quota di*



poco inferiore a quella già raggiunta alla fine della coltivazione della IV vasca e riguarda un'area di impronta, nella parte sommitale del complesso delle vecchie vasche, di estensione modesta se confrontata a tutta l'estensione dell'impronta dell'intero complesso. Per tutto quanto sopra, si può affermare che l'incremento di carico sulla sommità del complesso dell'ammasso non comporterà variazioni significative dello stato tensionale sulla rete di tubazioni di raccolta e convogliamento del percolato, posta alla base a diverse decine di metri in profondità”;

VALUTATO che la criticità n. 15 è stata superata;

Criticità n. 16 - Dovrà essere individuata, analizzata e cartografata in scala adeguata la superficie dei rifiuti esposta all'azione degli agenti atmosferici, e mantenere, pendenze tali da garantire il naturale deflusso delle acque meteoriche al di fuori dell'area destinata al conferimento dei rifiuti;

CONSIDERATO che il proponente nell'elaborato integrativo “*GEN – 1.4.1. Relazione con le risposte alle richieste della C.T.S.*” ha controdedotto alla criticità in esame quanto segue: “*Per l'avvio della fase di rimodellamento, è stato già prodotto e fornito un elaborato integrativo (GEN_1.3.5 del luglio 2022), a cui si rimanda, costituito dalla planimetria di identificazione dell'area oggetto di rimodellamento, in cui è illustrata anche la morfologia delle aree esterne a quella di rimodellamento, con evidenza delle pendenze che garantiscono il deflusso delle acque meteoriche al di fuori dell'area di lavorazione*”;

VALUTATO che la criticità n. 16 è stata superata;

Criticità n. 17 - Dovrà essere prodotta l'analisi geologica sito-specifica ed i relativi elaborati cartografici a scala adeguata;

CONSIDERATO che il proponente nell'elaborato integrativo “*GEN – 1.4.1. Relazione con le risposte alle richieste della C.T.S.*” ha controdedotto alla criticità in esame quanto segue: “*La geologia del sito è quella studiata e rappresentata in occasione dei progetti di tutte le vasche della piattaforma di Bellolampo e non è mutata. Il progetto in esame non interessa aree nuove*”;

VALUTATO che la criticità n. 17 è stata superata;

Criticità n. 18 - La “*Relazione geotecnica e verifiche di stabilità*” dovrà essere aggiornata e/o modificata sulla base dell'analisi geologica sito-specifica e dei relativi elaborati cartografici (cfr. punto 17);

CONSIDERATO che il proponente nell'elaborato integrativo “*GEN – 1.4.1. Relazione con le risposte alle richieste della C.T.S.*” ha controdedotto alla criticità in esame quanto segue: “*La Relazione in oggetto, che riguarda le verifiche di stabilità della configurazione a seguito del rimodellamento, fa*

referimento ai parametri geotecnici del corpo dei rifiuti già ampiamente utilizzati in tutti gli studi effettuati in precedenza per tutte le altre vasche”;

VALUTATO che la criticità n. 18 è superata;

Criticità n. 19 - Dovrà essere fornito il Piano di gestione operativa e il Piano di gestione e controllo aggiornati, alla luce della modifica sostanziale proposta, inerenti le attività da svolgere nella fase post mortem della discarica;

CONSIDERATO che il proponente nell’elaborato integrativo “*GEN – 1.4.1. Relazione con le risposte alle richieste della C.T.S.*” ha controdedotto alla criticità in esame quanto segue: “*Come riportato al precedente punto 9), il PSC è stato già aggiornato*”;

VALUTATO che la criticità n. 19 è stata superata;

Criticità n. 20 - Dovrà essere prodotto il piano di ripristino ambientale relativamente agli interventi copertura superficiale finale;

CONSIDERATO che il proponente nell’elaborato integrativo “*GEN – 1.4.1. Relazione con le risposte alle richieste della C.T.S.*” ha controdedotto alla criticità in esame quanto segue: “*Quanto richiesto fa parte dell’elaborato AMB_3.5.1 relativo al progetto della sistemazione a verde*”;

VALUTATO che la criticità n. 20 è stata superata;

Criticità n. 21 - Dovrà essere prodotta l’analisi specifica e di dettaglio sulla eventuale esclusione di ulteriori misure di compensazione, oltre a quelle stabilite;

CONSIDERATO che il proponente nell’elaborato integrativo “*GEN – 1.4.1. Relazione con le risposte alle richieste della C.T.S.*” ha controdedotto alla criticità in esame quanto segue: “*L’elaborato AMB_3.5.2 allegato alla presente relazione contiene una specifica relazione esplicativa che riguarda anche le esclusioni di ulteriori misure di compensazione. In sintesi, la valutazione del danno comunque arrecato agli ecosistemi, al paesaggio, all’ambiente ed alle collettività locali a causa della copertura finale delle vasche è bassa. Come evidenziato nella relazione, già sono state previste e stabilite compensazioni (12 ha da piantumare ad orchidee in riferimento all’habitat prioritario 6220)*”;

VALUTATO che la criticità n. 21 è stata superata;

Criticità n. 22 - Dovrà essere prodotta l’analisi dell’azione delle misure di mitigazione rispetto a tutte le componenti ambientali riferite allo stato attuale e quindi rispetto al progetto di modifica sostanziale;

CONSIDERATO che il proponente nell’elaborato integrativo “*GEN – 1.4.1. Relazione con le risposte alle richieste della C.T.S.*” ha controdedotto alla criticità in esame quanto segue: “*L’elaborato*

AMB_3.5.2 allegato alla presente relazione contiene una specifica relazione esplicativa che riguarda anche le misure di mitigazione. In sintesi, il progetto di copertura non incide o impatta in maniera sostanziale sullo stato dell'ambiente attuale e degli Habitat e delle specie di potenziale impatto, a meno che sulla avifauna, per i disturbi di breve termine causati dal cantiere. Si può ragionevolmente escludere che possa:

- interferire con l'equilibrio, la distribuzione e la densità delle specie principali che rappresentano gli indicatori delle condizioni favorevoli del sito;*
- provocare cambiamenti negli aspetti caratterizzanti e vitali che determinano le funzioni del sito in quanto habitat o ecosistema;*
- ridurre l'area degli habitat principali;*
- ridurre la diversità del sito;*
- provocare una frammentazione;*
- provocare una perdita o una riduzione delle caratteristiche principali (copertura vegetazione).*

Come misure di mitigazione si è progettato il ripristino vegetale delle vasche, con interventi di piantagione che miglioreranno i caratteri della copertura del suolo con essenze compatibili con l'elenco floristico dei Siti Natura. Sono altresì previste misure per mitigare rumore e polveri durante il cantiere e misure per mitigare gli impatti per l'avifauna con indicazioni per la fase di esercizio e, ancor più, per la fase di dismissione e recupero ambientale e per la restituzione. I disturbi prevalenti sulla fauna e l'avifauna segnalati nello Studio per la VII Vasca sono determinati dai mezzi per l'approvvigionamento, per quanto la durata della fase di costruzione e il temporaneo aumento dei mezzi in aggiunta a quelli impiegati per il conferimento dei rifiuti, non genera impatti durevoli o irreversibili né modifiche allo stato dell'ambiente e dei luoghi. L'unico impatto - sempre temporaneo - è definito dal prolungamento dell'esercizio della discarica”;

VALUTATO che la criticità n. 22 è stata superata;

RILEVATO che nella documentazione depositata sul portale regionale valutazioni ambientali, in merito agli aspetti programmatici, progettuali ed ambientali dell'intervento in oggetto, il proponente afferma quanto segue;

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Premessa - Il sito della discarica per rifiuti non pericolosi in oggetto è posto ad una quota di circa 480 m s.l.m. all'interno di un'area collinare con un significativo sviluppo in rilevato e ha accolto e smaltito i rifiuti della città di Palermo fin dal 1961. Dall'aprile del 1991 i rifiuti sono smaltiti in una nuova discarica realizzata nel rispetto dei requisiti di legge. Inizialmente sono state realizzate due

vasche contigue (vasca 1 e vasca 2). La vita delle due vasche si è esaurita nel novembre 1997; in previsione del loro esaurimento è stata realizzata una terza vasca (vasca 3), confinante sia con la vasca 1 che con la vasca 2, che con la discarica bonificata. Con l'utilizzo dei volumi disponibili si sono resi necessari interventi di ampliamento della terza vasca (vasca 3 bis), in esercizio da giugno 2002. Il rapido esaurimento dei volumi disponibili ha portato alla realizzazione di una quarta vasca (vasca 4) divisa in quattro settori e, successivamente, di una quinta vasca (vasca 5). Il rapido esaurimento dei volumi disponibili ha portato alla progettazione di una quarta vasca, divisa in quattro settori, il cui esercizio è stato autorizzato con O.C. 4/OS del 10/01/2007, e di un primo stralcio della quinta vasca, autorizzata con O.C. n. 48 del 29/06/2010. Successivamente, con Disposizione dell'Ufficio del Commissario Delegato n. 9 è stato autorizzato l'esercizio della implementazione della quinta vasca (quinta bis o sella). Oltre alle vasche per il conferimento dei rifiuti sopra richiamate, il sito di Bellolampo è dotato anche di alcuni impianti accessori, quali un sistema di captazione, trattamento e valorizzazione dei biogas (gestito dalla società Asja Ambiente S.p.A.), un sistema di raccolta del percolato e di alcune strutture accessorie, quali uffici, spogliatoi, officina, parcheggio, un impianto di pesatura elettronica dei mezzi in ingresso alla discarica. In discarica sono presenti inoltre una stazione di trasferimento e un impianto di selezione/biostabilizzazione. Completano il sito di Bellolampo alcune installazioni esterne, per la gestione integrata dei rifiuti urbani al netto della raccolta differenziata; tale sistema si compone di un impianto di selezione/biostabilizzazione. Insieme alla realizzazione della Discarica attuale, composta di 4 settori, è stata autorizzata anche la realizzazione dell'impianto di Trattamento Meccanico Biologico, l'impianto di percolato e il sistema degli uffici, della viabilità e delle reti funzionali all'esercizio dell'opera.

Inquadramento territoriale – Le vasche in oggetto ricadono all'interno del sito storico di Bellolampo adibito a discarica, localizzato tra i rilievi di Pizzo Cardillo a Nord, Pizzo Femmina Morta, pressoché a S.O., e Cozzo Grillo che è compreso nell'area e la delimita ad Est. Il complesso delle c.d. vecchie vasche è composto da 5 settori, che spesso si sovrappongono, costituiti da aree di abbancamento che nel tempo si sono andate espandendo in adiacenza.

I e II vasca sono le più antiche e occupano prevalentemente il versante Sud prospiciente l'area degli uffici.

La III Vasca, ubicata sulla parte Est e NE, è stata in coltivazione da novembre 1997 a maggio 2002 ed è stata successivamente ampliata mediante la c.d. Vasca III bis, che è stata coltivata fino al 2007. La IV vasca, la più piccola in estensione, è ubicata sul versante Nord. Infine, la V vasca, la più recente, ubicata nella parte Ovest e SO del complesso. Quest'ultima, a seguito di fenomeni di instabilità manifestatisi subito dopo il completamento della coltivazione, è stata oggetto di un progetto di opere di messa in sicurezza e stabilizzazione, ad oggi tuttora in corso di realizzazione e completamento.

Rete Natura 2000 – L'area di progetto ricade internamente alla Z.S.C. ITA020023 "Monte Raffo, Monte Cuccio e Vallone Sagana" ed alla Z.P.S. ITA020049 "Monte Pecoraro e Pizzo Cirina".

P.R.G. - L'area di progetto ai sensi del P.R.G. vigente del Comune di Palermo ha destinazione urbanistica F 18 "Discariche per rifiuti solidi urbani e speciali".

Vincolo Idrogeologico – L'area di progetto è sottoposta a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. n. 3367 del 30/12/1923.

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGRU 2021) – Il proponente nello S.I.A. fa riferimento alla precedente versione del PRGRU, ovvero quella del 2021 approvata con D.P.R.S. n. 8/2021.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Stato di fatto impianto discarica Bellolampo – La discarica per rifiuti non pericolosi di località Bellolampo, Palermo, è a servizio della città di Palermo e dei comuni della Città Metropolitana di Palermo. Le vasche coltivate presso la piattaforma impiantistica di Bellolampo nel tempo sono state sette.

A seguito del progetto del gennaio 2012 per il Piano di Ripristino Ambientale delle vasche esaurite (I – II – III – III bis), nel periodo luglio 2013 – dicembre 2014 sono stati eseguiti i lavori di copertura di tutte le succitate vasche con pacchetto di copertura provvisorio costituito da uno strato drenante, in parte con materiale naturale e in parte con geocomposito, e da una membrana impermeabile di HDPE, in attesa della sistemazione definitiva di tutta l'area delle vecchie vasche, ad oggi ancora non eseguita. Nel corso degli anni della gestione post-operativa, le vasche esaurite in oggetto, comprese le più recenti VI – V – V bis, sono state oggetto di periodici controlli topografici e verifiche geotecniche, da cui sono risultate condizioni di stabilità adeguate, ad eccezione della vasca V che ha manifestato fenomeni di instabilità nel corso degli anni. A causa di ciò, è stato redatto, ed è in corso di esecuzione avanzata, il progetto di messa in sicurezza della V vasca, mediante interventi strutturali di rinforzo, che include anche la copertura impermeabile provvisoria della vasca stessa.

Inoltre, il proponente nello S.I.A. riferisce che è in atto un progetto di rimodellamento della vasca III-bis che prevede di ricostituire pressoché la originaria configurazione morfologica di tale vasca riportandola pressoché alla configurazione geometrica approvata inizialmente, dato che nel corso degli anni ha subito fisiologici fenomeni di assestamento dei rifiuti abbancati con abbassamento della sommità di circa 10 m, migliorandone, in tal modo, le caratteristiche morfologiche con particolare riferimento alla "capacità di allontanamento delle acque meteoriche" (art. 12, comma 2, D. Lgs. 36 del 13.01.2003 e ss.mm.ii.).

Intervento in progetto – Il progetto in esame si pone come obiettivo la realizzazione delle opere di copertura superficiale finale e sistemazione definitiva di tutto il complesso delle sette vasche esaurite

(da I a V bis) tenendo conto e conservando quanto più possibile, tutte le opere provvisorie già ad oggi realizzate e quelle previste con i progetti parziali in corso di realizzazione e delle prescrizioni emanate nei provvedimenti approvativi emessi in merito.

I lavori di copertura superficiale finale del sistema delle Vasche Esaurite (I, II, III, III bis, IV, V, V bis), per la chiusura definitiva ex art. 12 del D.lgs. 36/2003 e ss.mm.ii. e il successivo avvio della fase di gestione post-operativa, di cui è stato già elaborato il progetto di fattibilità, sono volti al miglioramento ulteriore delle caratteristiche strutturali e dei rendimenti ambientali del sistema di discariche di località Bellolampo. In base alla configurazione finale delle operazioni di rimodellamento in progetto:

- la superficie complessiva di tutto il progetto definitivo è pari a 203.000 m²;
- il volume lordo di rimodellamento sulla III bis già approvato è pari a 98.000 m³;
- l'ulteriore volume lordo di rimodellamento sul complesso delle vecchie vasche, oggetto del presente progetto definitivo, è di circa 308.000 m³;
- la quota finale definitiva di rimodellamento delle vasche così conseguita sarà di 539 m s.l.m.

Volumetrie di progetto – Il proponente nello S.I.A. al capitolo 3.2 “*Descrizione delle opere di copertura e sistemazione finale*” in merito alle volumetrie previste in progetto di rifiuti da smaltire al fine di realizzare il progetto in oggetto, dichiara che il volume complessivo da riempire con nuovi rifiuti è pari a circa 300.000 m³, oltre a quelli già previsti di 98.000 m³ sulla vasca III bis.

Copertura superficiale finale - Il proponente nello S.I.A. al capitolo 3.2 “*Descrizione delle opere di copertura e sistemazione finale*” afferma che il pacchetto sarà costituito, procedendo dal basso verso l'alto, da:

- strato di regolarizzazione dello spessore variabile tra 30 e 50 cm;
- strato drenante di sottotelo dello spessore di 50 cm, costituito di materiale ghiaioso naturale, ricoperto con un geo-sintetico non tessuto;
- uno strato di argilla compatta mineralizzata di 20 cm;
- geo-composito bentonitico;
- guaina in HDPE da 2,5 mm;
- geo-composito drenante;
- strato di terreno vegetale di 1 m di spessore;
- biostuoia antierosione.

Sulla restante parte dell'area è già presente la copertura impermeabile realizzata nell'ambito della V

vasca che ha una estensione di circa 63.000 m² e potrà essere considerata definitiva. Una volta ripristinata e completata la copertura impermeabile su tutta l'area delle vasche, il progetto prevede il completamento del sistema di canalette e tubi di raccolta ed il convogliamento delle acque meteoriche verso i tre punti di recapito.

Codici EER - I codici EER dei rifiuti previsti per lo smaltimento durante il rimodellamento delle vasche esaurite in progetto sono:

Codice EER	Descrizione del rifiuto
190501	parte di rifiuti urbani e simili non compostata
190503	compost fuori specifica
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti)
200303	residui della pulizia stradale

Gestione del percolato – Relativamente alla gestione del percolato, il proponente ha evidenziato nello S.I.A. che in passato erano state individuate alcune criticità che riguardavano prevalentemente la gestione del percolato. Tali problematiche sono state affrontate con interventi strutturali specifici che hanno dato esiti positivi. Gli interventi in particolare hanno riguardato:

- la messa in sicurezza del fronte nord, lato Inserra, in corrispondenza del punto più depresso, tramite la costituzione di gabbionate di protezione al piede, il potenziamento del sistema di captazione del percolato e l'innalzamento del muro di confine con la via Inserra per separare le acque interne della discarica dalle acque esterne della via Inserra;
- il *capping* provvisorio delle Vasche I, II, III, III bis;
- la messa in sicurezza della V Vasca e *capping* provvisorio delle vasche IV, V e V bis, lavori in fase di completamento;
- l'adeguamento delle vasche di raccolta del percolato cd "Valentini", con la realizzazione dell'impermeabilizzazione, della copertura e della canaletta di protezione al piede.

Gestione acque meteoriche – Per garantire la raccolta e lo smaltimento delle acque meteoriche è stato progettato e dimensionato un sistema di drenaggio che comprende, oltre allo strato drenante continuo costituito dal geocomposito sopra telo, una rete di tubazioni distribuite su tutta l'area della vasca.

Al fine di ridurre l'afflusso delle acque meteoriche verso il punto di recapito c) ubicato sul versante Nord, che necessita del sollevamento, il progetto *de quo* ha previsto il sovrizzo dell'attuale strada di viabilità interna che si sviluppa circa a metà altezza lungo il versante nord. Con tale sovrizzo e rimodellamento, si riesce a captare, con apposito canale posto lungo il bordo di monte della citata strada, tutto l'afflusso meteorico proveniente dalla parte superiore del versante nord, convogliando le acque



a gravità sul versante est, e quindi ridurre a meno della metà la superficie afferente (da 94.000 m² a 40.000 m² circa) e, di conseguenza la quantità di acque meteoriche alla stazione di sollevamento.

Viabilità interna alla discarica - La viabilità interna all'area oggetto di sistemazione sarà provvista di uno strato di materiale sciolto stabilizzato a cemento o con leganti ecologici che daranno l'effetto di "terra battuta" resistente ai carichi e all'azione dei mezzi di servizio per la manutenzione e utilizzabile eventualmente in futuro anche come percorsi pubblici ciclo-pedonali. Il complesso delle vasche esaurite sarà, quindi, modellato a gradoni (sequenza di scarpate inclinate e berme orizzontali che formano la viabilità), in maniera tale da garantire il corretto smaltimento delle acque meteoriche mediante la rete di raccolta e convogliamento e, al contempo, una rete di percorsi per la viabilità di servizio e la riqualificazione con una copertura di terreno vegetale e essenze arbustive.

Terre e rocce da scavo – In merito alla gestione delle terre e rocce da scavo, il proponente nella documentazione progettuale afferma che nell'ambito del cantiere in oggetto, data la natura dell'intervento, non si produrranno materiali di scavo (terre e rocce di scavo) per cui non si rende necessaria la redazione del Piano di riutilizzo di detti materiali ai sensi del D.P.R. n. 120/2017. Inoltre, lo strato di regolarizzazione (spessore 15 – 30 cm) prima della copertura (capping) può essere costituito, secondo quanto indicato nell'A.I.A. D.D.S. n° 1348, da rifiuto biostabilizzato.

Alternative progettuali – In merito alle alternative di progetto, ivi compresa l'alternativa zero, il proponente nella documentazione progettuale afferma che: *“Dalla descrizione del contesto e a causa dello slittamento dei tempi per l'avvio dei lavori della VII Vasca - come anche per il lento adeguamento ai principi e alle pratiche dell'economia circolare – non è ipotizzabile, anche a causa degli elevati costi, smaltire i rifiuti in altri siti e non è possibile prefigurare alternative anche ambientalmente sostenibili, in quanto anche il cospicuo numero di mezzi da dedicarsi al servizio verso destinazioni extra urbane e molto distanti, definirebbe un complesso di impatti ed effetti ambientali negativi e diffusi su un numero maggiore di fattori e componenti ambientali. Considerato che le aree sulle quali insistono le opere sono già nella disponibilità dell'Amministrazione Comunale di Palermo pertanto non risulta necessario provvedere ad espropri, occupazioni temporanee e/o asservimenti; l'intervento rientra tra quelli di cui all'O.C.D.P.C. n. 513 del 08.03.2018 (emergenza rifiuti nel territorio della Regione Siciliana) e che ai sensi dell'art. 2 comma 3 della citata Ordinanza 513/2018 l'intervento di che trattasi è stato dichiarato urgente, indifferibile e di pubblica utilità”*.

Opere di sistemazione a verde – Il progetto di copertura superficiale finale delle 7 vasche e sistemazione definitiva di tutto il complesso delle 7 vasche esaurite (da I a V bis), prevede delle opere di sistemazione a verde della discarica di Bellolampo, interventi volti a reinserire la discarica nel paesaggio circostante, tentando di mascherare, con opportuni impianti arbustivi e arborei coerenti con la flora dei siti Natura, la morfologia a gradoni, determinata dall'ammasso di rifiuti. Le scarpate dei



gradoni saranno ricoperte con macchie di arbusti scelti per la spiccata capacità di trattenere il terreno, quindi avranno il duplice obiettivo di riqualificazione paesaggistica e stabilizzazione delle pendici.

Nel dettaglio, sono previsti:

- impianto di **specie erbacee** sull'intera area oggetto di bonifica, mediante semina a spaglio, idro-semina semplice e impianto manuale;
- impianto di **specie arbustive** (n. 110 Ginestra *Spartium junceum*, n. 110 Carrubazzo *Anagyris foetida*, n. 110 Assenzio aromatico *Artemisia arborescens*, n. 110 Euforbia arborea *Euphorbia dendroides*), che consentiranno una migliore stabilità dello strato di ricoprimento superficiale in terreno agrario, grazie al più diffuso e profondo apparato radicale e una maggiore naturalità della copertura;
- impianto di **specie arboree**, al piede delle vasche, lungo il perimetro della strada di pertinenza sul lato esterno di essa e ad integrazione delle superfici contermini all'impianto, laddove possibile e laddove non interferite da passaggi abituali di persone e mezzi (a nord-est dell'impianto), a filare di esemplari di n. 50 *Quercus ilex* (leccio) e di arbusti di n. 50 *Myrtus communis* (mirto) e n. 50 *Pistacia lentiscus* (lentisco).

A partire dalla stagione successiva a quella dell'impianto, le aree oggetto degli interventi di mitigazione, saranno oggetto di cure colturali volte a controllare la crescita della vegetazione; tali interventi saranno effettuati due volte l'anno durante la stagione vegetativa (da maggio a ottobre) per i primi tre anni e una volta l'anno il quarto e quinto anno. La gestione di tutte le pratiche d'irrigazione comprende interventi manuali settimanali e di soccorso localizzati in alcune aree, da effettuarsi a mano con autobotte, o tramite gli idranti a presa rapida.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Rumore – Il proponente nello S.I.A. riferisce che il Comune di Palermo ha proceduto all'Approvazione del piano di zonizzazione acustica del territorio comunale. Secondo la classificazione operata in detto strumento, l'area in esame ricade all'interno della classe IV e il suo immediato intorno in classe III.

Suolo e sottosuolo – Il Geologo nella Relazione Geologica:

- in merito alla presenza di aree a pericolosità geomorfologiche di cui al P.A.I. vigente, afferma che i rilievi di campo hanno confermato la presenza di fenomeni di crollo la cui fascia di pericolosità intercetta o lambisce le vasche in progetto, e che, tuttavia, tale fenomenologia non costituisce un elemento di rischio per la discarica in quanto la corsa dei blocchi, grazie alla evidente rottura di pendenza, tende ad arrestarsi lungo la strada che delimita il sito;



- dal punto di vista idrogeologico, l'acquifero risulta posto a diverse centinaia di metri rispetto alla quota media del versante interessato dalle vasche in progetto;
- in merito alle caratteristiche sismiche del sito afferma che la località Bellolampo ricade in zona sismica 2.

Suolo e sottosuolo (Acque sotterranee) – Nel Piano di Monitoraggio Ambientale il proponente in merito ai risultati del monitoraggio delle acque sotterranee per gli ultimi anni di gestione della discarica ha evidenziato quanto segue: “(...) alcune situazioni di presenza di concentrazioni oltre la soglia per taluni composti, che non sono tuttavia da mettere in relazione con attività riconducibili alla discarica di Bellolampo, ma piuttosto ad altre attività di origine antropica o persino a situazioni naturali. In particolare, si sono registrati storicamente alti valori di fondo:

a) per Ferrero cloruri, sodio, magnesio e conducibilità;

b) per Celona e Benfratelli nitrati.

Le situazioni riscontrate possono essere giustificate, nel caso del pozzo Ferrero con forme di inquinamento prodotte da intrusione di cuneo salino, come ampiamente dimostrato dalla presenza di valori elevati di cloruri di sodio e magnesio e conducibilità. Diverso è il caso dei pozzi Celona e Benfratelli, di cui si è detto, dove la presenza dei nitrati è verosimilmente da addebitare al contributo derivante da scarichi concentrati di reflui di origine zootecnica e/o diffusi di fertilizzanti, aventi influenza sull'area di ricarica immediatamente vicina ai pozzi; tale ipotesi è suffragata dai modesti valori riscontrati per tutto il periodo di monitoraggio negli altri pozzi”.

V.INC.A. – Nello Studio di Incidenza Ambientale il proponente in merito alla coerenza del progetto proposto con il Piano di Gestione “Monti di Palermo e Valle del Fiume Oreto” afferma che il Piano in questione rileva che le opere di potenziale incoerenza possano essere realizzate disponendo nell'ambito della attuazione dei suddetti interventi, eventuali azioni di mitigazione per la conservazione degli habitat e delle specie. Inoltre, sempre nel predetto Studio di Incidenza si rileva relativamente alle caratteristiche del sito di progetto quanto segue:

- non ricade all'interno di corridoi ecologici;
- dallo Stralcio della Carta di uso del suolo si evince che il sito è classificato come “132 Discarica”;
- dallo Stralcio della Carta del Valore Faunistico degli Habitat si evince che il sito ricade per la maggior parte nel valore 0 e per la minor parte nel valore 4;
- dallo Stralcio della Carta della Vegetazione si evince che il sito è classificato “12, Discarica” e parzialmente “37, Vegetazione infestante le colture (Stellarietea Mediae)”;
- dallo Stralcio della Carta del Valore floristico emerge che il sito ha valore floristico nullo;
- il sito è interessato parzialmente da “Agrosistemi di interesse faunistico”;



- la superficie di una limitata porzione a nord est del lotto di progetto ricade nell'Habitat 6220*, Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea e il limite settentrionale dista meno di 100 m dall'Habitat 5332.

Nel dettaglio, con riferimento all'habitat 6220* ed agli aspetti floristici del sito, il proponente nello Studio di Incidenza rileva altresì quanto segue: *“Nell'area di intervento, in particolare, l'habitat 6220* è caratterizzato dalla presenza diffusa di una comunità steppica di tipo subnitrofilo che si insedia in modo discontinuo sugli accumuli di suolo terroso sparsi tra le rocce carbonatiche affioranti ed è riferibile, sotto il profilo fitosociologico, al Carlino siculae-Feruletum communis, associazione tipica dei pascoli degradati sui litosuoli calcarei della Sicilia nord-occidentale. (...) Dal punto di vista sindinamico, è legata a cenosi forestali di lecceto o di querceti caducifogli termofili (serie basifile dei boschi della classe Quercetea ilicis, Gianguzzi et al. 2007) che rappresentano le forme più mature di evoluzione naturale della vegetazione nel sito. Nella porzione più a sud, al confine con l'area dell'impianto di Trattamento Meccanico Biologico (TMB) si riscontrano aspetti di vegetazione erbacea di tipo nitrofilo-ruderale a carattere più marcatamente xerico, ascrivibile all'alleanza Hordeion leporini che raggruppa comunità nitrofile prettamente primaverili di tipo ruderale, frequenti ai bordi delle strade di comunicazione e dei viottoli di campagna, talora anche sulle discariche di materiale di rifiuto e in prossimità dei muri di separazione dei poderi. Si tratta di una formazione non riferibile ad alcun habitat di Direttiva, fisionomicamente caratterizzata dalla dominanza di Glebionis coronaria (sin. Chrysanthemum coronarium) e varie specie nitrofile quali Ricinus communis, Verbascum sinuatum, Hirschfeldia incana, Malva sylvestris, Daucus carota subsp. maxima, Plantago lagopus, Dittrichia viscosa, Oryzopsis miliacea, ecc., come pure da composite spinose quali Sylibum marianum, Galactites tomentosus, Centaurea calcitrapa. Tale formazione (cfr. Malvo parviflorae-Chrysanthemetum coronarii Ferro 1980) è ben distinguibile soprattutto nel periodo primaverile, mentre va prevalentemente incontro a disseccamento durante la stagione più calda, conferendo al paesaggio un aspetto alquanto desolato. Sotto il profilo sindinamico, essa occupa una posizione ecologica intermedia tra le praterie terofitiche subnitrofile dei Thero-Brometalia e le comunità nitrofile tipiche degli ambienti antropizzati riferibili all'alleanza Bromo- Oryzopsis miliaceae. ... Dall'esame dello Standard Data Form Natura 2000 della ZSC ITA020023 e della ZPS ITA020049, aggiornati sulla base delle indicazioni riportate nel Piano di Gestione Ambito territoriale dei “Monti di Palermo e Valle del Fiume Oreto” in cui rientra il sito interessato, nell'elenco dei taxa di interesse comunitario sono riportate 3 specie di piante: Dianthus rupicola e Leontodon siculus (specie prioritarie) e Ophrys lunulata. Nessuna delle entità è risultata presente nell'area oggetto di intervento, né nelle zone immediatamente limitrofe. Analogamente, non è stata riscontrata nessuna delle “altre specie di flora” a particolare valenza riportate per il sito”.*



Per quanto attiene agli aspetti faunistici del sito di progetto, il proponente sempre nello Studio di Incidenza Ambientale rileva quanto segue: “(...) Sono, in particolare, gli aspetti strutturali dell’habitat, unitamente alla tessitura e copertura rocciosa del suolo, ad esercitare un’influenza maggiore sulla diversità e sull’avvicendamento di specie animali (soprattutto della fauna vertebrata) rispetto alla composizione floristica specifica. Ne consegue ad esempio, nel caso specifico dell’area di Bellolampo, che una maggiore diversità faunistica si manifesta tra habitat a struttura aperta di gariga o prateria (ad esempio le formazioni di *Ampelodesmos mauritanica* o le ben diffuse praterie dei versanti erosi) e habitat a struttura forestale (quali ad esempio gli arbusteti e i rimboschimenti a conifere), piuttosto che tra due habitat di simile tipologia aperta. Analogamente, suoli con stessa granulometria e copertura rocciosa tendono a ospitare specie analoghe di piccoli uccelli, rettili e micro-mammiferi indipendentemente dal ricadere all’interno di formazioni boschive artificiali (nel nostro caso i rimboschimenti di conifere) o in uno degli habitat Natura 2000 aperti (5331, 5332 e 6220*); ad esempio, specie di passeriformi di macchia tipicamente nidificanti nell’habitat 5330 possono nidificare anche nel sottobosco dei rimboschimenti, ove questo sia presente, a prescindere della diversità floristica specifica. Dal punto di vista della fauna vertebrata, quindi, gli habitat Natura 2000 rappresentati con i codici 5331, 5332 e 6220* possono presentare sovrapposizioni di specie animali vertebrati anche consistenti. I diversi gruppi della fauna invertebrata, soprattutto insetti, sfuggono invece, in genere, a questa generalità (...) Sebbene la presenza della discarica e le attività legate alla gestione dell’impianto vadano ad interferire con i possibili naturali equilibri ecologici degli habitat esistenti nel territorio circostante, occorre evidenziare un interessante effetto paradossale, noto come “effetto discarica” che si traduce in un aumento della biodiversità faunistica, con contingenti anche molto abbondanti riuniti in un’area relativamente piccola ed in un ambiente degradato e non naturale. Ciò si deve principalmente al fatto che le quantità di componenti organiche di varia origine presenti in una discarica di materiali indifferenziati come Bellolampo costituiscono anche un’importante fonte alimentare di facile disponibilità, in grado di richiamare centinaia di individui di diverse specie animali. I processi di decomposizione dei residui organici favoriscono i cicli di diverse specie di insetti ed artropodi, le cui larve ad esempio si sviluppano su substrati organici in decomposizione, sia vegetali sia animali. Numerosi uccelli, sia onnivori e necrofagi che insettivori, sono attratti da tale disponibilità e tendono a concentrarsi negli impianti. Di conseguenza, predatori attivi come falconi ed aquile perlustrano le discariche a loro volta attirati dalla presenza massiccia di potenziali prede, quali uccelli ed altri animali (ratti, topi, volpi, ecc.). In pratica, la discarica va a creare una vera e propria catena alimentare che tende a incrementare la biodiversità animale locale. Sulla discarica di Bellolampo stazionano costantemente diverse centinaia di gabbiani reali (stime di 1500-2000 individui nei momenti di picco numerico), di corvi imperiali (ca. 150 individui), cornacchie



grigie e gazze. Sono stati regolarmente riscontrati a sostare sull'impianto, per cibarsi dei residui organici, anche gruppi di nibbi bruni e di cicogne bianche in migrazione. Stormi di rondini, balestrucci e rondoni sorvolano spesso la discarica attirati dalla facile reperibilità di zanzare, mosche e altri insetti volanti. Anche individui di aquila minore, specie svernante, e di altri rapaci nidificanti nelle aree limitrofe (falco pellegrino, gheppio, poiana, aquila di Bonelli) sono stati osservati nel sorvolare la discarica a caccia di specie di uccelli e mammiferi lì presenti".

In relazione agli effetti del progetto in oggetto sullo stato di conservazione delle specie faunistiche di cui ai predetti siti Natura 2000 Z.S.C. ITA020023 "Monte Raffo, Monte Cuccio e Vallone Sagana" e Z.P.S. ITA020049 "Monte Pecoraro e Pizzo Cirina", il proponente nello Studio di Incidenza Ambientale afferma in particolare quanto segue:

- *in fase di cantiere i disturbi prevalenti sulla fauna e l'avifauna, segnalati nello Studio per la VII Vasca, sono determinati dai mezzi per l'approvvigionamento per la durata del cantiere, con il temporaneo aumento dei mezzi in aggiunta a quelli impiegati per il conferimento dei rifiuti;*
- *in fase di esercizio l'impatto è dato dal prolungamento della coltivazione della discarica, ma tale ulteriore pressione - con l'ulteriore abbancamento per rimodellamento dei 300.000 m³ circa di rifiuti, della realizzazione del "capping" (e delle contestuali operazioni per le compensazioni) – comporta effetti di breve termine sulla fauna e l'avifauna;*

Per quanto attiene poi agli effetti complessivi del progetto sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat di cui ai predetti siti Natura 2000 Z.S.C. ITA020023 "Monte Raffo, Monte Cuccio e Vallone Sagana" e Z.P.S. ITA020049 "Monte Pecoraro e Pizzo Cirina", il proponente nello Studio di Incidenza Ambientale afferma che: "il progetto anche con il cumulo di altre pressioni attive e potenziali esercitate da altri P/P/P sui siti, può solo provocare ritardi nel conseguimento degli obiettivi di conservazione del sito per ulteriori 10 mesi, ma si può ragionevolmente escludere che possa:

- *interferire con l'equilibrio, la distribuzione e la densità delle specie principali che rappresentano gli indicatori delle condizioni favorevoli del sito;*
- *provocare cambiamenti negli aspetti caratterizzanti e vitali che determinano le funzioni del sito in quanto habitat o ecosistema;*
- *ridurre l'area degli habitat principali;*
- *ridurre la diversità del sito;*
- *provocare una frammentazione;*
- *provocare una perdita o una riduzione delle caratteristiche principali (copertura vegetazione).*

Pertanto si può ragionevolmente individuare un set di misure di attenuazione o mitigazione capaci di alleggerire gli impatti o gli effetti temporanei di interferenza/disturbo, escludendo ulteriori misure



di compensazione, oltre a quelle già stabilite e prescritte dal relativo parere ambientale per la costruzione della VII vasca (attuazione opere di mitigazione a cura di STEBICEF di UNIPA) che saranno utili ed indispensabili per tutto il progetto di sistemazione finale, con previa (o simultanea) realizzazione, in quanto non ricorre la necessità di limitare alcuna incidenza negativa sull'integrità del sito derivante dal progetto di sistemazione finale. Tra le misure di mitigazione rientrano sempre i ripristini vegetali di aree della piattaforma impiantistica che possono essere risarcite con interventi di piantagione o di miglioramento dei caratteri della copertura del suolo con essenze compatibili con l'elenco floristico individuato dalla richiamata Relazione di Incidenza per la VII Vasca. Per le misure di attenuazione si è previsto al piede delle vasche, lungo il perimetro della strada di pertinenza sul lato esterno di essa e ad integrazione delle superfici contermini all'impianto, laddove possibile e laddove non interferite da passaggi abituali di persone e mezzi (a nord-est dell'impianto), L'INNESTO SI SPECIE DELL'HABITAT 5332 proprio per quanto rilevato nel presente Studio:

“Sono, in particolare, gli aspetti strutturali dell'habitat, unitamente alla tessitura e copertura rocciosa del suolo, ad esercitare un'influenza maggiore sulla diversità e sull'avvicendamento di specie animali (soprattutto della fauna vertebrata) rispetto alla composizione floristica specifica. Ne consegue ad esempio, nel caso specifico dell'area di Bellolampo, che una maggiore diversità faunistica si manifesta tra habitat a struttura aperta di gariga o prateria (ad esempio le formazioni di *Ampelodesmos mauritanica* o le ben diffuse praterie dei versanti erosi) e habitat a struttura forestale (quali ad esempio gli arbusteti e i rimboschimenti a conifere), piuttosto che tra due habitat di similare tipologia aperta. Analogamente, suoli con stessa granulometria e copertura rocciosa tendono a ospitare specie analoghe di piccoli uccelli, rettili e micro-mammiferi indipendentemente dal ricadere all'interno di formazioni boschive artificiali (nel nostro caso i rimboschimenti di conifere) o in uno degli habitat Natura 2000 aperti (5331, 5332 e 6220*); ad esempio, specie di passeriformi di macchia tipicamente nidificanti nell'habitat 5330 possono nidificare anche nel sottobosco dei rimboschimenti, ove questo sia presente, a prescindere della diversità floristica specifica. Dal punto di vista della fauna vertebrata, quindi, gli habitat Natura 2000 rappresentati con i codici 5331, 5332 e 6220* possono presentare sovrapposizioni di specie animali vertebrati anche consistenti. I diversi gruppi della fauna invertebrata, soprattutto insetti, sfuggono invece, in genere, a questa generalità.” Le specie autoctone, di primo impianto, compatibili per l'habitat e dell'ecotipo locale per la tendenza a ospitare uccelli saranno: *Quercus ilex*, *Celtis australis*, *Rhamnus alaternus*, *Viburnum tinus*, *Fraxinus ornus*, *Olea europea* subsp. *sylvestris*, *Phyllirea latifolia*, *Pistacia terebinthus* e *P. lentiscus*, *Crataegus mongyna*, *Crataegus laciniata*, *Prunus spinosa*, *Pyrus spinosa* e *P. pyraster*, *Calicotome infesta*, *Medicago arborea*, *Myrtus communis*, *Teucrium fruticans*. Quindi si potrà prevedere al piede delle vasche, lungo il perimetro della strada di pertinenza sul lato esterno di essa, piantagione a



filare di esemplari di Quercus ilex (leccio) e di arbusti di Myrtus communis (mirto) e Pistacia lentiscus (lentisco).

L'aspetto prevalente da prendere in considerazione nell'intervento di riqualificazione della discarica, è l'inserimento paesaggistico mirato alla rigenerazione ambientale, processo che avrà tempi molto lunghi di attuazione e che potrà essere attuato solo con destinazione urbanistica, post-bonifica, connessa alla "fruizione scientifica". L'obiettivo primario è quello di conferire all'area un'immediata stabilità ambientale e di migliorare le condizioni ecologiche in modo da rendere possibile l'inserimento paesaggistico del paesaggio rimodellato.

Il secondo obiettivo consiste invece nel rendere le scelte progettuali coerenti con l'ambiente circostante. Una discarica rimane, per un tempo sufficientemente lungo, un ambiente fragile, che richiede continui controlli ed interventi difficilmente computabili a priori. Gli interventi riguarderanno la sistemazione e rinverdimento del corpo della discarica; si tratta di interventi volti a reinserire la discarica nel paesaggio circostante, tentando di mascherare, con opportuni impianti arbustivi e arborei coerenti con la flora del SIC, la morfologia a gradoni, determinata dall'ammasso di rifiuti. Le scarpate dei gradoni saranno ricoperte con macchie di arbusti scelti per la spiccata capacità di trattenere il terreno, quindi avranno il duplice obiettivo di riqualificazione paesaggistica e stabilizzazione delle pendici; attraverso rimodellamento e idrosemina, si tenta di ridurre il più possibile questo rischio.

In particolare è opportuno prevedere la realizzazione di interventi di valorizzazione ambientale con messa a verde di specie prevalentemente di tipo autoctono, ciò al fine di facilitarne la crescita in un ambiente non favorevole, per via della persistenza di componenti ostili all'attecchimento di specie vegetali (emissioni diffuse di biogas da aree limitrofe, cedimenti, etc). L'area limitrofa alla discarica risulta occupata da formazioni vegetali riconducibili al Carlino siculae-Feruletum communis che si inquadrano nell'ambito delle praterie steppiche legate ai terreni pascolivi erosi (habitat comunitario 6220). La copertura a verde in fase di ripristino ambientale sarà quindi primariamente costituita da specie tipiche di questa formazione, a cui saranno poi associati nuclei delle formazioni di macchia bassa sempre esistenti nel territorio circostante, come la macchia ad assenzio arbustivo e quella a carrubbazzo, che ne rappresentano la naturale evoluzione dinamica".*

Misure di mitigazione – Nell'elaborato progettuale integrativo "Relazione delle misure di mitigazione; esclusione compensazioni (luglio 2024)", il proponente afferma che il progetto in esame prevede oltre alle sopra descritte opere di sistemazione a verde del corpo della discarica, anche delle misure di mitigazione degli effetti della realizzazione del progetto sulla fauna e la flora circostante, ivi compresa quella di cui ai siti Natura 2000 circostanti, da effettuare in un'area esterna al sito di progetto ma prossima allo stesso ed estesa circa 17 ettari. Nel dettaglio si prevede di realizzare:

Area n. 1 (estensione: 3,97 ha) *Nuclei di Boscaglia sempreverde della serie del Leccio* - Nella zona di fondovalle, dove la superficie è pressoché in piano ed il suolo è un po' più ricco profondo e fresco, si interverrà con la creazione di tessere di vegetazione tipica del bosco di leccio (habitat 9340), con elementi floristici riconducibili al *Rhamno-Quercetum ilicis*, che rappresenta la formazione boschiva potenziale dei Monti di Palermo;

Area n. 2 (estensione: 10,16 ha) *Aree Santuario della Biodiversità* - In linea con il Pdg., l'intento di questo intervento è quello di creare delle microaree "santuario" (azione GES_HAB_16) ad elevata naturalità dell'habitat 6220*, vocate, da un lato, a favorire e verificare le dinamiche evolutive di flora-fauna-vegetazione, dall'altro lato a incrementare la biodiversità (vegetale e indirettamente animale) e l'organizzazione strutturale della vegetazione;

Area n. 3 (estensione: 3,30 ha) *Nuclei terrazzati a macchia mediterranea* - Si evidenzia che tale intervento è coerente con alcune azioni previste nel Pdg. (RIQ_HAB_15 e 17), che mirano il recupero e ripristino ambientale di aree degradate (quali ad esempio seminativi abbandonati e aree precorse da incendi) attraverso interventi di rinaturalizzazione con specie autoctone.

Inoltre, il progetto quali misure di mitigazione in fase di esercizio della discarica ha previsto:

- utilizzo di mezzi ed attrezzature con basso livello sonoro (componente rumore e vibrazioni);
- abbattimento delle polveri dovute ai trasporti mediante la tecnica dell'innaffiatura della strada, delle piste e dei piazzali di cava per mezzo di un'autocisterna oppure di un idoneo impianto (componente atmosfera);
- riduzione all'essenziale del sistema di illuminazione a LED, evitando in ogni caso la realizzazione di impianti a forte diffusione della luce (componente fauna – biodiversità).

Piano di Monitoraggio Ambientale

Atmosfera - Per quanto riguarda la componente "atmosfera" il PMA prevede il monitoraggio della qualità dell'aria, inquinanti CH₄, CO₂, idrocarburi non metanici, mercaptani, H₂S, O₂ e particelle totali sospese, con frequenza mensile in fase operativa e semestrale in fase post-operativa. Nelle vasche esaurite, a cura di Asja Ambiente, concessionaria per conto di RAP della gestione del biogas, si procede alla misura delle emissioni convogliate (dai pozzi del biogas). Analogamente la captazione e la valorizzazione energetica del biogas di VI Vasca, è stata aggiudicata alla ditta Asja Ambiente. Per quanto concerne le emissioni diffuse è previsto attraverso laboratorio specialistico il loro monitoraggio con frequenza trimestrale in fase operativa e semestrale in fase post-operativa.

Acque sotterranee - Nel sito non è stata rilevata la presenza di falda acquifera fino ad almeno 150 m di sotto della quota minima d'imposta delle vasche esaurite. Al riguardo il proponente nel Piano in esame riferisce che la quota dei livelli statici nei pozzi vallivi utilizzati anche a scopo potabile, pros-

sima a circa 20 metri s.l.m., denoterebbe una profondità della falda di oltre 400 metri sotto la superficie d'imposta minima della discarica, che, specificamente in corrispondenza della VI vasca, si attesta a circa 490 metri s.l.m. La localizzazione planimetrica di tali pozzi intorno all'area della discarica si basa su un criterio di suddivisione in quadranti dei settori vallivi intorno alla discarica, non essendo stato possibile individuare una direzione certa del flusso idrico della falda. La normativa vigente (punto 5.1 dell'All.2 del D.lgs. n. 36/2003, richiede che siano individuati almeno tre pozzi, di cui uno ricadente a "monte" e due a "valle", dal punto di vista idraulico, rispetto alla discarica oggetto di monitoraggio; secondo tale approccio, la qualità delle acque rilevata nel pozzo di monte testimonia una situazione indisturbata dalla presenza della discarica, mentre quella rilevata nei due pozzi di valle consente di evidenziare la presenza di eventuali fughe di inquinanti provenienti dalla discarica stessa. Al riguardo, il PMA prevede il monitoraggio di una serie di pozzi situati a valle altimetrica della discarica, distribuiti circolarmente intorno ad essa, tra i quali alcuni sono gestiti (e a loro volta monitorati) da altri enti per un utilizzo idropotabile.

Tra le attività sulle acque sotterranee nei pozzi, la misura del livello di falda nel corso del periodo di gestione operativa si esegue con frequenza trimestrale, poiché la notevole profondità della stessa riduce l'interesse per un rilevamento frequente dei livelli piezometrici della medesima falda. Sempre in riferimento al monitoraggio trimestrale delle acque sotterranee, il proponente evidenzia nel PMA che i pozzi Bordonaro, Guggino, Celona, Lorenzini e Benfratelli, compresi tra i quadranti Sud e Nord-Est rispetto al sito della discarica, possono probabilmente considerarsi significativi per il monitoraggio di eventuali fughe di inquinanti in valle idraulica della discarica, mentre i pozzi Susinna e Capaci Infurnari, ricadenti ad Ovest della discarica, sono forse significativi di una situazione indisturbata, tali quindi da essere utilizzabili come riferimento per eventuali valutazioni comparative.

Acque superficiali – Relativamente alle acque superficiali, il PMA prevede il loro monitoraggio presso:

- 1) il punto di scarico della tubazione che convoglia le acque meteoriche nel Vallone Celona;
- 2) il limite di valle della discarica storica bonificata;
- 3) il canale di gronda in prossimità degli uffici;
- 4) la testa del Vallone Bellolampo, a Sud della discarica;
- 5) vasca di raccolta acque meteoriche.

A causa della frequente assenza di deflussi superficiali in alveo, in sostituzione delle acque superficiali saranno prelevati i suoli, con la medesima frequenza e nei medesimi punti di campionamento previsti per le acque, fatta eccezione per il punto previsto in seno al canale di gronda, che essendo in

cemento armato, potrà sarà oggetto di campionamento delle sole acque. Le frequenze di campionamento previste dal PMA per le acque superficiali sono trimestrale per il periodo di gestione operativa e semestrale per quello di gestione post-operativa.

Percolato - Il controllo della qualità del percolato prodotto in discarica avviene sui silos posti a nord e a sud delle vasche storiche. I campionamenti sono effettuati in corrispondenza degli stessi sili. Il monitoraggio del percolato prodotti è previsto con frequenza semestrale.

Biodiversità (Flora) – L'ambito territoriale per il monitoraggio delle componenti floristico-vegetazionali è stato individuato nell'immediato intorno della piattaforma impiantistica di Bellolampo in quanto area potenzialmente soggetta a maggiore impatto e tenendo conto anche dell'andamento topografico. L'area è rappresentata da una porzione di territorio, perlopiù ricadente nel perimetro dei siti Natura 2000 interessati, pari a circa 280 ettari, con una distanza dall'area di intervento lunga in media da 0,5 a 1,5 Km.

Nell'area attorno alla discarica di Bellolampo, individuata come area di monitoraggio per flora e fauna, è presente un unico habitat prioritario, 6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea, esteso su vasta area e soggetto a impatti diretti e indiretti da parte dell'intervento in progetto. Sono inoltre presenti, seppure in forma di piccoli nuclei e/o lembi residuali, i seguenti habitat di Direttiva: 9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia, rappresentato da frammenti di Bosco di Leccio (Quercus ilex) e Frammenti di Boscaglia a olivastro, 5330 Arbusteti termomediterranei e predesertici (macchia ad Artemisia arborescens, boscaglia ad alaterno e sommacco), 5331 Formazioni ad Euphorbia dendroides, 5332 Prateria ad Ampelodesmos mauritanicus, 8214 Versanti calcarei dell'Italia meridionale. Nell'area insistono anche altri tipi di habitat non codificati secondo la Rete Natura 2000, rappresentati da aspetti di vegetazione erbacea di ambienti nitrofilo e ruderali e legati a processi di abbandono di ex coltivi e da rimboschimenti a conifere, sia autotone che esotiche.

Nella fase Ante Operam (AO) il PMA in esame prevede per la componente biodiversità il monitoraggio delle fitocenosi e dei relativi elementi floristici presenti nell'area interessata dal progetto per l'habitat 6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea, riportandone anche lo stato di conservazione. Il monitoraggio in Corso d'Opera (CO) dovrà verificare l'insorgenza di eventuali alterazioni nella consistenza e nella struttura delle cenosi precedentemente individuate, mentre il monitoraggio ambientale post operam ha come obiettivo quello di verificare eventuali effetti negativi sulla vegetazione causati dalle attività di cantiere o dalla presenza delle opere realizzate. Il PMA prevede per questa componente pertanto n. 20 siti di campionamento, come da tabella seguente:



Habitat	Copertura in ZSC (ha)	Copertura stimata in area di studio (ha)	n. siti di campionamento	Area rilievi (m ²)
6220*	896,36	90	8	50
9340	64,19	3,5	3	150
5330	55,50	10	1	100
5331	167,182	3	2	25-100
5332	2004,96	2	1	100
8214	83,57	1,5	2	9-16
No habitat 2000	n.d.	170	4	100-150

Per il monitoraggio ante operam i rilievi dovrebbero articolarsi nel periodo tardo-primaverile estivo, le attività di rilievo verranno svolte nel periodo di luglio, mentre le attività di ricerca e analisi potranno essere svolte nel periodo di giugno.

Il monitoraggio in corso d'opera sarà svolto durante l'esecuzione dei lavori, con una frequenza annuale sempre in corrispondenza del mese di giugno e luglio per le attività di rilievo, mentre i sopralluoghi di verifica saranno effettuati tra agosto e dicembre.

Per quanto concerne invece il monitoraggio post operam, questo si articolerà su un periodo temporale di 1 mese successivamente all'ultimazione dei lavori, in corrispondenza del mese di luglio e si effettueranno per cinque anni successivi all'ultimazione dei lavori.

Biodiversità (Fauna) – L'area per il monitoraggio faunistico è stata individuata in una porzione comune tra i due siti della Rete Natura 2000 interessati (ZSC ITA020023 Raffo Rosso, Monte Cuccio e Vallone Sagana e ZPS ITA020049 Monte Pecoraro e Pizzo Cirina), con un'estensione pari a 4.000 ha.

Il monitoraggio ante operam dovrà prevedere la caratterizzazione delle zoocenosi e dei relativi elementi faunistici presenti nell'area interessata dal progetto. Il monitoraggio in corso e post operam dovrà verificare l'insorgenza di eventuali alterazioni nella consistenza e nella struttura delle cenosi precedentemente individuate.

I campionamenti verranno realizzati con la seguente cadenza temporale:

- Fase ante operam: 5 campionamenti durante il periodo primavera/estate, precisamente dal periodo che va da aprile a luglio, per una durata complessiva della fase di quattro mesi;
- Fase corso d'opera: 3 campionamenti durante il periodo primavera/inizio estate ed 1 campionamento in inverno per gli uccelli, mentre si farà 1 campionamento in primavera/inizio estate ed 1 altro campionamento in tardo autunno/inverno per i mammiferi e i rettili;
- Fase post operam, i campionamenti saranno effettuati da aprile a luglio, avranno cadenza annuale e si effettueranno per cinque anni successivi all'ultimazione dei lavori.

Biodiversità – Opere di mitigazione - Il monitoraggio ante operam è stato previsto per valutare lo stato iniziale di conservazione dell'area di circa 17 ettari individuata per l'intervento di mitigazione e degli habitat presenti, la natura e l'entità delle componenti biotiche esistenti, le minacce e criticità in atto che possono ostacolare o compromettere sia gli effetti conservazionistici della Rete Natura 2000, sia i risultati specifici delle misure di mitigazione.

Il monitoraggio in corso d'opera include tutte le verifiche necessarie per effettuare il controllo soprattutto degli attecchimenti delle piante messe a dimora, comparando il numero di esemplari impiantati con quelli che mostrano chiari segni di ripresa vegetativa, indice di regolare radicazione, o al contrario che mostrano segni di sofferenza più o meno marcata. Il monitoraggio post operam consiste nella verifica finale del raggiungimento degli obiettivi e dei risultati attesi dalle misure di mitigazione attuate.

CONSIDERAZIONI E VALUTAZIONI FINALI

CONSIDERATO che il proponente, con nota prot. A.R.T.A. n. 29870 del 29/04/2022, ha trasmesso istanza di avvio della procedura di Valutazione d’Impatto Ambientale ex art. 23 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., comprensiva della Valutazione di Incidenza Ambientale ex art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii. (Livello II – valutazione appropriata), secondo quanto disposto dal Decreto A.R.T.A. n. 36 del 14 febbraio 2022 e ss.mm.ii., ai fini del rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (P.A.U.R.) ai sensi dell’art. 27-bis del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., per il progetto *“Piattaforma impiantistica di Bellolampo – Progetto di copertura superficiale vasche esaurite”*;

CONSIDERATO che, con nota prot. A.R.T.A. n. 84276 del 21/11/2022, il Servizio 1 del D.R.A. ha comunicato:

- ai sensi dell’art. 27-bis comma 4 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., l’avvenuta pubblicazione nella Sezione Pubblica del Portale Valutazioni Ambientali (rif. <https://si-vvi.regione.sicilia.it/viavas> - Codice Procedura 1907), sia della documentazione trasmessa a corredo dell’istanza, sia dell’avviso di cui all’art. 23 comma 1 lettera e) del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- che dalla data di pubblicazione dell’Avviso in parola sarebbe decorso, ai sensi dell’art. 27-bis, comma 4, del D.lgs. 152/2006 e per gli effetti dell’art. 7, comma 2, dell’Ordinanza del Presidente della Regione Siciliana n. 2/Rif del 25/09/2020 (come reiterata con modifiche dall’Ordinanza P.R.S. n. 1/Rif del 25/03/2021 e dall’Ordinanza P.R.S. n. 2/Rif del 24/09/2021), il termine di 10 (dieci) giorni entro il quale il pubblico interessato potrà presentare osservazioni concernenti la valutazione di impatto ambientale e, se necessario, l’autorizzazione integrata ambientale;
- l’avvio del procedimento ai sensi dell’art. 9 della l.r. n. 7/2019;

RILEVATO che non sono pervenute osservazioni del pubblico ai sensi dell’art. 27-bis, comma 4, del D.lgs. 152/2006 entro il termine di 10 (dieci) giorni dalla pubblicazione dell’avviso, termine stabilito dall’art. 7, comma 2, dell’Ordinanza del Presidente della Regione Siciliana n. 2/Rif del 25/09/2020 (come reiterata con modifiche dall’Ordinanza P.R.S. n. 1/Rif del 25/03/2021 e dall’Ordinanza P.R.S. n. 2/Rif del 24/09/2021);

VISTO il P.I.C. CTS n. 217 del 30/04/2025;

CONSIDERATO che con nota prot. A.R.T.A. n. 30657 del 12/05/2025 il Servizio 1 del D.R.A. ha restituito il citato P.I.C. n. 217 del 30/04/2025 per approfondimenti istruttori;

CONSIDERATO in merito alla piattaforma impiantistica di Bellolampo, Palermo, che:



- il sito della discarica per rifiuti non pericolosi in oggetto è posto ad una quota di circa 480 m s.l.m. all'interno di un'area collinare con un significativo sviluppo in rilevato, ed è stato utilizzato sin dal 1961 per lo smaltimento dei rifiuti urbani prodotti dalla città di Palermo;
- dall'aprile del 1991 i rifiuti sono smaltiti in una nuova discarica realizzata nel rispetto dei requisiti di legge, realizzando in particolare due vasche: vasca I e vasca II, la cui fase di gestione operativa è terminata nel novembre 1997;
- in previsione dell'esaurimento delle vasche I e II, è stata realizzata una terza vasca (vasca III), confinante sia con la vasca I che con la vasca II, che con la discarica bonificata;
- in seguito si è reso necessario procedere ad interventi di ampliamento della vasca III, realizzando la cosiddetta vasca III-bis, la quale ha iniziato la gestione operativa nel giugno 2002;
- il rapido esaurimento dei volumi disponibili ha portato alla realizzazione successivamente sia della vasca IV sia della vasca V, e su disposizione commissariale anche della vasca V-bis;

CONSIDERATO che, come evidenziato dal proponente nello Studio di Impatto Ambientale:

- a seguito del progetto del gennaio 2012 per il Piano di Ripristino Ambientale delle vasche esaurite (I – II – III – III bis), nel periodo luglio 2013 – dicembre 2014, erano stati eseguiti i lavori di copertura di tutte le sopracitate vasche con pacchetto di copertura provvisorio costituito da uno strato drenante, in parte con materiale naturale e in parte con geo-composito, e da una membrana impermeabile di HDPE, in attesa della sistemazione definitiva di tutta l'area delle vecchie vasche, che al momento della redazione dello S.I.A. risultava ancora non eseguita;
- nel corso degli anni della gestione post-operativa, le vasche esaurite in oggetto, comprese le più recenti VI – V – V bis, erano state oggetto di periodici controlli topografici e verifiche geotecniche, da cui sono risultate condizioni di stabilità adeguate, ad eccezione della vasca V che aveva manifestato fenomeni di instabilità nel corso degli anni;
- era stato redatto ed eseguito un progetto di messa in sicurezza della V vasca, mediante interventi strutturali di rinforzo, che includeva anche la copertura impermeabile provvisoria della vasca stessa (vasca V);
- al momento della redazione dello S.I.A. era in esecuzione un progetto di rimodellamento della vasca III-bis che prevedeva di ricostituire pressoché l'originaria configurazione morfologica di tale vasca riportandola pressoché alla configurazione geometrica approvata inizialmente, dato che nel corso degli anni ha subito fisiologici fenomeni di assestamento dei rifiuti abbancati con abbassamento della sommità di circa 10 m, migliorandone, in tal modo, le caratteristiche morfologiche con particolare riferimento alla "capacità di allontanamento delle acque meteoriche" (art. 12, comma 2, D. Lgs. 36 del 13.01.2003 e ss.mm.ii.);

CONSIDERATO che il progetto in oggetto prevede la realizzazione delle opere di copertura superficiale finale e sistemazione definitiva di tutto il complesso delle sette vasche esaurite (da I a V bis), prevedendo in particolare:

- superficie complessiva di tutto il progetto definitivo pari a 203.000 m²;
- volume lordo di rimodellamento sulla III bis già approvato pari a 98.000 m³;
- l'ulteriore volume lordo di rimodellamento sul complesso delle vecchie vasche pari a circa 300.000 m³;
- quota finale definitiva di rimodellamento delle vasche pari a 539 m s.l.m.;

CONSIDERATO che i codici EER dei rifiuti previsti per lo smaltimento durante il rimodellamento delle vasche esaurite in progetto sono:

Codice EER	Descrizione del rifiuto
190501	parte di rifiuti urbani e simili non compostata
190503	compost fuori specifica
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti)
200303	residui della pulizia stradale

CONSIDERATO che con D.D.G. del Dipartimento Regionale dell'Ambiente n. 580 del 24/10/2012, è stato reso giudizio di compatibilità positivo ai sensi e per gli effetti del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e Nulla Osta ex art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii. per il “*Progetto definitivo della VI vasca da adibire a discarica per rifiuti non pericolosi presso la piattaforma impiantistica di Bellolampo S.P. n. 1 km 4+900 nel territorio del Comune di Palermo*”, proponente Soggetto Attuatore ex O.P.C.M. 9 luglio 2010 n. 3887;

CONSIDERATO che con Decreto A.R.T.A. n. 516/Gab del 26/11/2018, è stato rilasciato il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (P.A.U.R.) per la realizzazione e l'esercizio dell'ampliamento della “*Piattaforma impiantistica ambientale (VI vasca, impianto TMB, impianto di trattamento percolato) sita in località Bellolampo del comune di Palermo*”, che da una capacità abbancamento pari a 1.740.339 m³ (compresa la volumetria assentita per modifica non sostanziale), passava ad una capacità massima di 1.906.939 m³;

CONSIDERATO che con Decreto A.R.T.A. n. 12/Gab del 20/01/2021 è stato espresso giudizio di compatibilità ambientale positivo ai sensi dell'art. 25 del D. Lgs. n. 152/2006, integrato con la Valutazione di Incidenza Ambientale, anch'essa positiva, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 e ss.mm.ii. per il “*Progetto definitivo della copertura superficiale finale della VI vasca della discarica per rifiuti non pericolosi presso la piattaforma impiantistica di Bellolampo, S.P. n.1 km 4+900, nel territorio del Comune di Palermo*” con ampliamento della capacità di abbancamento pari a 140.000

m³ comprensiva dei 24.900 m³ già oggetto di comunicazione di modifica non sostanziale e di valutazione preliminare ex art. 6, comma 9, del D.lgs. n. 152/2006, conclusasi con D.R.S. n. 1020 del 26/10/2020;

CONSIDERATO che con D.R.S. n. 1714 del 23/11/2021, il Servizio 1 “*Autorizzazioni e Valutazioni Ambientali*” del Dipartimento Regionale dell’Ambiente, ai sensi dell’art. 19 comma 7 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., ha escluso dalla Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) di cui all’art. 23 del medesimo D.lgs. ed ha espresso parere favorevole di Valutazione di Incidenza Ambientale, ai sensi dell’art. 5 del D.P.R. n. 357/97 per il progetto “*Piattaforma impiantistica di Bellolampo. Copertura e sistemazione superficiale vasche esaurite. Rimodellamento della vasca III-bis*”, proponente RAP S.p.a., che prevedeva l’abbancamento presso la vasca III-bis di rifiuti urbani non differenziati, sottoposti a pretrattamento meccanico biologico, per un volume complessivo pari a 98.000 m³;

CONSIDERATO che con Ordinanza Sindacale del Comune di Palermo n. 52 del 02/05/2022 è stato autorizzato ai sensi dell’art. 191 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. il ricorso per sei mesi a forme speciali di gestione dei rifiuti presso il polo impiantistico di Bellolampo, prevedendo l’abbancamento nella vasca III-bis di 98.000 m³ di rifiuti urbani pretrattati, nonché la rimozione e lo smaltimento dei rifiuti presenti nei piazzali antistanti il TMB;

CONSIDERATO che con Ordinanza Sindacale del Comune di Palermo n. 100 del 26/07/2022 è stato autorizzato ai sensi dell’art. 191 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. il ricorso per sei mesi a forme speciali di gestione dei rifiuti presso il polo impiantistico di Bellolampo, prevedendo l’abbancamento nella vasca IV di 300.000 m³ di rifiuti urbani pretrattati, nonché la rimozione e lo smaltimento dei rifiuti presenti nei piazzali antistanti il TMB;

CONSIDERATO che con Ordinanza Sindacale del Comune di Palermo n. 8 del 26/01/2023 è stato autorizzato ai sensi dell’art. 191 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. il ricorso per tre mesi a forme speciali di gestione dei rifiuti presso il polo impiantistico di Bellolampo, prevedendo la rimozione dei rifiuti presenti nei piazzali antistanti il TMB e loro smaltimento nella IV vasca;

CONSIDERATO che con Ordinanza Sindacale del Comune di Palermo n. 41 del 26/04/2023 è stato autorizzato ai sensi dell’art. 191 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. il ricorso per sei mesi a forme speciali di gestione dei rifiuti presso il polo impiantistico di Bellolampo, prevedendo il conferimento di rifiuti nella IV vasca per un quantitativo massimo residuale pari a 67.000 m³ nonché l’operazione di trito-vagliatura presso l’area trasferta per un quantitativo massimo pari a 400 tonn/giorno;

CONSIDERATO che con Ordinanza Sindacale del Comune di Palermo n. 129 del 11/07/2023 è stato autorizzato ai sensi dell’art. 191 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., fino alla data del 26/10/2023,

il ricorso a forme speciali di gestione dei rifiuti presso il polo impiantistico di Bellolampo, prevedendo:

- Abbancamento temporaneo dei rifiuti pretrattati in vasca III bis fino a disponibilità VII vasca;
- Biostabilizzazione 2.500 tonn/mese presso impianto mobile in area ex Unieco;
- Tritovagliatura mobile per 850 tonn/giorno in parte in area trasferimento (400 tonn) e in parte presso area ex Unieco (450 tonn) con copertura da realizzare;
- Biostabilizzazione 2000 tonn/mese presso area ex inerti (12 biocelle);

CONSIDERATO che con decreto A.R.T.A. n. 170/Gab del 17/05/2024, è stato espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale ai sensi dell'art. 25 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e parere positivo di V.INC.A. ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 e ss.mm.ii. per il "*Progetto di installazione temporanea e l'esercizio provvisorio di impianti amovibili di trattamento meccanico-biologico – operazioni D14/ D8 fino a 600 ton/giorno, nel perimetro di esistente installazione IPPC 5.3/AIA n. 1348/13*", proponente RAP S.p.a.;

CONSIDERATO che nel corso della CdS del 01/02/2024 ARPA Sicilia ha rappresentato agli enti intervenuti che:

- il complesso delle vecchie vasche era già stato oggetto di provvedimento di chiusura nel 2012, provvedimento non eseguito e per le quali erano stati resi pareri nell'ambito di Ordinanze Sindacali contingibili ed Urgenti ex art. 191 del TUA, volte da un lato a scongiurare emergenze igienico-sanitarie connesse alla raccolta dei rifiuti nella Città di Palermo e dall'altro a ricolmare i volumi che si erano resi disponibili a seguito di assestamento e riduzione volumetrica dei rifiuti già abbancati al fine di pervenire nel tempo più breve possibile alla chiusura definitiva del complesso di vecchie vasche,
- di ritenere, al fine di ridurre gli eventuali tempi di attesa di ulteriori assestamenti, che per i volumi residui venisse utilizzato esclusivamente materiale inerte non soggetto a degradazione e/o assestamento;

CONSIDERATO che per quanto concerne la coerenza del progetto proposto con il Piano d'Ambito della S.R.R: Palermo Area Metropolitana, che la stessa società nella riunione della CdS del 01/02/2024 ha espresso parere positivo alla realizzazione delle opere relative al progetto di copertura delle vasche esaurite nella piattaforma impiantistica di Bellolampo, in quanto compatibili con le previsioni impiantistiche contenute nel Piano d'Ambito;

CONSIDERATO che per quanto riguarda il Piano di Monitoraggio Ambientale, ARPA Sicilia ha espresso parere positivo sulla proposta di PMA nella riunione della CdS del 01/02/2024;

CONSIDERATO che con Deliberazione n.107 del 21 marzo 2024 la Giunta Regionale ha apprezzato il documento avente ad oggetto “*Aggiornamento del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti - Stralcio Rifiuti Urbani*”, corredato di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica;

CONSIDERATO che con D.P.C.M. del 22/02/2024 è stato nominato il Presidente della Regione Siciliana quale Commissario straordinario per la valorizzazione energetica e la gestione del ciclo dei rifiuti nella Regione Siciliana;

CONSIDERATO che la gestione commissariale ha l'obiettivo di assicurare, in via d'urgenza e in conformità a quanto stabilito agli articoli 179, 182 e 182-bis del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., il completamento della rete impiantistica integrata che consenta, nell'ambito di un'adeguata pianificazione regionale del sistema di gestione dei rifiuti, il recupero energetico, la riduzione dei movimenti di rifiuti e l'adozione di metodi e di tecnologie più idonei a garantire un alto grado di protezione dell'ambiente e della salute pubblica, in ottemperanza a quanto disposto dal D.L. n. 181 del 09/12/2023, convertito in legge n. 11 del 02/02/2024 (art. 14-quater);

CONSIDERATO che con Ordinanza n. 3 del 21/11/2024 del Commissario Straordinario D.P.C.M. 22 febbraio 2024, ai sensi dell'articolo 14-quater del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 febbraio 2024, n. 11, è stato approvato l'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (Stralcio Rifiuti Urbani 2024) e conseguentemente il nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (Stralcio Rifiuti Urbani);

CONSIDERATO che al capitolo 1 “*Presentazione del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti: Obiettivi politico-strategici*” del predetto Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (Stralcio Rifiuti Urbani) si afferma che: “*Lo stralcio del Piano attua quanto previsto dal modello gestionale connesso all'economia circolare, e sostituisce il modello di economia lineare “approvvigionamento, produzione, consumo, scarto, smaltimento” con un nuovo modello di filiera per la creazione di valore fondato principalmente su:*

- *estensione del ciclo di vita dei prodotti, garantendo fin dalla progettazione una maggiore durata della vita dei prodotti e la loro massima riutilizzabilità/recuperabilità una volta giunti a fine vita, attraverso ritiro del prodotto dopo il consumo per il suo riuso (riciclaggio) o recupero dei componenti (materie prime seconde) e loro reintroduzione nei cicli di produzione e consumo;*
- *riduzione degli scarti, mediante il recupero di materia ed energia;*

...omissis... I decreti di recepimento in Italia delle direttive europee (Decreti legislativi n.116 e n.121 del 2020), il Piano Nazionale di Gestione dei Rifiuti (ex D.M. 257/2022), e il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima “Economia circolare e rifiuti” (PNIEC 2023), hanno allineato l'Italia ai nuovi



obiettivi della gestione dei rifiuti ed hanno innovato le metodologie e le procedure per la pianificazione regionale:

- riciclaggio e recupero dei rifiuti urbani e dei rifiuti di imballaggio hanno la priorità, con scadenze per il raggiungimento degli obiettivi a partire dal 2025 e l'eliminazione del conferimento in discarica dei rifiuti riciclabili entro il 2029;
- riduzione progressiva del conferimento in discarica a partire dal 2025 e fino al conferimento massimo del 10% dei rifiuti entro il 2035.

Di conseguenza la pianificazione regionale per la gestione dei rifiuti dovrà dare priorità ad un modello organizzativo e ad una rete impiantistica per valorizzare il recupero di materia ed energia, ed assicurare i “criteri di sostenibilità, efficienza, efficacia, ed economicità per corrispondere ai principi di autosufficienza e prossimità”;

CONSIDERATO che al capitolo 1.2 “Gli obiettivi del Piano per la Gestione dei Rifiuti Urbani” del predetto Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (Stralcio Rifiuti Urbani) si afferma che: “Gli obiettivi dello stralcio al PRGR relativo ai RU sono:

- a) la prevenzione e il riutilizzo dei rifiuti (non senza puntare alla loro riduzione e pure agli esiti del “fuori” rifiuti: ad esempio da quanto emerge nell’ambito dello End of Waste);
- b) il recupero e il riciclaggio dei rifiuti;
- c) il trattamento dei rifiuti, in modo ecologicamente corretto;
- d) lo smaltimento come ipotesi residuale;
- e) l’evitare di produrre rifiuti rinvenienti dai processi produttivi e consumeristici, “a monte” come “a valle” (ma anche nella fase intermedia). Ciò non significa solo richiamarsi alla “prevenzione” e neppure ai sottoprodotti e all’End of Waste (ad esempio, si rinvia alle “esclusioni” espresse e a quelle introdotte con le regole tecniche, che possono diventare problematiche in sede autorizzativa, come pure di controllo e di contestazione);

Inoltre, il Piano mira a ridurre ed uniformare i costi per gli utenti regionali, soprattutto per quanto attiene al ciclo dei rifiuti solidi urbani, potenziando (nel rispetto dei principi di libero mercato) l’impiantistica pubblica anche attraverso una più omogenea distribuzione degli impianti. Pertanto, l’impiantistica è tesa a valorizzare i rifiuti raccolti, anche attraverso il ricorso ad impianti energetici. Quanto precede in ossequio ai principi ordinatori della disciplina (soprattutto europea) e le tendenze della stessa (c.d. pacchetto “economia circolare”. In tal senso l’art.182 bis del D.lgs. n.152 del 03.04.2006, architrova del sistema di gestione integrata dei rifiuti, pone le seguenti finalità:

- a) realizzare l’autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi in Ambiti Territoriali Ottimali (di contro, per i rifiuti speciali non opera questo principio);

- b) smaltire i rifiuti negli impianti appropriati più vicini al luogo di produzione o raccolta (onde evitare la loro movimentazione e impatti ambientali oltre che costi logistici) tenendo conto anche se ricorra la necessità di impianti specializzati (es. per i rifiuti pericolosi): c.d. principio di prossimità;
- c) *gestire i rifiuti negli impianti più idonei a seconda della loro tipologia (es. per i pericolosi, sanitari, etc.): principio di specializzazione;*
- d) *garantire un altro grado di protezione della salute pubblica e dell'ambiente";*

CONSIDERATO che al capitolo 1.7.1 “Distanza dai centri abitati” del predetto Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (Stralcio Rifiuti Urbani) si afferma che: *“Per quanto riguarda i nuovi impianti, quelli preesistenti e le modifiche alle infrastrutture esistenti, allo scopo di prevenire situazioni di compromissione della sicurezza delle abitazioni o di grave disagio degli abitanti sia in fase di esercizio regolare che in caso di incidenti è fissata una distanza minima di km.3 (ex ar.17, co 3, della L.R. 9/2010) tra l'area dove vengono effettivamente svolte le operazioni di smaltimento e/o recupero, indipendentemente dalla presenza di eventuali opere di mitigazione previste in progetto e i vicini centri urbani. Il centro abitato è qui considerato come definito dall'art.3, co 1, punto 8 del nuovo codice della strada (ex D.lgs. 285/1992). La delimitazione del centro abitato, che sarà curata dal Comune, indica: l'insieme di edifici (raggruppamento continuo, ancorché intervallato da strade, piazze, giardini o simili, costituito da non meno di venticinque fabbricati e da aree di uso pubblico con accessi veicolari o pedonali sulla strada)”;*

CONSIDERATO che al capitolo 1.9.2 “Strumenti per conseguire i risultati” del predetto Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (Stralcio Rifiuti Urbani) si afferma che: *“Per conseguire i risultati prima indicati, oltre al rafforzamento della differenziazione dei rifiuti al momento della loro raccolta, è necessario il completamento della rete impiantistica integrata indicata nello stralcio al PRGR relativo ai RU che consente il recupero energetico, la riduzione dei movimenti di rifiuti e l'adozione di metodi e di tecnologie più idonei a garantire un alto grado di protezione dell'ambiente e della salute pubblica. Inoltre, verranno favoriti investimenti delle aziende che si occupano della gestione, raccolta, riuso e riciclo dei rifiuti per favorire la digitalizzazione del ciclo dei rifiuti attraverso l'uso estensivo della robotica, IOT, ecc., e procedure semplificate in materia di riutilizzo dei materiali provenienti dalla valorizzazione dei rifiuti raccolti. La nuova pianificazione regionale del sistema di gestione dei rifiuti prevede la seguente omogenea (su base provinciale) distribuzione impiantistica, tesa ad eliminare le attuali criticità connesse al ciclo dei rifiuti...omissis.... **Impianti di valorizzazione energetica scarti inutilizzabili** - Verranno realizzati presso le zone industriali di Palermo e Catania due termovalorizzatori, ciascuno della potenzialità di 300.000 tonnellate (complessiva 600.000), destinati al trattamento degli scarti non altrimenti valorizzabili. Gli scarti dei TMV, e quelli*



di altre tipologie di rifiuti a basso Potere Calorifico Inferiore – PCI (rifiuti a matrice inorganica e simile), verranno conferiti in esistenti discariche in corso di ampliamento aventi una capacità (una volta realizzati gli ampliamenti volumetrici) idonea ad accettare questi residui del ciclo dei rifiuti fino al 2049”;

e che al capitolo 1.9.3 “Monitoraggio nel periodo transitorio (2024-2028)” afferma che: “Nel periodo transitorio (dall’attuale conformazione impiantistica a quella prevista dal Piano: 2024-2028), devono essere monitorati lo stato di attuazione del Piano, nel rispetto delle norme per la protezione dell’ambiente e con particolare riferimento ai siti di Natura 2000:

- *della rete delle piattaforme intermedie di selezione/pretrattamento/riuso dei rifiuti;*
- *dell’impiego di CSS-C prodotto dagli impianti previsti dal Piano all’interno della regione;*
- *dell’impiego della frazione organica nei biodigestori e impianti di compostaggio;*
- *degli impianti per il riciclaggio e recupero dei materiali in accordo con CONAI;*
- *della progressiva riduzione del conferimento in discarica fino a 410.000 tonnellate (2028);*
- *della eliminazione del trasferimento dei rifiuti fuori regione;*
- *della produzione di energia elettrica presso i TMV;*
- *della riduzione dei costi”;*

CONSIDERATO che al capitolo 2.3.1 “Strategie gestionali degli impianti destinati al trattamento dei R.O.” del predetto Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (Stralcio Rifiuti Urbani) si afferma che: “Dall’analisi dei flussi in uscita dagli esistenti TMB pubblici emerge che il ciclo gestionale ad essi associato non consente la valorizzazione dei rifiuti ad essi conferiti, difformità di quanto già previsto dalla Decisione 2009/1004/UE e del D.M. n. 350 del 15/09/2022”, mentre al capitolo 7.2 “Piattaforme di recupero e raffinazione” afferma in merito agli impianti di trattamento meccanico-biologico che: “tutti gli impianti intermedi a gestione pubblica (esistenti e di prossima realizzazione), avranno caratteristiche funzionali del tutto diverse dai TMB, e saranno destinati alla selezione, recupero e raffinazione di matrici merceologiche omogenee di rifiuti, al fine di generare:

- *materie prime seconde;*
- *Combustibile Solido Secondario – Combustibile (CSS-C);*
- *Rifiuti Organici da avviare a valorizzazione energetica per la produzione di biometano”;*

ed in ultimo al capitolo 7.2.2 “Ubicazione piattaforme di selezione/recupero/raffinazione” si afferma che: “La nuova pianificazione regionale prevede la trasformazione dei 5 TMB a gestione pubblica, in piattaforme di selezione/recupero/raffinazione di pari potenzialità (720.009 tonnellate/anno), e la realizzazione di 11 nuove piattaforme (al fine di colmare la disomogeneità della distribuzione regionale degli impianti intermedi) aventi una potenzialità di 829.125 tonnellate/anno”, prevedendo per

l'ambito territoriale della SRR ATO 4 Agrigento Est un nuovo TMB pubblico della potenzialità di 60.000 tonn/anno da ubicarsi a Ravanusa;

VALUTATO che, nelle more della piena operatività degli impianti di valorizzazione energetica previsti dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (Stralcio Rifiuti Urbani 2024) nonché della realizzazione dei TMB a gestione pubblica, occorre che la filiera regionale degli impianti di trattamento meccanico-biologico dei rifiuti urbani indifferenziati, ivi compresi quelli ubicati nel territorio di riferimento della SRR Palermo Area Metropolitana, sia convertita verso il recupero energetico, prevedendo ad esempio trattamenti intermedi di recupero dei rifiuti organici quali la bioessiccazione per la produzione di CSS combustibile da avviare alla termovalorizzazione (operazione R1) in luogo della mera biostabilizzazione e successivo smaltimento in discarica;

CONSIDERATO che al capitolo 7.5.1 *“Capacità delle discariche esistenti al 13.11.2023”* del PRGR (Stralcio Rifiuti Urbani 2024) tra le nove discariche che risultavano attive alla data del 13/11/2023 è indicata anche quella di Bellolampo, per una capacità residua di 960.000 m³, e che al capitolo 7.5.2 *“Ubicazione discariche”* si afferma che *“gli ampliamenti delle discariche esistenti, in corso di valutazione presso il DRAR, ammontano a complessivi 9.466.132 mc”* ed è indicato nella tabella sottostante l'ampliamento della discarica di Bellolampo per una volumetria pari a 1.500.000 m³;

CONSIDERATO in merito alla coerenza del progetto proposto con il Piano d'Ambito della SRR di riferimento che nella Cds del 01/02/2024 la SRR Palermo Area Metropolitana ha espresso parere positivo alla realizzazione delle opere relative al progetto di copertura delle vasche esaurite nella piattaforma impiantistica di Bellolampo, in quanto compatibili con le previsioni impiantistiche contenute nel Piano d'Ambito;

CONSIDERATO altresì in merito alla coerenza del progetto con la pianificazione regionale in materia di gestione dei rifiuti urbani che l'abbancamento delle volumetrie di progetto presso la discarica in oggetto, pari a 300.000 m³ di rifiuti urbani pretrattati, è avvenuto, in forza delle OO.SS. del Comune di Palermo ex art. 191 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. sopra richiamate, in data antecedente l'approvazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti – Stralcio Rifiuti Urbani (2024);

CONSIDERATO che al capitolo 1.7.2 *“Criteri cogenti per la localizzazione degli impianti di trattamento dei RU”* del P.R.G.R.U. 2024 sono definiti dei criteri per la localizzazione di nuovi impianti per il trattamento dei rifiuti urbani, i quali perseguono i seguenti obiettivi generali:

- assicurare l'armonizzazione con la pianificazione per i rifiuti speciali ed il coordinamento con gli altri strumenti di pianificazione regionali previsti dalla normativa vigente, ove adottati (art.199, comma 4, del D.lgs. 152/2006);



- favorire la minimizzazione dell'impatto ambientale degli impianti e delle attività in considerazione dei vincoli ambientali, paesaggistici, naturalistici, antropologici e minimizzando i rischi per la salute umana e per l'ambiente;
- prevedere che la localizzazione di tutti i nuovi impianti nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia urbanistica, avvenga in maniera privilegiata in aree industriali definite ai sensi del D.M. 1444/1968 come zone di tipo D, relative alle parti del territorio destinate a nuovi insediamenti per impianti industriali o ad essi assimilati (art. 196, comma 3, e 199, comma 3, lett. a), del Dlgs 152/2006) ovvero, in relazione alla tipologia di impianto e di attività anche in aree non industriali purché le attività siano connesse/asservite alle altre attività produttive già esistenti;
- gli impianti di valorizzazione energetica dovranno preferibilmente essere allocati all'interno delle c.d. "aree attrattive" indicate nel P.E.A.R.S. approvato con D.P.R.S. n.4 del 24.03.2022;

nonché che tali criteri, nel caso di impianti esistenti che non rispettano un criterio escludente, prevedono che in fase di rinnovo dell'autorizzazione o di modifica dell'impianto, dovranno essere privilegiate iniziative volte alla delocalizzazione, o che potrà essere consentito l'eventuale rinnovo dell'autorizzazione solo dopo aver acquisito il parere favorevole e vincolante dell'Autorità o Ente preposto alla tutela del vincolo e previsto idonee misure di mitigazione/compensazione relativamente allo componente interessata dal criterio;

CONSIDERATO che il sito di progetto rientra tra i criteri penalizzanti ed escludenti sotto riportati di cui al capitolo 7.1.2 del PRGR – Stralcio Rifiuti Urbani 2024:

- paesaggio antropico - distanza minore di 3 km dal centro abitato di Palermo (criterio escludente);
- biodiversità - Rete Natura 2000 per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica Direttiva Habitat (92/43/CEE) Direttiva uccelli (79/409/CEE): Zone Speciali di ZSC, Zone di protezione speciale (ZPS), Siti di interesse comunitario (SIC) Siti di interesse comunitario a mare (SIC), Fascia di rispetto di 500 metri dal perimetro delle aree di rete natura 2000 (criterio escludente);
- idrogeologia - Aree sottoposte a vincolo idrogeologico R.D.L. n. 3267/1923;

VALUTATO in merito alla coerenza dell'intervento proposto con i criteri di localizzazione enunciati dal P.R.G.R. – Stralcio Rifiuti Urbani 2024, che:

- l'intervento proposto è ubicato all'interno di un'area degradata da risanare o da ripristinare sotto il profilo paesaggistico (criterio preferenziale), dotata di buona viabilità preesistente (criterio preferenziale), vicina ad area di maggiore produzione di rifiuti (criterio preferenziale);
- se da un lato il sito di progetto ricade in aree per le quali il PRGRU 2024 prevede criteri penalizzanti (aree sottoposte a vincolo idrogeologico R.D.L. n. 3267/1923) ed escludenti (aree ricadenti all'interno di siti appartenenti alla Rete Natura 2000, aree poste a meno di 3 km dal centro abitato



ed aree a rischio geomorfologico elevato R3), dall'altro lato la discarica *de qua* è esistente e necessita dell'intervento di copertura superficiale finale in progetto ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 36/2003 e ss.mm.ii., nonché ricade all'interno di alcuni criteri preferenziali, come sopra indicato, ed infine risulta altresì coerente con i sopracitati obiettivi generali del PRGRU in quanto localizzato nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia urbanistica ed in particolare in un'area destinata dal vigente P.R.G. del comune di Palermo a zona F "Spazi e attrezzature pubbliche di interesse generale", in particolare "F18-discariche RSU e speciali";

CONSIDERATO in merito agli impatti attesi sulla componente "suolo e sottosuolo" che il Geologo nella Relazione Geologica afferma quanto segue:

- il sito di Bellolampo è interessato nella porzione nord da delle fenomenologie di crollo segnalate dalla cartografia PAI. Tali fenomeni si impostano sulla formazione calciruditica a Ellipsactinia di Piano Battaglia (PNB) e presentano una fascia di pericolosità P4 (molto elevata) che interessa parte delle vasche VII e V-bis Sella e lambisce la vasca esaurita III. Tale formazione tende ad avere una fratturazione a conci, isolando dei piccoli blocchi di dimensione massima di 10-15 cm, che si riscontrano lungo la stradella che circonda il sito. Si rilevano isolati dei blocchi di dimensioni metriche affioranti lungo il versante all'interno terreni privati non facilmente raggiungibili;
- i rilievi di campo hanno confermato la presenza di fenomeni di crollo la cui fascia di pericolosità intercetta o lambisce le vasche in progetto. Tuttavia, tale fenomenologia non costituisce un elemento di rischio per la discarica in quanto la corsa dei blocchi, grazie alla evidente rottura di pendenza, tende ad arrestarsi lungo la strada che delimita il sito;
- dal punto di vista idrogeologico, l'acquifero risulta posto a diverse centinaia di metri rispetto alla quota media del versante interessato dalle vasche in progetto;

e che nel Piano di Monitoraggio Ambientale il proponente in merito ai risultati del monitoraggio delle acque sotterranee per gli ultimi anni di gestione della discarica ha evidenziato quanto segue: "(...) alcune situazioni di presenza di concentrazioni oltre la soglia per taluni composti, che non sono tuttavia da mettere in relazione con attività riconducibili alla discarica di Bellolampo, ma piuttosto ad altre attività di origine antropica o persino a situazioni naturali. In particolare, si sono registrati storicamente alti valori di fondo:

a) per Ferrero cloruri, sodio, magnesio e conducibilità;

b) per Celona e Benfratelli nitrati.

Le situazioni riscontrate possono essere giustificate, nel caso del pozzo Ferrero con forme di inquinamento prodotte da intrusione di cuneo salino, come ampiamente dimostrato dalla presenza di valori elevati di cloruri di sodio e magnesio e conducibilità. Diverso è il caso dei pozzi Celona e Benfratelli, di cui si è detto, dove la presenza dei nitrati è verosimilmente da addebitare al contributo



derivante da scarichi concentrati di reflui di origine zootecnica e/o diffusi di fertilizzanti, aventi influenza sull'area di ricarica immediatamente vicina ai pozzi; tale ipotesi è suffragata dai modesti valori riscontrati per tutto il periodo di monitoraggio negli altri pozzi";

VALUTATO che ai sensi del P.A.I. vigente l'intervento in progetto rientri tra le fattispecie di cui all'art. 21 delle N.T.A. e che, pertanto, lo stesso possa essere consentito, previa verifica di compatibilità geomorfologica;

RITENUTO per quanto sopra che occorre acquisire in sede di CdS il parere di compatibilità geomorfologica sul progetto in oggetto da parte dell'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia;

CONSIDERATO per quanto concerne **l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili (BAT)** che, ai sensi dell'art. 29-bis "*Individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili*", comma 3, del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., per le discariche di rifiuti si considerano soddisfatti i requisiti tecnici di cui al Titolo III-bis "*L'autorizzazione integrata ambientale*" se sono soddisfatti i requisiti tecnici di cui al decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 fino all'emanazione delle relative conclusioni sulle BAT;

CONSIDERATO che per quanto concerne l'ubicazione dei siti di discarica, il D.lgs. 36/2003 e ss.mm.ii., all'Allegato 1 punto 2 "**IMPIANTI PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PER RIFIUTI PERICOLOSI 2.1. UBICAZIONE**", stabilisce i seguenti criteri di localizzazione delle discariche:

“di norma gli impianti di discarica per rifiuti pericolosi e non pericolosi non devono ricadere in:

- *aree individuate ai sensi dell'articolo 65, comma 3, lettera n) e comma 7 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;*
- *aree individuate dagli articoli 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 così come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 2003, n. 120;*
- *aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'articolo 6, comma 3 della legge 6 dicembre 1991, n. 394;*
- *aree collocate nelle aree di salvaguardia di cui all'articolo 94, commi 3 e 4, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;*
- *aree, immobili e contesti tutelati ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.*

Gli impianti di discarica per rifiuti pericolosi e non pericolosi non vanno ubicati:

- *in corrispondenza di faglie attive e aree interessate da attività vulcanica, ivi compresi i campi solfatarici, che per frequenza ed intensità potrebbero pregiudicare l'isolamento dei rifiuti;*
- *in corrispondenza di doline, inghiottitoi o altre forme di carsismo superficiale;*



- *in aree dove i processi geomorfologici superficiali quali l'erosione accelerata, le frane, l'instabilità dei pendii, le migrazioni degli alvei fluviali potrebbero compromettere l'integrità della discarica e delle opere ad essa connesse;*
- *in aree soggette ad attività di tipo idrotermale;*
- *in aree esondabili, instabili e alluvionabili, come individuate negli strumenti di pianificazione territoriali, deve essere presa come riferimento la piena con tempo di ritorno minimo pari a 200 anni. Le Regioni definiscono eventuali modifiche al valore da adottare per il tempo di ritorno in accordo con il Distretto Idrografico competente.*

Nell'individuazione dei siti di ubicazione sono da privilegiare le aree degradate da risanare o da ripristinare sotto il profilo paesaggistico. Con provvedimento motivato le Regioni possono autorizzare la realizzazione di discariche per rifiuti non pericolosi nei siti elencati al primo periodo. La discarica può essere autorizzata solo se le caratteristiche del luogo, per quanto riguarda le condizioni di cui sopra, o le misure correttive da adottare, indichino che non costituisca un grave rischio ambientale e per la salute umana e non pregiudichi le esigenze di tutela del patrimonio culturale e del paesaggio.

Per ciascun sito di ubicazione devono essere esaminate le condizioni locali di accettabilità dell'impianto nel contesto territoriale in relazione a:

- *distanza dai centri abitati;*
- *collocazione in aree a rischio sismico ai sensi della normativa vigente e provvedimenti attuativi;*
- *collocazione in zone di produzione di prodotti agricoli ed alimentari definiti ad indicazione geografica o a denominazione di origine protetta ai sensi del regolamento (CE) 1151/2012 e in aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica ai sensi del regolamento 2018/848/UE;*
- *presenza di rilevanti beni storici, artistici, archeologici e paesaggistici”;*

CONSIDERATO che l'Allegato 1 punto 2 “IMPIANTI PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PER RIFIUTI PERICOLOSI 2.1. UBICAZIONE”, stabilisce per la copertura finale della discarica il seguente sistema, procedendo dall'alto verso il basso:

1. strato superficiale di copertura con spessore maggiore o uguale a 1 m che favorisca lo sviluppo delle specie vegetali di copertura ai fini del piano di ripristino ambientale e fornisca una protezione adeguata contro l'erosione e di proteggere le barriere sottostanti dalle escursioni termiche;
2. strato drenante di materiale granulare con spessore $s \geq 0,5$ m di idonea trasmissività e permeabilità ($K > 10^{-5}$ m/s);
3. strato minerale compattato dello spessore $s \geq 0,5$ m e di conducibilità idraulica $k \leq 1 \times 10^{-8}$ m/s integrato da un rivestimento impermeabile superficiale;



4. strato di drenaggio del gas e di rottura capillare, con spessore maggiore o uguale a 0,5 m di idonea trasmissività e permeabilità al gas in grado di drenare nel suo piano la portata di gas prodotta dai rifiuti. In ogni caso lo strato drenante va protetto con un idoneo materiale naturale o sintetico;
5. strato di regolarizzazione con la funzione di permettere la corretta messa in opera degli strati sovrastanti;

CONSIDERATO che il **sistema di copertura finale** della discarica in progetto sarà costituito, procedendo dal basso verso l'alto, da:

- biostuoia antierosione;
- strato di terreno vegetale di 1 m di spessore;
- geo-composito drenante;
- guaina in HDPE da 2,5 mm;
- geo-composito bentonitico;
- uno strato di argilla compatta mineralizzata di 20 cm;
- strato drenante di sottotelo dello spessore di 50 cm, costituito di materiale ghiaioso naturale, ricoperto con un geo-sintetico non tessuto;
- strato di regolarizzazione dello spessore variabile tra 30 e 50 cm;

VALUTATO che il sistema di copertura finale della discarica in progetto rispetta i requisiti richiesti dall'Allegato 1 al D.lgs. 36/2003 e ss.mm.ii. (**migliori tecnologie disponibili – BAT**) per le discariche di rifiuti non pericolosi;

CONSIDERATO in merito alle **alternative di progetto**, ivi compresa l'alternativa zero, che il proponente nella documentazione progettuale afferma che: *“Dalla descrizione del contesto e a causa dello slittamento dei tempi per l'avvio dei lavori della VII Vasca - come anche per il lento adeguamento ai principi e alle pratiche dell'economia circolare – non è ipotizzabile, anche a causa degli elevati costi, smaltire i rifiuti in altri siti e non è possibile prefigurare alternative anche ambientalmente sostenibili, in quanto anche il cospicuo numero di mezzi da dedicarsi al servizio verso destinazioni extra urbane e molto distanti, definirebbe un complesso di impatti ed effetti ambientali negativi e diffusi su un numero maggiore di fattori e componenti ambientali. Considerato che le aree sulle quali insistono le opere sono già nella disponibilità dell'Amministrazione Comunale di Palermo pertanto non risulta necessario provvedere ad espropri, occupazioni temporanee e/o asservimenti; l'intervento rientra tra quelli di cui all'O.C.D.P.C. n. 513 del 08.03.2018 (emergenza rifiuti nel territorio della Regione Siciliana) e che ai sensi dell'art. 2 comma 3 della citata Ordinanza 513/2018 l'intervento di che trattasi è stato dichiarato urgente, indifferibile e di pubblica utilità”*;

CONSIDERATO che il sito di progetto ricade parzialmente all'interno dei siti Natura 2000 Z.S.C. ITA020023 "Monte Raffo, Monte Cuccio e Vallone Sagana" e Z.P.S. ITA020049 "Monte Pecoraro e Pizzo Cirina";

CONSIDERATO che il proponente a seguito dell'audizione del 29/07/2025 ha trasmesso una **Relazione Integrativa** al fine di riscontrare le criticità comunicate, nella quale ha ricostruito l'iter autorizzativo delle vasche di abbancamento rifiuti non pericolosi in progetto come segue:

- con D.D.G. n. 1606 del 16/12/2021 il Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti ha autorizzato il progetto "*Piattaforma impiantistica di Bellolampo. Copertura e sistemazione superficiale vasche esaurite. Rimodellamento della vasca III-bis*" per una volumetria di 98.000 m³, giusta provvedimento di esclusione del progetto in parola dalla procedura di V.I.A., reso con D.R.S. del Servizio 1 del D.R.A. n. 1714 del 23/11/2021;
- con Ordinanza Sindacale n. 52 del 02/05/2022 ai sensi dell'art. 191 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. è stata autorizzata la RAP S.p.a. ad abbancare presso la vasca III-bis della piattaforma di Bellolampo, Palermo, una volumetria pari a 98.000 m³ di rifiuti non pericolosi;
- con Ordinanza Sindacale n. 100 del 26/07/2022 ex art. 191 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. è stata autorizzata la RAP S.p.a. ad abbancare presso la vasca IV una volumetria complessiva di rifiuti non pericolosi pari a 300.000 m³;
- con Ordinanza Sindacale n. 8 del 26/01/2023 ex art. 191 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. è stata autorizzata la RAP S.p.a. per ulteriori tre mesi ad abbancare rifiuti non pericolosi nella vasca IV per la volumetria residua misurata pari a 176.000 m³;
- con Ordinanza Sindacale n. 41 del 26/04/2023 ex art. 191 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. è stata autorizzata la RAP S.p.a. ad abbancare rifiuti non pericolosi nella vasca IV per la volumetria residua misurata pari a 67.000 m³;
- con Ordinanza Sindacale n. 129 del 11/07/2023 ex art. 191 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., tenuto conto del rilievo effettuato nell'aprile 2023 sulla vasca III-bis e sulla scorta della Relazione dell'Ing. Speciale sul predetto rilievo della III-bis e del rilievo della vasca IV del 22/06/2023, è stata autorizzata la RAP S.p.a. ad abbancare rifiuti non pericolosi nella vasca III-bis per ulteriori 45.000 m³, mentre per la vasca IV residui 30.000 m³;
- con Ordinanza Sindacale n. 203 del 28/10/2023 la RAP S.p.a. è stata autorizzata ex art. 191 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. ad abbancare rifiuti non pericolosi nel primo lotto della vasca VII;
- sulla scorta delle OO.SS. sopra riportate, era possibile affermare che complessivamente erano stati abbancati 200.000 m³ di rifiuti non pericolosi presso la vasca III-bis e 300.000 m³ presso la vasca IV;



- al termine dell'attività di abbancamento di rifiuti non pericolosi sopra descritta, erano state raggiunte le quote sommitali di progetto delle vasche in parola e la stabilità delle stesse dal punto di vista geotecnico;
- il ricoprimento delle vasche in progetto, vasca III-bis e vasca IV, era stato effettuato mediante l'utilizzo di aggregati riciclati provenienti dal recupero di rifiuti inerti unitamente al materiale escavato durante la realizzazione della vasca VII del medesimo complesso impiantistico di Bellolampo;

CONSIDERATO per quanto sopra che il proponente ha abbancato rifiuti nella vasca III-bis in difformità rispetto a quanto autorizzato con il D.R.S. n. 1714 del 23/11/2021 per una volumetria aggiuntiva di circa 105.000 m³ e **VALUTATO** ai sensi dell'art. 29 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. che l'abbancamento di ulteriori 105.000 m³ rispetto al volume autorizzato di 98.000 m³ non ha comportato impatti significativi sulle componenti ambientali interessate, nella considerazione che:

1. il proponente nella Relazione Integrativa post audizione del 29/07/2025 ha dichiarato che:
 - il profilo finale della vasca III-bis è coerente con il progetto in oggetto;
 - la morfologia finale della vasca III-bis è stabile dal punto di vista geotecnico;
2. le volumetrie aggiuntive nella vasca III-bis sono state utilizzate anche per effettuare la rimozione dei rifiuti non pericolosi abbancati provvisoriamente durante l'emergenza del 2022 nei piazzali antistanti il TMB di Bellolampo, con conseguente riduzione degli impatti attesi sulle componenti ambientali paesaggio, suolo e sottosuolo, atmosfera, popolazione e salute umana;
3. ARPA Sicilia con nota prot. A.R.T.A. n. 5757 del 30/01/2024, a seguito della Relazione sul Rilievo Topografico relativo alla Vasca 3 bis del 04 Dicembre 2023, nella quale si evinceva, dal confronto con la volumetria complessiva autorizzata d Sindacale n.52/O.S. del 02/05/2022 e relativamente al calcolo volumi complessivi Vasca 3 Bis, al 04/12/2023 e dal confronto con il rilievo eseguito in data 11/05/2022, che risultavano abbancati complessivamente 203.072,61 m³, ha espresso parere favorevole sul progetto in oggetto per gli aspetti di competenza ai fini della V.I.A.;
4. con nota prot. A.R.T.A. n. 83963 del 17/11/2023, la Soprintendenza BBCCAA di Palermo ha espresso parere favorevole sul progetto in oggetto ai sensi dell'art. 146 del D.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.;
5. come affermato dal proponente il ricoprimento delle vasche di progetto era stato effettuato con materiale inerte non soggetto a degradazione e/o assestamento;

VISTO il D.D.G. n. 398 del 17/05/2016, con il quale il Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dell'Ambiente ha approvato il Piano di Gestione "*Monti di Palermo e Valle del Fiume Oreto*", relativo ai seguenti siti Natura 2000:

- Z.S.C. ITA 020012 "Valle del Fiume Oreto";

- Z.S.C. ITA 020021 “Montagna Longa, Pizzo Montanello”;
- Z.S.C. ITA 020023 “Raffo Rosso, Monte Cuccio e Vallone Sagana”;
- Z.S.C. ITA 020026 “Monte Pizzuta, Costa del Carpianto, Moarda”;
- Z.S.C./Z.P.S. ITA 020027 “Monte Jato, Kumeta, Maganoce e Pizzo Parrino”;
- Z.S.C./Z.P.S. ITA 020030 “Monte Matassaro, Monte Gradara e Monte Signora”;
- Z.S.C. ITA 020044 “Monte Grifone”;
- Z.P.S. ITA 020049 “Monte Pecoraro e Pizzo Cirina”;

CONSIDERATO che il Formulario Natura 2000 della Z.S.C. ITA 020023 “Raffo Rosso, Monte Cuccio e Vallone Sagana” riporta la presenza dei seguenti habitat:

Habitat	Copertura (ha)	Rappresentatività	Superficie Relativa	Conservazione	Globale
<i>1170 Scogliere</i>	0,1	presenza non significativa			
<i>1240 Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici</i>	5,29	presenza non significativa			
<i>3170 * Stagni temporanei mediterranei</i>	0,01	presenza non significativa			
<i>5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici</i>	2244.52	buona rappresentatività	$0\% < p \leq 2\%$	buona conservazione	valore buono
<i>6220 * Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea</i>	1048.36	buona rappresentatività	$0\% < p \leq 2\%$	buona conservazione	valore buono
<i>8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili</i>	1.49	presenza non significativa			
<i>8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</i>	88.1	buona rappresentatività	$0\% < p \leq 2\%$	conservazione eccellente	valore buono
<i>8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</i>		presenza non significativa			
<i>91AA * Boschi orientali di quercia bianca</i>	20.46	rappresentatività significativa	$0\% < p \leq 2\%$	conservazione media o ridotta	valore significativo
<i>92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i>	0.59	presenza non significativa			

Habitat	Copertura (ha)	Rappresentatività	Superficie Relativa	Conservazione	Globale
9340 Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	66.01	rappresentatività significativa	$0\% < p \leq 2\%$	buona conservazione	valore buono

CONSIDERATO che il Formulario Natura 2000 della Z.P.S. ITA 020049 “Monte Pecoraro e Pizzo Cirina” riporta la presenza dei seguenti habitat:

Habitat	Copertura (ha)	Rappresentatività	Superficie Relativa	Conservazione	Globale
1170 Scogliere	0,1	presenza non significativa			
1240 Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con <i>Limonium spp. endemici</i>	5.19	presenza non significativa			
3170 * Stagni temporanei mediterranei	0,1	presenza non significativa			
5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	2520.66	rappresentatività significativa	$0\% < p \leq 2\%$	conservazione media o ridotta	valore significativo
6220 * Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	1307.33	buona rappresentatività	$0\% < p \leq 2\%$	buona conservazione	valore buono
8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	72.71	buona rappresentatività	$0\% < p \leq 2\%$	buona conservazione	valore buono
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	179.4	buona rappresentatività	$0\% < p \leq 2\%$	conservazione eccellente	valore buono
8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico		presenza non significativa			
92A0 Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	0.1	presenza non significativa			
9330 Foreste di <i>Quercus suber</i>	0.1	presenza non significativa			
9340 Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	4263.17	rappresentatività significativa	$0\% < p \leq 2\%$	buona conservazione	valore buono



CONSIDERATO che tra le criticità e minacce presenti nel territorio allo stato di conservazione delle specie e degli habitat di cui alla Z.S.C. ITA 020023 *“Raffo Rosso, Monte Cuccio e Vallone Sagana”* ed alla Z.P.S. ITA 020049 *“Monte Pecoraro e Pizzo Cirina”*, il P.d.G. *“Monti di Palermo e Valle del Fiume Oreto”* individua il polo impiantistico in parola di località Bellolampo del comune di Palermo, rilevando altresì che: *“(…) La mancanza di un monitoraggio sugli effetti nell’area non consente di valutare l’impatto di tale attività su habitat e specie in particolare su quelle di interesse comunitario e di valore conservazionistico”*;

CONSIDERATO che dall’analisi della carta degli habitat Natura 2000 si evince che l’area di progetto, benché incluso in una zona oggi completamente antropizzata in quanto limitrofa ad altri impianti di gestione rifiuti, è prossima a vaste aree occupate dall’habitat prioritario 6220* *“Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea”*;

CONSIDERATO che nel citato formulario Natura 2000 relativo alla Z.P.S. ITA 020049 *“Monte Pecoraro e Pizzo Cirina”* si descrive il paesaggio vegetale del sito in questione come segue: *“il paesaggio vegetale risente notevolmente delle intense utilizzazioni del passato, nonché degli incendi che si verificano quasi annualmente, per cui i versanti si presentano in genere alquanto denudati e monotoni, seguendo una fisionomia assai comune a quella degli altri rilievi calcarei della fascia costiera della Sicilia nord-occidentale. Domina incontrastata la prateria secondaria ad Ampelodesma, formazione floristicamente impoverita dal perpetrarsi dell’azione del fuoco; negli stessi ambiti sono stati talora effettuati impianti forestali artificiali, attraverso l’utilizzo di conifere estranee al territorio (generi Pinus, Eucaliptus, Cupressus, ecc.), anch’essi peraltro intaccati dagli incendi. Assai sporadici risultano nel complesso le aree forestali naturali, generalmente a distribuzione pressoché puntiforme rappresentati prevalentemente da lecceti o querceti caducifogli a dominanza di Quercus virgiliana”*;

CONSIDERATO che il sopracitato Decreto A.R.T.A. n. 36 del 14 febbraio 2022 e ss.mm.ii. al punto 6 *“Parere preliminare”* dispone che *“..omissis.. per le Valutazioni di Incidenza che riguardano Siti di Importanza Comunitaria e Zone Speciali di Conservazione non ricadenti neanche parzialmente in un’area naturale protetta sia nazionale che regionale, nonché Zone di Protezione Speciale (ZPS) l’Autorità competente di cui al punto 4, è obbligata a informare il Dipartimento Regionale dell’Ambiente – Ufficio competente per Natura 2000 dell’avvio del procedimento. Quest’ultimo ha facoltà di esprimere un parere preliminare non vincolante per la determinazione finale, entro 30 giorni dalla comunicazione”*;

RILEVATO che il Servizio 3 del D.R.A. n.q. di Ente Gestore dei siti Natura 2000 in parola non ha espresso il parere preliminare sul progetto in oggetto previsto dal punto 6 “*Parere Preliminare*” dell’Allegato 1 al Decreto A.R.T.A. n. 36/2022 e ss.mm.ii.;

CONSIDERATO che nella proposta di PMA è previsto per quanto riguarda il monitoraggio delle specie e degli habitat di cui alla Z.S.C. ITA 020023 “*Raffo Rosso, Monte Cuccio e Vallone Sagana*” ed alla Z.P.S. ITA 020049 “*Monte Pecoraro e Pizzo Cirina*”, il P.d.G. “*Monti di Palermo e Valle del Fiume Oreto*”:

Biodiversità (Flora)

- nella fase Ante Operam (AO) il monitoraggio delle fitocenosi e dei relativi elementi floristici presenti nell’area interessata dal progetto per l’habitat 6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea, riportandone anche lo stato di conservazione;
- il monitoraggio in corso d’opera con una frequenza annuale sempre in corrispondenza del mese di giugno e luglio per le attività di rilievo, al fine di verificare l’insorgenza di eventuali alterazioni nella consistenza e nella struttura delle cenosi precedentemente individuate
- il monitoraggio nella fase post operam, articolato su un periodo temporale di 1 mese successivamente all’ultimazione dei lavori, in corrispondenza del mese di luglio e poi per cinque anni successivi all’ultimazione dei lavori, al fine di verificare eventuali effetti negativi sulla vegetazione causati dalle attività di cantiere o dalla presenza delle opere realizzate;

Biodiversità (Fauna)

il monitoraggio faunistico in una porzione comune tra i due siti della Rete Natura 2000 interessati (ZSC ITA020023 Raffo Rosso, Monte Cuccio e Vallone Sagana e ZPS ITA020049 Monte Pecoraro e Pizzo Cirina), con un’estensione pari a 4.000 ha;

RITENUTO che occorre acquisire in sede di CdS i dati del monitoraggio delle specie e degli habitat di cui alla Z.S.C. ITA 020023 “*Raffo Rosso, Monte Cuccio e Vallone Sagana*” ed alla Z.P.S. ITA 020049 “*Monte Pecoraro e Pizzo Cirina*”, effettuato in base a quanto previsto nel PMA proposto, al fine di consentire al competente Servizio 3 del D.R.A. una valutazione sugli effetti della discarica di Bellolampo sui siti Natura 2000 in parola;

VALUTATO in merito alle interferenze sugli habitat e sulle specie, di cui alla Z.S.C. ITA 020023 “*Raffo Rosso, Monte Cuccio e Vallone Sagana*” ed alla Z.P.S. ITA 020049 “*Monte Pecoraro e Pizzo Cirina*”, prodotte dalla realizzazione dell’impianto in progetto, che tali interferenze sono da considerarsi non significative in quanto:



- le opere in progetto riguardano la chiusura finale delle vasche esaurite della discarica per rifiuti non pericolosi di Bellolampo, Palermo, e che pertanto non comportano né sottrazione di habitat né interruzione di corridoi ecologici;
- come riportato dal proponente nello Studio di Incidenza Ambientale, sebbene la presenza della discarica e le attività legate alla gestione dell'impianto vadano ad interferire con i possibili naturali equilibri ecologici degli habitat esistenti nel territorio circostante, è stato constatato presso la discarica in questione un "effetto discarica" che si traduce in un aumento della biodiversità faunistica, con contingenti anche molto abbondanti riuniti in un'area relativamente piccola ed in un ambiente degradato e non naturale. Ciò si deve principalmente al fatto che le quantità di componenti organiche di varia origine presenti in una discarica di materiali indifferenziati come Bellolampo costituiscono anche un'importante fonte alimentare di facile disponibilità, in grado di richiamare centinaia di individui di diverse specie animali;
- gli effetti principali prodotti dalla realizzazione del progetto sono riconducibili al rumore ed alle polveri generati sia nella fase di cantiere sia nella fase di esercizio;
- quali misure di mitigazione e di attenuazione degli effetti sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat di cui ai sopracitati siti Natura 2000, connessi alla realizzazione delle opere in progetto, sono previste:
 - opere di sistemazione a verde della copertura superficiale della discarica *de qua*, con ricoprimento delle scarpate e dei gradoni delle vasche con impianti arbustivi e arborei coerenti con la flora dei siti Natura 2000 in parola;
 - opere di rinverdimento di aree esterne all'impianto IPPC in parola per un totale di 17 ettari di intervento, quali: Area n. 1 (estensione: 3,97 ha) *Nuclei di Boscaglia sempreverde della serie del Leccio*, Area n. 2 (estensione: 10,16 ha) *Aree Santuario della Biodiversità*, Area n. 3 (estensione: 3,30 ha) *Nuclei terrazzati a macchia mediterranea*;
 - utilizzo di mezzi ed attrezzature con basso livello sonoro (componente rumore e vibrazioni);
 - abbattimento delle polveri dovute ai trasporti mediante la tecnica dell'innaffiatura della strada, delle piste e dei piazzali di cava per mezzo di un'autocisterna oppure di un idoneo impianto (componente atmosfera);
 - riduzione all'essenziale del sistema di illuminazione a LED, evitando in ogni caso la realizzazione di impianti a forte diffusione della luce (componente fauna – biodiversità);

VALUTATO che la realizzazione delle opere in progetto a fronte di impatti temporanei connessi alla produzione di polveri e rumore sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio e di un impatto permanente sulla componente suolo e sottosuolo per l'ulteriore abbancamento di rifiuti urbani pretrattati per una volumetria complessiva pari a 300.000 m³ nella vasca IV oltre ad ulteriori 105.000 m³ nella

vasca III-bis, consente un rimodellamento della discarica con ripristino ambientale definitivo e riduzione notevole dell'impatto paesaggistico della stessa, nonché una riduzione degli impatti sulla componente biodiversità per la realizzazione delle opere di sistemazione a verde, previste su una superficie totale pari a 203.000 m², e dell'area di rinverdimento di circa 17 ettari prossima al sito di progetto;

VALUTATO in ordine all'effetto cumulo che la realizzazione del progetto in oggetto, che in forza delle predette OO.SS. del Comune di Palermo ex art. 191 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. ha già visto l'abbancamento delle volumetrie in progetto presso le vasche esaurite, data la ridotta volumetria di rifiuti prevista, il rimodellamento paesaggistico e le opere a verde seguenti alla realizzazione della copertura superficiale finale della discarica prevista in progetto, non comporti impatti cumulativi significativi sulle componenti "biodiversità", "suolo e sottosuolo" e "paesaggio";

VALUTATO in conclusione che il progetto "*Piattaforma impiantistica di Bellolampo – Progetto di copertura superficiale vasche esaurite*", proponente RAP S.p.a., sulla base della documentazione depositata, non comporta impatti ambientali significativi tenuto conto delle misure previste nello Studio di Impatto Ambientale e nelle Condizioni Ambientali riportate nella parte dispositiva del presente Parere;

La Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO

ESPRIME

parere favorevole riguardo la compatibilità ambientale, ai sensi dell'art. 23 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.,

parere positivo di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.INC.A. – Livello II Valutazione appropriata) ex art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., per il progetto "*Piattaforma impiantistica di Bellolampo – Progetto di copertura superficiale vasche esaurite*", proponente RAP S.p.a., a condizione che vengano ottemperate le seguenti condizioni ambientali.

Condizione Ambientale	n. 1
Macrofase	Ante Operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva

Condizione Ambientale	n. 1
Ambito di applicazione	Aree a pericolosità geomorfologica
Oggetto della prescrizione	Il proponente in sede di Conferenza dei Servizi dovrà acquisire il parere di compatibilità geomorfologica da parte dell'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia sulle opere in progetto.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia

Condizione Ambientale	n. 2
Macrofase	Ante-operam
Fase	Fase di Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Biodiversità - Misure di mitigazione ambientale
Oggetto della prescrizione	In sede di progettazione esecutiva il Proponente dovrà concordare preventivamente con l'Ente Gestore dei siti Natura 2000 Z.S.C. ITA020023 " <i>Raffo Rosso, Monte Cuccio e Vallone Saggana</i> " e Z.P.S. 020049 " <i>Monte Pecoraro e Pizzo Cirina</i> " sia le specie vegetali da utilizzare per il rinverdimento del sito di progetto sia l'ubicazione, l'estensione e la tipologia di essenze arboree-arbustive da utilizzare per l'area di mitigazione prevista in progetto.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Servizio 3 Aree Naturali Protette del D.R.A.
Enti coinvolti	



Condizione Ambientale	n. 3
Macrofase	Post-operam
Fase	Fase di esercizio (Gestione post-operativa)
Ambito di applicazione	Biodiversità - Misure di mitigazione ambientale
Oggetto della prescrizione	Relativamente alle opere di sistemazione a verde e di mitigazione esterne alla discarica in progetto, il proponente è onerato di presentare a sei mesi dal completamento delle opere di sistemazione a verde della copertura della discarica nonché delle misure di mitigazione esterne, una Relazione sullo stato di attecchimento delle essenze piantumate, sia arbustive sia arboree, allegando apposita documentazione fotografica.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di esercizio
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	Servizio 3 Aree Naturali Protette del D.R.A.

Condizione Ambientale	n. 4
Macrofase	Post Operam
Fase	Fase di esercizio (Gestione post-operativa)
Ambito di applicazione	Scarico acque meteoriche
Oggetto della prescrizione	Per quanto riguarda lo scarico delle acque meteoriche raccolte, nelle more che venga acquisito il parere dell'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia circa le caratteristiche del corpo idrico ricettore (portata nulla per più di 120 gg o meno), il proponente dovrà cautelativamente rispettare i valori limite di emissione indicati alla tabella 4 " <i>Limiti di emissione per le acque reflue urbane ed industriali che recapitano sul suolo</i> " dell'Allegato 5 " <i>Limiti di emissione degli</i>

Condizione Ambientale	n. 4
	<i>scarichi idrici</i> ” alla parte terza del D.lgs. n152/2006 e ss.mm.ii.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di esercizio (Gestione post-operativa)
Ente vigilante	ARPA Sicilia
Enti coinvolti	Dipartimento Regionale dell’Acqua e dei Rifiuti

Condizione ambientale	n. 5
Macrofase	Post operam
Fase	Fase di esercizio
Ambito di Applicazione	Aspetti gestionali (percolato)
Oggetto della prescrizione	<p>Il proponente dovrà:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenere in esercizio un sistema automatizzato di allontanamento del percolato, collegato ad un apposito sistema di monitoraggio del livello dello stesso che permetta di garantire il costante mantenimento della condizione di battente minimo. È vietata, inoltre, ogni forma di ricircolo del percolato sopra o all'interno del corpo della discarica. - comunicare, con cadenza almeno trimestrale, all’Autorità ambientale della Regione Siciliana e agli Enti di controllo (ARPA Sicilia e Città Metropolitana di Palermo) la quantità di percolato prodotta e smaltita, nonché le risultanze della classificazione analitica del percolato prodotto, secondo quanto previsto dal D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.
Termine Avvio Verifica di Ottemperanza	Fase di esercizio
Ente vigilante	ARPA Sicilia – Città Metropolitana di Palermo
Enti coinvolti	Autorità Ambientale della Regione Siciliana



REPUBBLICA ITALIANA
REGIONE SICILIANA
Assessorato Territorio e Ambiente
**Commissione Tecnica Specialistica
per le autorizzazioni ambientali**
di competenza Regionale [L. r. n. 9/2015, art. 91]